

RASSEGNA STAMPA
del
11/03/2014

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 10-03-2014 al 11-03-2014

10-03-2014 Adnkronos Torino, scoppio in una palazzina: gravi donna e anziano. Aperta inchiesta	1
10-03-2014 Adnkronos Valanga vicino Levinè nel bellunese, nessun ferito	3
10-03-2014 Asca Fvg: Serracchiani, riconoscimento Unesco per Palmanova	4
10-03-2014 Bellunopress.it Soccorso boscaiolo ferito	5
10-03-2014 Bellunopress.it Soccorso alpino: intensa domenica di addestramento a Cimon di Palantina	6
10-03-2014 BresciaToday Incendio all'ospedale Civile: non si esclude l'ipotesi dolosa	7
10-03-2014 BresciaToday Valanga di neve sul Tonale: Soccorso alpino al lavoro	8
11-03-2014 Bresciaoggi Dissesto, è l'ora di Fossane	9
11-03-2014 Bresciaoggi Emergenze: con una app sono in linea	10
11-03-2014 Corriere Alto Adige «Controlli ogni 6 mesi»	11
11-03-2014 Corriere del Trentino Linfano, ancora paura per un masso sospeso	12
11-03-2014 Corriere del Veneto (Ed. Treviso) Livinallongo: terza valanga in 36 ore, strada bloccata	13
11-03-2014 Corriere del Veneto (Ed. Verona) Ubriachi alla sfilata, picchiano i carabinieri	14
11-03-2014 Corriere del Veneto (Ed. Vicenza) Summano a fuoco ritorna l'incubo dei piromani	15
11-03-2014 Corriere della Sera (Ed. Brescia) Valanga al Serodine fuori dalle piste Nessun coinvolto	16
11-03-2014 Corriere delle Alpi sos valanghe, esercitazione sul campo	17
10-03-2014 Corriere delle Alpi.it Soci e protezione civile l'Ana rinserra i ranghi	18
10-03-2014 Corriere delle Alpi.it Valanga nel cuore di Livinallongo / FOTO	20
10-03-2014 E-gazette.it Esplode una cabina elettrica a Finale Ligure(Sv), strage sfiorata	21
11-03-2014 GenovaToday Sampierdarena: incendio in piazza Modena, 20 evacuati	22
11-03-2014 Giornale di Merate La Protezione civile pulisce il Bevera	23
11-03-2014 Giornale di Vimercate Il Comune taglia i fondi, Protezione civile a rischio Allarme dall'associazione: Già ora non possiamo più assicurare interventi di monitoraggio del territorio e lo spazzamento dell	24
11-03-2014 Giornale di Vimercate Doppio appuntamento a scuola Alle medie invece è arrivato don Gino Rigoldi con le sue esperienze	26

11-03-2014 Giornale di Vimercate I piccoli elettori vanno a lezione dal sindaco	27
10-03-2014 Il Friuli.it Successo per l'operazione "Bastioni puliti" a Palmanova	28
10-03-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno) Ana, quasi un plebiscito per Dal Borgo	30
10-03-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno) Valanghe sulle strade e in centro	31
11-03-2014 Il Gazzettino (ed. Belluno) Valanga in Palantina, ma è un'esercitazione	32
11-03-2014 Il Gazzettino (ed. Padova) Rischio alluvione, il Ceresone fa paura	33
11-03-2014 Il Gazzettino (ed. Pordenone) Ravedis, dopo 35 anni il piano anti-alluvione	34
11-03-2014 Il Gazzettino (ed. Pordenone) Giornata ecologica, appello ai cittadini	35
10-03-2014 Il Gazzettino (ed. Rovigo) Centro animato dal carnevale: maschere e carri da applausi	36
10-03-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso) Sparito da casa: tutti lo cercano e ricompare	37
10-03-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso) BORSO - Due parapendii si scontrano e l'elisoccorso, già impegnato in un intervento in zon...	38
11-03-2014 Il Gazzettino (ed. Treviso) Mauro Favaro	39
11-03-2014 Il Gazzettino (ed. Udine) TRIESTE - (EB) Nuova udienza nell'ambito del processo innescato dalle indagi...	40
10-03-2014 Il Gazzettino (ed. Vicenza) Coppia di Cassola vola dal sentiero, lei ricoverata in ospedale	41
10-03-2014 Il Gazzettino (ed. Vicenza) Infarto in volo, precipita col delta e muore	42
11-03-2014 Il Gazzettino (ed. Vicenza) Protezione civile, Bianchin e Mocellin ai vertici	43
11-03-2014 Il Gazzettino (ed. Vicenza) Incendio forse doloso alle pendici del Summano	44
10-03-2014 Il Gazzettino.it (ed. Bassano-Vicenza) Incendio sul monte Summano: il vento forte propaga le fiamme	45
10-03-2014 Il Gazzettino.it (ed. Belluno) Cade una valanga a Livinallongo Strada bloccata, nessuna vittima	46
10-03-2014 Il Gazzettino.it (ed. Treviso) Due parapendii si scontrano in volo I piloti finiscono appesi ad un albero	47
10-03-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it Frana ad Arco (TN): enormi massi devastano case e auto	48
10-03-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it FVG: la Protezione Civile crea by-pass per collegare le frazioni isolate dalla frana	49
10-03-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it Belluno: le alte temperature causano valanghe sulle strade	50
10-03-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it	

Livine' (BL): nuova valanga si stacca e piomba sulla strada	51
10-03-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Valanga nel comasco: investita una famiglia sul Palanzone	52
10-03-2014 Il Giornale di Calabria.it	
Scontro fra treni, "l'ospedale di Catanzaro ha retto l'emergenza"	53
10-03-2014 Il Giornale di Lecco	
Soccorso Valsassina, in un anno svolti quasi 2.600 servizi	54
11-03-2014 Il Giornale di Vicenza	
Alpini in cattedra Studenti a lezione di protezione civile	55
11-03-2014 Il Giornale di Vicenza	
I soliti piromani danno fuoco al Summano	56
11-03-2014 Il Giornale di Vicenza	
Strada franata di mezzo metro Al via l'indagine sul sottosuolo	57
11-03-2014 Il Giornale di Vicenza	
Alluvioni e altri disastri sono materie di scuola	58
11-03-2014 Il Giornale di Vicenza	
Valanghe a raffica dal Col di Lana e su Livinallongo	59
10-03-2014 Il Giornale di Vicenza.it	
Scoppia incendio sul Summano Più focolai, forse colpa di piromani In azione anche un elicottero ..	60
10-03-2014 Il Giornale di Vicenza.it	
In 2.200 in Marcia tra i Cavini a Rosà	62
11-03-2014 Il Giorno (ed. Como-Lecco)	
«Sepolti dalla neve mentre la gente faceva video coi telefonini»	64
11-03-2014 Il Giorno (ed. Como-Lecco)	
Travolto dalla valanga, è ancora grave «Non potevamo chiudere quella strada»	65
11-03-2014 Il Giorno (ed. Lodi)	
LIVRAGA Inaugurato il tanto atteso ponticello sulla Venere	66
11-03-2014 Il Giorno (ed. Lodi)	
Sottopasso allagato riaperto al traffico	67
11-03-2014 Il Giorno (ed. Varese)	
Luvinate, sentiero di collegamento col Campo dei Fiori	68
10-03-2014 Il Giorno.it (ed. Brescia)	
Valanga al Tonale: colpa dell'ondata di caldo	69
11-03-2014 Il Manifesto	
La Spezia, radioattività a domicilio. Un tir di scorie attraversa la città	70
11-03-2014 Il Mattino di Padova	
brevi	72
11-03-2014 Il Piccolo	
raccolta alghe troppo cara il comune affida il servizio	73
11-03-2014 Il Quotidiano Fvg.it	
Diga di Ravedis, presto il piano di laminazione	74
10-03-2014 Il Secolo XIX.it	
Frana sull'Aurelia: bus navetta tra Noli e Spotorno	75
10-03-2014 Il Secolo XIX.it	
Forte scossa di magnitudo 6.9 al largo della California	76
11-03-2014 L' Arena	
Stato di emergenza per Alcenago	77

10-03-2014 L' Eco del Chisone.it L'Arpa conferma: ieri terremoto, epicentro a Luserna S.G.	79
11-03-2014 L' Eco del Chisone.it Frana: ambulatorio medico e soccorso notturno per i pramollini isolati	80
10-03-2014 L'Adige LINFANO D'ARCO	81
10-03-2014 L'Adige «Come un terremoto, è stato terribile» La frana	83
11-03-2014 L'Adige Il sindaco Betta: «Stop a nuove edificazioni oltre la statale» la frana «Va ampliata la zona rossa»	85
11-03-2014 L'Eco di Bergamo Divieto per rischio slavina Ma si passa, raffica di multe	86
10-03-2014 La Gazzetta del Mezzogiorno.it Comune della Puglia rimane senza gas	87
10-03-2014 La Gazzetta della Martesana Ritrovato nel Lambro il corpo di Franco Cossu Berte, 72 anni, era sparito da casa l'altro sabato dopo pranzo	88
10-03-2014 La Gazzetta di Mantova una zia e un nipote nelle case provvisorie dell'aquila post sisma	90
11-03-2014 La Gazzetta di Mantova casello idraulico riscattato dosolo ci mette la scuola	91
11-03-2014 La Provincia Pavese il vajont, una tragedia in bianco e nero	92
11-03-2014 La Provincia Pavese riaperto il sottopasso, giallo sull'auto rimasta sommersa	93
11-03-2014 La Provincia di Como Nel bosco un paio di stivali della polizia	94
10-03-2014 La Stampa (ed. Cuneo) Cuneo-Nizza, protesta in stazione	95
10-03-2014 La Stampa (ed. Imperia) Il Finalese fa i conti con la doppia frana	96
11-03-2014 La Stampa (ed. Milano) Lo tsunami in Giappone ha spento i reattori in Germania	97
10-03-2014 La Stampa (ed. Savona) Il maltempo non ha rallentato la rimozione della frana	99
11-03-2014 La Stampa (ed. Savona) Frana di Noli, c'è uno spiraglio	100
10-03-2014 La Stampa (ed. Vercelli) La sciagura di Gressoney "Il rischio è la velocità"	101
10-03-2014 La Vita del Popolo.it Il Soccorso alpino salva due giovani a Pederobba	102
10-03-2014 La Voce di Rovigo.it Il sindaco libera il Po dai rifiuti	103
10-03-2014 Lettera43 Aosta, muore bambina investita da sciatore	104
11-03-2014 Messaggero Veneto sui bastioni una sceneggiata	106

11-03-2014 Messaggero Veneto spazzaneve nel parco mezzi grazie all'aiuto della regione	107
11-03-2014 Messaggero Veneto esondazioni: sopralluogo con gli assessori panontin e vito	108
11-03-2014 Messaggero Veneto diga di ravedis, pronto il piano anti-piene	109
11-03-2014 Messaggero Veneto treleani punta al secondo mandato	110
11-03-2014 Messaggero Veneto centrodestra unito, o si regala il comune	111
11-03-2014 Messaggero Veneto il caso "acqua alta" in via togliatti una petizione al sindaco	112
10-03-2014 Riviera24.it A Taggia riunione sull'interruzione della viabilità della Strada Provinciale per Castellaro	113
11-03-2014 Riviera24.it Rischio terremoto: sgomberata la scuola Cavour, ma è solo un'esercitazione/ FOTO	114
11-03-2014 Trentino fondo, frana un muro nel canyon rio sass	115
11-03-2014 Trentino frana al linfano, case ancora evacuate	116
11-03-2014 Trentino ecco le regole per sciare in sicurezza	117
10-03-2014 l'Unità.it Torino, esplosione in palazzo Grave una donna, 15 feriti	118
11-03-2014 marketpress.info PALMANOVA 2014: DAL VOLONTARIATO UN ESEMPIO NAZIONALE	119
11-03-2014 marketpress.info PALMANOVA 2014: SERRACCHIANI, LA CITTÀ STELLATA PROTAGONISTA IN EUROPA	120

Torino, scoppio in una palazzina: gravi donna e anziano. Aperta inchiesta

- Adnkronos Piemonte

Adnkronos

"Torino, scoppio in una palazzina: gravi donna e anziano. Aperta inchiesta"

Data: **10/03/2014**

Indietro

Torino, scoppio in una palazzina: gravi donna e anziano. Aperta inchiesta

ultimo aggiornamento: 10 marzo, ore 16:45

Torino - (Adnkronos) - Fascicolo contro ignoti per disastro colposo e lesioni colpose. Un 15enne, estratto dalle macerie, è stato portato in ospedale in codice giallo per un trauma cranico. Ancora da chiarire le cause dell'esplosione. Evacuati 48 appartamenti

commenta 0 vota 1 invia stampa

Tweet

Torino, 10 mar. (Adnkronos) - Paura alla periferia di Torino, dove poco prima delle 6 si è verificata un'esplosione in un appartamento al secondo piano di una palazzina di sei piani in strada della Verna 20. Ancora da chiarire le cause dello scoppio.

I FERITI - Una decina di persone sono state portate in ospedale . La maggior parte ha riportato lievi contusioni e intossicazioni da fumo. La più grave è una donna di 37 anni che si trova all'ospedale Giovanni Bosco in rianimazione, con prognosi riservata, per l'inalazione di fumo.

Il figlio di 15 anni, estratto dalle macerie, è all'ospedale Regina Margherita con un trauma cranico non grave e una leggera intossicazione da fumo. Nello stesso ospedale si trova il fratellino di 12 anni, ferito alla testa in modo lieve. Un anziano di 76 anni poi, è ricoverato al Cto con ustioni di secondo grado su circa il 20 per cento del corpo, mani volto e gambe. Al momento la prognosi è riservata soprattutto in considerazione dell'età avanzata dell'uomo.

INCHIESTA - Il pm Raffaele Guariniello ha aperto un'inchiesta sullo scoppio. Il fascicolo, per ora contro ignoti, è aperto per disastro colposo e lesioni colpose. Il magistrato ha anche affidato una consulenza tecnica per capire le cause dell'esplosione.

ALLOGGI EVACUATI- I vigili del fuoco, insieme a polizia e carabinieri, hanno fatto evacuare il palazzo interessato dall'esplosione e quello adiacente .

In tutto sono 48 gli appartamenti evacuati nei due palazzi. Il comprensorio di case popolari di proprietà del comune di Torino, è gestito dall'Atc (Agenzia territoriale della casa). Intanto la Protezione civile e la Croce Rossa si stanno organizzando per accogliere gli sfollati.

I DANNI - Nell'esplosione sono crollati anche i muri di tamponamento di cinque alloggi sullo stesso piano, mentre secondo gli accertamenti dei vigili del fuoco gli elementi portanti (solai e pilastri), non hanno subito danni. Sono state interessate nei diversi piani, anche le porte del vano ascensore, i telai delle finestre e i vetri degli edifici adiacenti. I calcinacci hanno danneggiato anche dodici auto parcheggiate in strada.

IL COMMENTO DEL SINDACO - "E' un incidente grave che per fortuna non si è risolto in tragedia", ha commentato il

Torino, scoppio in una palazzina: gravi donna e anziano. Aperta inchiesta

sindaco di Torino, Piero Fassino, dopo il sopralluogo nell'area. "Siamo stati fortunati perché abbiamo avuto 14 feriti che potevano essere vittime - ha aggiunto - ora occorre capire le dinamiche dell'accaduto". "Siamo già al lavoro per trovare soluzioni abitative che garantiscano il ricovero alle famiglie il cui appartamento è stato lesionato e per ristrutturare e ripristinare l'edificio", ha concluso.

Valanga vicino Levinè nel bellunese, nessun ferito

- Adnkronos Veneto

Adnkronos

"*Valanga vicino Levinè nel bellunese, nessun ferito*"

Data: **10/03/2014**

Indietro

Valanga vicino Levinè nel bellunese, nessun ferito

ultimo aggiornamento: 10 marzo, ore 13:11

Belluno - (Adnkronos) - Ha coinvolto la strada frazionale e, 30 metri più sotto, la regionale 48, proseguendo per altri 300 metri fino al fondovalle, dove si è accumulata bloccando inizialmente il Cordevole

commenta 0 vota 1 invia stampa

Tweet

Belluno, 10 mar. (Adnkronos) - Una valanga è caduta stamattina nei pressi della frazione di Levinè, nel bellunese. Sul posto è intervenuto il Soccorso alpino e speleologico veneto.

La valanga ha coinvolto la strada frazionale e, 30 metri più sotto, la regionale 48, proseguendo per altri 300 metri fino al fondovalle, dove si è accumulata bloccando inizialmente il Cordevole. Un testimone ha assicurato che al momento del passaggio sulla regionale, non stavano passando macchine.

Il dubbio del Soccorso alpino di Livinallongo era che qualche pedone potesse essere rimasto travolto sulla strada frazionale, ma le verifiche di un'unità cinofila hanno escluso il coinvolgimento di auto e persone. La strada regionale, dove i mezzi hanno aperto una corsia, rimane chiusa.

Fvg: Serracchiani, riconoscimento Unesco per Palmanova

- ASCA.it

Asca

"Fvg: Serracchiani, riconoscimento Unesco per Palmanova"

Data: **10/03/2014**

Indietro

Fvg: Serracchiani, riconoscimento Unesco per Palmanova

08 Marzo 2014 - 17:57

(ASCA) - Palmanova (UD), 8 mar 2014 - "La nostra regione e' un territorio ricco di beni culturali che devono entrare in un circuito virtuoso che lega turismo e cultura. Palmanova e' un esempio di quanto si puo' fare non solo per la valorizzazione di un bene, ma anche per il suo riconoscimento. In questo ci stiamo impegnando con tutta la Giunta regionale anche per sostenere la candidatura Unesco e per inserire Palmanova negli itinerari europei. Con una politica di valorizzazione dei propri beni culturali la Regione puo' diventare protagonista delle prossime reti del turismo europeo". Lo ha affermato oggi a Palmanova (Ud) la presidente del Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, che si e' recata nella citta' stellata per prendere visione del lavoro svolto dai volontari della Protezione civile impegnati fino a domani in un'operazione di pulizia dei bastioni della citta' rinascimentale. La visita avrebbe dovuto costituire per la presidente anche l'occasione per consegnare al ministro della Cultura, Dario Franceschini, un dossier sui sentieri culturali della regione quali opportunita' di sviluppo turistico, ma il ministro ha dovuto interrompere la sua permanenza nella citta' stellata a causa di un improvviso malore. La visita ai bastioni e ai cantieri in cui operano i volontari e' comunque proseguita per la presidente e per gli assessori alla Protezione civile, Paolo Panontin, alle Infrastrutture, Mariagrazia Santoro, e alla Cultura, Gianni Torrenti. fdm/gbt

Soccorso boscaiolo ferito

- Bellunopress - news dalle Dolomiti

Bellunopress.it

"*Soccorso boscaiolo ferito*"

Data: **11/03/2014**

[Indietro](#)

Soccorso boscaiolo ferito mar 10th, 2014 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Lorenzago di Cadore (BL), 10-03-14 Mentre faceva legna in un bosco sopra il Castello Mirabello, C.P., 31 anni, di Vigo di Cadore (BL), è stato investito da una pianta appena tagliata.

Il 118 ha inviato sul luogo dell'incidente l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, allertando alle 11 il Soccorso alpino del Centro Cadore. Il boscaiolo, medicato e imbavellato con l'aiuto di un soccorritore, è stato recuperato tra gli alberi dal tecnico del Soccorso alpino di bordo con un verricello di 40 metri, per essere poi trasportato all'ospedale di Belluno con una probabile frattura alla gamba.

Soccorso alpino: intensa domenica di addestramento a Cimon di Palantina

- Bellunopress - news dalle Dolomiti

Bellunopress.it

"Soccorso alpino: intensa domenica di addestramento a Cimon di Palantina"

Data: **11/03/2014**

Indietro

Soccorso alpino: intensa domenica di addestramento a Cimon di Palantina mar 10th, 2014 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Tambre (BL), 10-03-14 Quattro Stazioni del Soccorso alpino Dolomiti Bellunesi, Alpagò, Belluno, Longarone e Prealpi Trevigiane, chiamate a intervenire assieme in caso di valanga, hanno preso parte ieri alla simulazione di un'emergenza sulle nevi del Cimon di Palantina.

Una quarantina di soccorritori si sono ritrovati a Col Indes, dove alle 8.30 è iniziata la simulazione di un vero intervento, a cominciare dalle rotazioni dell'elicottero sostitutivo di Inaer, messo a disposizione da Suem 118 e Soccorso alpino per le ore di addestramento annuale delle Stazioni, per trasportare le squadre a Casera Palantina, dove una valanga aveva sepolto alcuni scialpinisti. In realtà, sul versante del Cimon di Palantina, il giorno prima, sono stati allestiti due diversi campi su altrettante vecchie valanghe e nascosti manichini, oggetti e Arva. I soccorritori hanno quindi dovuto mettere in pratica tutte le manovre eseguite in un vero intervento in valanga, uno dei più complessi per la rapidità d'intervento richiesta e per l'elevato numero di persone da coordinare.

Un direttore di valanga ha gestito l'intera mattinata, mentre sui campi si sono alternate le diverse squadre, per dar modo a tutti i soccorritori presenti di mettere in pratica ogni fase di intervento: dalle domande ai testimoni per avere tutte le informazioni possibili, al coordinamento delle unità cinofile e dei tecnici che utilizzeranno apparecchi elettronici come Arva e Recco e procederanno con i sondaggi, alla delimitazione dell'area con predisposizione di una sentinella per segnalare eventuali altri distacchi e di un cancelletto per censire i volontari presenti, alla chiamata, se necessaria, di altro personale sanitario, fino alla bonifica finale. Presente anche un'unità cinofila da valanga: guidata dal suo conduttore, Argyll in poco più di un minuto ha fiutato, in due occasioni differenti, un figurante sepolto nella neve.

Il personale medico ha infine illustrato tutta la parte attinente all'estrazione dalla neve e alle prime manovre sanitarie destinate ai travolti. In emergenza, è l'equipaggio dell'elicottero medico, tecnico di elisoccorso e unità cinofila il primo a raggiungere la valanga. L'utilizzo del mezzo aereo è di fondamentale importanza perché, statistiche alla mano, il grafico della sopravvivenza dei sepolti in valanga mostra la percentuale maggiore, il 90%, nei primi 18 minuti. Successivamente le probabilità diminuiscono: dai 18 ai 35 minuti si ha il 34% di sopravvivenza, dai 35 ai 90 il 28%. Sopra i 90 minuti, il 7%. Ovviamente nei primi 18 minuti è importantissimo l'autosoccorso e la capacità dei compagni rimasti fuori valanga di individuare e aiutare chi è rimasto sepolto. Per ogni persona travolta dalla neve dovrebbe intervenire un elicottero con un medico rianimatore, proveniente anche dalle basi limitrofe a Pieve di Cadore: Treviso, Bolzano, Trento.

Dopo aver seppellito oggetti di diversa consistenza, è stato quindi allestito anche un punto di prova per testare la sensibilità con le sonde. Infine alcuni soccorritori sono stati imbarcati e sbarcati con il verricello, per affinare il trasporto in luoghi impervi. L'esercitazione si è conclusa con la valutazione finale, sono così emersi eventuali errori da eliminare o migliorie da apportare in caso di reale emergenza.

Incendio all'ospedale Civile: non si esclude l'ipotesi dolosa

Brescia, incendio all'ospedale Civile: forse doloso

BresciaToday

""

Data: **10/03/2014**

[Indietro](#)

Incendio all'ospedale Civile: non si esclude l'ipotesi dolosa

Proseguono le indagini sull'incendio all'ospedale Civile di Brescia: gli inquirenti, a seguito di varie perizie, non escludono l'ipotesi di un atto doloso

Redazione 10 marzo 2014

Le fiamme divampano al piano terra

Storie Correlate [Brescia: incendio all'ospedale Civile, sul posto i vigili del fuoco](#)

Potrebbe trattarsi di un atto doloso. Questa l'ipotesi più accreditata, attualmente al vaglio degli inquirenti, a seguito dell'incendio di domenica sera all'ospedale Civile di Brescia: verso le 19, le fiamme sono divampate al piano terra di un'area del 'Satellite', in una stanza dov'erano conservate coperte e lenzuola.

Magari un moccino di sigaretta, magari un'improvvisa autocombustione: queste le 'voci' che si diffondevano in tarda serata, dopo che l'incendio era ormai domato. Ma l'ipotesi del dolo ha preso corpo, dopo gli accertamenti delle forze dell'ordine, e dei periti dei Vigili del Fuoco.

[Annuncio promozionale](#)

Nessun ferito, e nessun intossicato: solo tanta paura, nel momento in cui il fumo delle fiamme ha 'invaso' i piani appena superiori, fino alla Scala 7 che s'accompagna ai vari reparti dell'ospedale, in cui sono ricoverati i pazienti.

Ìir

Valanga di neve sul Tonale: Soccorso alpino al lavoro

Valanga di Neve sul Tonale lunedì 10 marzo 2014

BresciaToday

""

Data: **10/03/2014**

[Indietro](#)

Valanga di neve sul Tonale: Soccorso alpino al lavoro

Non dovrebbero esserci persone ferite o disperse

Redazione 10 marzo 2014

C'è un intervento in corso da parte della V Delegazione bresciana del Cnsas (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico) nel pomeriggio di lunedì 10 marzo.

I tecnici delle stazioni di Ponte di Legno, Temù ed Edolo stanno effettuando la bonifica di un'area interessata da una valanga, in un canalone situato all'esterno delle piste Serodine e Alpe Alta.

Annuncio promozionale

Non vengono segnalate, per ora, persone disperse o ferite.

Dissesto, è l'ora di Fossane

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 11/03/2014

Indietro

martedì 11 marzo 2014 - PROVINCIA -

BARGHE. La Regione ha finanziato un pacchetto di interventi idrogeologici richiesti dal municipio per la frazione

Dissesto, è l'ora di Fossane

Massimo Pasinetti

Dalla strada che sale a Provaglio al controllo di torrenti e fossi: al via monitoraggi e cantieri per un totale di duecentomila euro

Barghe: il muro di sostegno della strada a rischio. Si apre una stagione di cantieri per la sicurezza sul territorio di Barghe. Al centro dell'attenzione c'è una discreta serie di problemi idrogeologici, per affrontare e superare i quali la Regione ha deciso di investire 200 mila euro. Nell'elenco troviamo le operazioni di risanamento da attuare sulla frana di Fossane e per le sistemazioni idrauliche lungo il rio della Gamba, il fosso Ronchino e il torrente Reaclino.

Un cartellone di opere che sono a dir poco attese dai residenti; in particolare in un caso. I timori per la sicurezza diffusi tra le persone residenti nella frazione Fossane (distribuiti tra la quota 470 e la quota 334), hanno in effetti radici profonde; che hanno preso corpo nel 2008 a causa delle forti piogge, e che si sono consolidate nel tempo nonostante, nel recente passato, significativi interventi di sistemazione, a cura e spese della Comunità montana della Valsabbia, lungo la parte iniziale della strada che da Barghe porta a Provaglio Valsabbia.

«Questi nuovi lavori - spiega il sindaco barghense Giovanbattista Guerra - si vanno ad aggiungere a quelli comunitari effettuati dopo che, in fase di preparazione del Piano di governo del territorio, era emerso il dissesto». La cronologia? Prima è stato realizzato uno studio di fattibilità del monitoraggio del movimento franoso di Fossane, e ora si interviene con operazioni di monitoraggio, contenimento e prevenzione del dissesto.

Per questo, dicevamo, serviranno 200 mila euro, chiesti dal Comune e finanziati interamente da Milano. La somma servirà anche al rifacimento di un tratto di muro di sponda del torrente Reaclino, che arriva da Cedessano di Provaglio, colpito dall'erosione e in condizioni di stabilità precaria. Tanto per riassumere la situazione, nell'abitato di Fossane ci sono alcune strutture lesionate, come la chiesa e il piazzale dell'abitazione che sovrasta la chiesa stessa; il tutto causato dalla combinazione tra terreno friabile e precipitazioni eccessive.

Entrando nel dettaglio degli interventi previsti, il monitoraggio (che costerà 17.500 euro per inserimento e gestione dei rilevatori) prevede l'installazione una rete di 20 punti fissi all'interno e all'esterno della frana per controllarne il movimento: 6 si troveranno in un settore stabile, tre all'interno dei movimenti che si sono riattivati nel 2008 e 11 nella frana quiescente.

Parlando invece dei consolidamenti saranno tre; il primo, sul rio della Gamba, prevede la manutenzione straordinaria, la sistemazione idraulica del tratto vallivo e la costruzione di un'opera idraulica in calcestruzzo e pietrame con griglia in ferro. Il secondo, sul fosso Ronchino, prevede di sistemare l'alveo nella curva sulla quale il corso d'acqua sbuca dal tombotto e di stabilizzare l'alveo stesso fino al tombotto successivo. L'ultimo, dedicato al Reaclino, prevede il rifacimento del muro della sponda destra e in generale delle difese spondali del torrente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenze: con una app sono in linea

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 11/03/2014

[Indietro](#)

martedì 11 marzo 2014 - PROVINCIA -

Emergenze:

con una app

sono in linea

Facendo tutti gli scongiuri del caso, le emergenze che possono riguardare Lumezzane sono numerose e di segno diverso: si va dagli incendi boschivi al dissesto idrogeologico; senza dimenticare i rischi industriali legati alle lavorazioni pericolose di alcune aziende.

Un lungo elenco riportato in modo dettagliato nel Piano di emergenza comunale approvato quasi un anno fa in consiglio, e poi presentato ai valgobbini in alcuni incontri sul territorio.

Ma per avere maggiore consapevolezza del funzionamento della protezione civile e della gestione delle emergenze c'è anche la tecnologia, ovvero una applicazione per smartphone e tablet scaricabile sull'Appstore (nelle prossime settimane anche su Android) e progettata per la Comunità montana da un giovane gruppo di ingegneri. Si tratta di «Librarisk»: un programma per dispositivi mobili che funziona anche come un vero allarme. F.Z.

«Controlli ogni 6 mesi»**Corriere Alto Adige**

""

Data: **11/03/2014**

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Regione Attualità data: 11/03/2014 - pag: 8

«Controlli ogni 6 mesi»

TRENTO «Certo che ci sarò domani mattina (oggi, ndr), da domenica monitoro la situazione che mi fa ancora rabbrivire. Sono d'accordo con il sindaco Betta per prendere decisioni per soluzioni a lungo termine dichiara l'assessore provinciale alla protezione civile, Tiziano Mellarini è una zona a rischio come tante altre sul territorio, ma quest'area ha anche un aspetto turistico di primo piano, penseremo subito agli interventi da fare. Di certo la caduta massi non si può prevedere, ma in futuro sarà importante fare una verifica geologica un paio di volte l'anno». Questa mattina al vertice con il sindaco Alessandro Betta, i tecnici di Provincia e Comune, si metterà mano ad un piano di risanamento, prima con il disaggi dei massi pericolanti, operazione già cominciata ieri sotto la direzione del geologo della Provincia Ernesto Santulliana che ha provveduto alla pulizia di tutto il versante, ripristinando i collegamenti metano e acqua, oltre alla messa in sicurezza di alcuni massi. Tre quelli caduti ieri, uno ha attraversato la statale. «Abbiamo tolto la maggior parte del pericolo frana dichiara il geologo ma è noto che tutta l'area è a rischio». L'altro grosso crollo avvenne trent'anni fa. A rassicurare sui lavori che verranno realizzati per mettere in sicurezza l'area e sul risarcimenti dei danni è Mellarini: «I danni sono ancora da quantificare, per le due abitazioni, e sui mezzi valuteremo prosegue l'assessore il Servizio prevenzione rischi prevede anche di supportare dal punto di vista finanziario le persone colpite». Ma oltre al disagio ricorda la tragedia sfiorata: «Se penso che 7 minuti prima c'erano delle persone che facevano colazione in una delle stanze colpite dal masso, mi vengono ancora i brividi prosegue Mellarini un miracolo, certo, con il sindaco l'abbiamo detto: dobbiamo fare una dedica alla Madonna, i tre massi potevano colpire le persone, invece per fortuna non è andata così». E conclude: «Vedremo di allargare il limite della zona rossa, come pensa il sindaco, il che comporterà non edificare più».

M. Z. RIPRODUZIONE RISERVATA

*Linfano, ancora paura per un masso sospeso***Corriere del Trentino**

""

Data: 11/03/2014

Indietro

CORRIERE DEL TRENINO - TRENTO

sezione: Trento e Provincia data: 11/03/2014 - pag: 5

Linfano, ancora paura per un masso sospeso

Evacuate 4 case. Danni ingenti al «Verdeblu». Il sindaco: soluzioni immediate

TRENTO Sarebbe stato il primo masso, di grosse dimensioni, a piantarsi nel terreno a metà costa e deviare di un metro gli altri tre massi sopraggiunti, evitando che il residence "Verdeblù" venisse centrato. Una strage sfiorata, quella di domenica mattina, se si pensa che all'interno della struttura, alle 9.42, quando 200 metri cubi di roccia, spaccati in 4 pezzi, si sono staccati dal monte Brione e scaraventati come una bomba per duecento metri su Linfano d'Arco, fra Torbole e Riva del Garda, superando anche la statale 249, c'erano una quarantina di ospiti. Due i massi che l'hanno interessata, da 30 metri cubi ciascuno: uno ha sfiorato un lato del residence danneggiando due dei 10 appartamenti 7 minuti prima alcuni ospiti facevano colazione lì l'altro ha schiacciato tre automobili nel parcheggio. Anche quello vuoto in quel momento. Danni per decine di migliaia di euro e il rischio di non aprire per Pasqua: oltre allo squarcio, un pilastro è esploso, un comignolo è caduto e ci sono altre verifiche da fare: «I titolari sono ancora sotto choc», dice una cugina di Mariella Pedrotti che risponde dall'altra struttura il "Desire" di Riva. Il residence, evacuato come altri tre edifici (due vuoti, uno abitato da due famiglie), rimarrà chiuso per giorni. Ed è stato un miracolo anche che la statale da ieri riaperta in senso unico alternato solitamente affollata a quell'ora, fosse deserta: poco prima era passata una comitiva di ciclisti, e un residente di Linfano era transitato di lì solo 7 minuti prima con moglie e figlio di 5 anni. Da brivido. Ma ora a preoccupare gli abitanti di Linfano, una cinquantina di persone, altri massi, uno in particolare di 3-400 metri cubi. «Molti sono preoccupati, è vero dice Mauro Viola, agente di polizia locale che vive a 150 metri dalla frana di domenica potrebbe star su 100 anni come venire giù domani». Da ieri intanto è cominciata la bonifica e la messa in sicurezza con il disaggio dei massi pericolanti e il ripristino delle tubature e utenze di gas metano, colpito da un masso che ha provocato un getto di 100 metri e il rischio altissimo di un incendio «con grave rischio per residenti e vigili», sottolinea il comandante dei volontari di Arco, Michele Alberti. «È andata di lusso». «Sono scioccato da quanto accaduto e da quanto poteva succedere», dice il sindaco di Arco, appena rieleto, Alessandro Betta che già domenica sera ha emesso l'ordinanza di sgombero per tre strutture, due abitate: il residence e una casa lievemente colpita abitata da due famiglie (una decina le persone ospitate da familiari nonostante l'offerta del titolare della Cantinota). «Il problema esiste da sempre prosegue Betta ma ora la questione sicurezza incombe, serve trovare una soluzione a lungo termine». E da tecnico, ingegnere, aggiunge: «Lì è scesa una massa enorme sprigionando un'energia enorme, serve salvaguardare gli abitanti e le attività economiche», e annuncia per oggi alle 8.30 un vertice in Comune con Mellarini e i tecnici. Sul tavolo le tecniche per mettere in sicurezza l'area: superflui i paramassi, si parla di un vallo tomo o disaggio con evacuazioni programmate. Oltre ad allargare il limite della «zona rossa», un tempo delineata dalla statale, che vieterebbe altre edificazioni. Marzia Zamattio RIPRODUZIONE RISERVATA

Livinallongo: terza valanga in 36 ore, strada bloccata**Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **11/03/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso data: 11/03/2014 - pag: 10

Livinallongo: terza valanga in 36 ore, strada bloccata

LIVINALLONGO DEL COL DI LANA Terza slavina in meno di 36 ore nel comune di Livinallongo dove, ieri mattina alle 8.40, un fronte di neve di 60 metri ha travolto, seppellendola per 4 metri d'altezza la strada regionale «48» e la sottostante stradina frazionale nei pressi di Levinè. Nessun automobilista transitava in quel momento, altrimenti non ci sarebbe stato scampo. Considerata una valanga «storica» per la sua consuetudine, si era già staccata nei giorni delle grandi nevicate, ma ieri la cima del Col di Lana ha scaricato dai versanti una seconda volta. Grazie alla testimonianza di un escursionista che ha escluso la presenza di massi sulla regionale è stato necessario bonificare soltanto la stradina frazionale, con l'aiuto anche di un'unità cinofila del Soccorso alpino. La strada regionale è stata poi mantenuta chiusa per il timore di nuove scariche. Poco dopo a Cortina una sciatrice è stata soccorsa in seguito a un brutto scontro in pista. Elitrasportata all'ospedale di Belluno, se l'è cavata con traumi di media gravità. A Vigo di Cadore è rimasto ferito un giovane taglialegna, C. P., 31 anni, travolto da una pianta appena tagliata e poi elitrasportato in Pronto soccorso a Belluno per la frattura esposta a una gamba. Nel pomeriggio si sono susseguiti due incidenti autonomi a Ponte nelle Alpi e La Stanga, in entrambi i casi con feriti di media gravità.

Ubriachi alla sfilata, picchiano i carabinieri**Corriere del Veneto (Ed. Verona)**

""

Data: **11/03/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Cronaca Verona data: 11/03/2014 - pag: 10

Ubriachi alla sfilata, picchiano i carabinieri

SAN GIOVANNI LUPATOTO Ubriachi dopo la festa di carnevale, in cerca della rissa: nemmeno l'arrivo dei carabinieri li ha interrotti, anzi, dopo aver preso di mira un malcapitato hanno deciso di aggredire anche i militari. Due italiani, un veronese e uno originario della provincia di Trapani, di 43 e 42 anni sono stati arresti con l'accusa di resistenza, lesioni personale e oltraggio a pubblico ufficiale. È accaduto sabato sera dopo la festa a San Giovanni Lupatoto, una delle più importanti tra quelle che si tengono nel Veronese. Appena finita la sfilata, i due si erano recati in un bar della zona e avevano incominciato a infastidire la clientela, fino ad aggredire un cliente. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della stazione locale, su segnalazione di un volontario della protezione civile. Anziché smettere, però, i due, visibilmente ubriachi hanno continuato, insultando uno dei carabinieri della pattuglia. Poi sono passati dalle parole ai fatti, colpendo il militare con calci e pugni. Quest'ultimo ha riportato ferite guaribili in sette giorni. L'arresto dei due uomini è stato convalidato ieri mattina dal giudice Paola Vacca che li ha rimessi immediatamente in libertà. Difesi da Riccardo Sartori, si dovranno presentare in tribunale il 28 aprile per rispondere delle accuse. Non è la prima aggressione a pubblici ufficiali che avviene quest'anno: durante il venerdì gnocolar, poco più di una settimana prima, un minorenne aveva volontariamente colpito con delle lattine piene di bibita due agenti della polizia municipale. Il giovane era stato denunciato a piede libero. D.O.

Summano a fuoco ritorna l'incubo dei piromani**Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)**

""

Data: **11/03/2014**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Vicenza data: 11/03/2014 - pag: 10

Summano a fuoco ritorna l'incubo dei piromani

SANTORSO Dai due ai tre ettari di bosco e sottobosco bruciati, col vento che alimentava le fiamme e l'umidità del terreno che le rallentava. È quasi certamente doloso l'incendio che ieri mattina si è sviluppato alle pendici del monte Summano, a Santorso, e che si è propagato verso l'alto, attivando in emergenza i vigili del fuoco di Vicenza e Schio, i volontari della protezione civile dell'Alto Vicentino e nel pomeriggio anche l'elicottero del Corpo forestale dello Stato che si è rifornito di acqua da una vasca da 5mila litri adibita poco distante dall'ospedale e l'ha scaricata in vari punti. A dare l'allarme, dopo le 12, sono stati alcuni residenti e passanti, preoccupati di dover tornare a qualche anno fa, con il costante incubo di incendi sul monte. Decine le chiamate al centralino dei vigili del fuoco, e pure del Suem: erano in molti quelli preoccupati alla vista delle colonne di fumo che si alzavano in cielo. Gli operatori hanno lavorato fino alle 18 circa per avere la meglio sul rogo che ha bruciato una vasta zona di verde e bosco. Un danno voluto secondo i primi accertamenti. Che sia stata la mano di qualcuno ad innescare la fiamme lo provano i focolai individuati: almeno due. Il che esclude le cause accidentali. Nessuna sigaretta non spenta buttata a terra, nessun rogo di sterpaglie lasciato bruciare. Al momento sembra escluso. Tanto che il Corpo forestale dello Stato nelle prossime ore inoltrerà una segnalazione in procura per incendio doloso a carico di ignoti. «Chi ha dato fuoco al monte è passato per la strada antincendio, e ha innescato il rogo da lì - spiga il sindaco di Santorso Pietro Menegozzo - i focolai, almeno due, sono stati infatti individuati nelle adiacenze della strada, a metà del monte. Ad andare bruciata una zona di bosco e sottobosco. E fortunatamente il terreno umido non ha accelerato le fiamme» continua il primo cittadino che condanna il piromane o i piromani di turno che hanno creato un danno alla comunità. «Erano anni che non succedeva, e speravamo anche che non accadesse più». B.C.

Valanga al Serodine fuori dalle piste Nessun coinvolto**Corriere della Sera (Ed. Brescia)**

""

Data: **11/03/2014**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - BRESCIA

sezione: Cronaca di Brescia data: 11/03/2014 - pag: 6

Valanga al Serodine fuori dalle piste Nessun coinvolto

Allarme al Passo del Tonale, poco prima delle 13, per una valanga, con un fronte di 60 metri e uno sviluppo di 300, che si è staccata in un canalone, tra le piste Serodine e Alpe Alta. La slavina, a causa delle alte temperature, si è staccata dalla Cima Cadi, a circa 2.200 metri di quota. L'allarme è stato dato dagli sciatori. Sono subito intervenuti gli uomini della V Delegazione del Soccorso alpino e gli agenti di Polizia che effettuano servizio in pista. Per bonificare tutta la zona una trentina di volontari del Soccorso alpino hanno lavorato per più di quattro ore. RIPRODUZIONE RISERVATA

sos valanghe, esercitazione sul campo

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 11/03/2014

Indietro

- *Cronaca*

Sos valanghe, esercitazione sul campo

Dalle domande ai testimoni alle sonde, il Soccorso Alpino si è messo alla prova in Palantina

BELLUNO Come in un'orchestra, anche la squadra che entra in azione in caso di valanga ha un direttore. E come succede prima di un concerto, ci sono le prove. Nel caso dei soccorritori, però, bisogna essere pronti ad entrare in azione 24 ore su 24, sette giorni su sette. Ecco perché le esercitazioni sono fondamentali: non si può improvvisare. Sono quattro le stazioni del Soccorso Alpino Dolomiti Bellunesi (Alpago, Belluno, Longarone e Prealpi Trevigiane) che hanno preso parte domenica alla simulazione di una situazione di emergenza sulle nevi del Cimon di Palantina. Una quarantina di soccorritori si sono ritrovati a Col Indes, dove alle 8.30 è iniziata l'esercitazione. Tutto è stato studiato come se si trattasse di un vero intervento iniziando dalle rotazioni dell'elicottero sostitutivo di Inaer messo a disposizione da Suem 118 e Soccorso alpino per le ore di addestramento annuale delle stazioni e usato per trasportare le squadre a Casera Palantina, dove una valanga aveva sepolto alcuni scialpinisti. In realtà sul versante del Cimon di Palantina erano stati allestiti il giorno prima due diversi campi su altrettante vecchie valanghe e nascosti manichini, oggetti e Arva. I soccorritori hanno quindi dovuto mettere in pratica tutte le manovre eseguite in un vero intervento in valanga, uno dei più complessi per la rapidità d'intervento richiesta e per l'elevato numero di persone da coordinare. Un direttore di valanga ha gestito l'intera mattinata, mentre sui campi si sono alternate le diverse squadre, per dar modo a tutti i soccorritori presenti di mettere in pratica ogni fase di intervento: dalle domande ai testimoni per avere tutte le informazioni possibili, al coordinamento delle unità cinofile e dei tecnici, alla delimitazione dell'area con predisposizione di una sentinella e di un "cancelletto" per censire i volontari presenti, all'eventuale chiamata di altro personale sanitario, fino alla bonifica finale. Presente anche un'unità cinofila da valanga: guidata dal suo conduttore, Argyll in poco più di un minuto ha fiutato, in due occasioni differenti, un figurante sepolto nella neve. Il personale medico ha infine illustrato tutta la parte attinente all'estrazione dalla neve e alle prime manovre sanitarie destinate ai travolti. In emergenza, è l'equipaggio dell'elicottero il primo a raggiungere la valanga. L'utilizzo del mezzo aereo è di fondamentale importanza perché, statistiche alla mano, il grafico della sopravvivenza dei sepolti in valanga mostra la percentuale maggiore, il 90%, nei primi 18 minuti. Successivamente le probabilità diminuiscono. Ecco perché nei primi 18 minuti è importantissimo l'autosoccorso e la capacità dei compagni rimasti fuori valanga di individuare e aiutare chi è rimasto sepolto.

Soci e protezione civile l'Ana rinserra i ranghi

- Cronaca - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

"Soci e protezione civile l'Ana rinserra i ranghi"

Data: 10/03/2014

Indietro

Soci e protezione civile l'Ana rinserra i ranghi

Da ricalibrare il sistema dei collegamenti negli interventi di emergenza Caserme dismesse e in degrado nel mirino: «Una vergogna che deve finire»

alpini emergenza protezione civile

BELLUNO. Invertire la rotta: incentivare l'iscrizione all'Ana dei militari in ferma volontaria. Ma anche «configurare per il futuro delle forme di servizio militare e civile tutto da definire nel cui ambito l'Ana dovrà e potrà dire la sua». Secondo: ricucire i "buchi" nel sistema di protezione civile messo alla prova nelle ultime emergenze.

Frenare il calo di iscritti, anche attraverso nuovi impieghi e impegni "civili" non è l'unico obiettivo degli alpini della sezione di Belluno che ieri si sono ritrovati in assemblea al Giovanni XXIII: alpini che chiedono più sinergie con gli enti nella protezione civile.

Terzo nodo: la questione "caserme", con la Tasso in primis, pressochè fatiscante.

Angelo Dal Borgo ha aperto l'assemblea dell'Ana alla quale ha preso parte anche il presidente nazionale Sebastiano Favero: Dal Borgo è stato rieletto proprio ieri, con 273 voti su 293 votanti, alla presidenza della sezione Ana di Belluno. La "situazione soci" è quella che scotta sempre di più: 5830 soci alpini iscritti nel 2013, più 1336 soci aggregati. Un calo di 259 unità, compresi 67 soci "andati avanti".

È da qualche anno che il calo di soci Ana non si ferma, benchè gli alpini siano «una bella realtà nel tessuto associativo nazionale» ha detto Dal Borgo. Assodato che la ferma obbligatoria (sospesa) non offre più ricambio all'Ana, Dal Borgo invita a seguire il dibattito che si sta sviluppando sull'eventualità di trovare altre forme di affiliazione: «Anche se circola un po' di scetticismo, dovremmo incentivare di più l'iscrizione all'Ana di giovani che hanno appena svolto o stanno svolgendo la ferma volontaria». Qualche giovane già opera e anche bene inserito, altri bisognerà aggregare: ma occorre anche fare informazione.

Non ultimo, per Dal Borgo, va considerata l'apertura di un nuovo ciclo storico che rilanci l'Ana, associazione soprattutto portatrice di valori come «onestà e solidarietà». «A tutti gli italiani dobbiamo ricordare» che dobbiamo essere «un esempio», «custodi di valori che cozzano contro la realtà di una società mortificata da una politica irresponsabile».

Protezione civile da implementare, secondo Ivo Gasperin che ha messo in luce, senza tante cerimonie, le falle del sistema, saltati fuori durante i test dei piani di Protezione civile dei Comuni e nell'emergenza neve di inizio anno. A non reggere la sovrapposizione delle maglie radio, sono le comunicazioni. Ma se la prova dei sindaci può dirsi superata, non altrettanto può dirsi del black out per cui «il sistema non ha funzionato: urge analizzarlo per capire come prevenire i disagi».

Dopo le varie relazioni (per attività sportive di Franco Patriarca, finanziaria di Benvenuto Pol; dei revisori dei conti con Giorgio Sartori), il dibattito ha visto intervenire molti politici. Ermano De Col (per il Comune) ha tuonato sulla situazione vergognosa delle caserme che vanno restituite ai bellunesi per usarle per la collettività: un concetto ribadito a viva forza da parlamentari e consiglieri regionali intervenuti.

Per il Settimo reggimento, il colonnello Enrico Arseni ha portato il saluto dei militari. Quindi il senatore Giovanni Piccoli per il quale «l'esempio degli alpini dimostra come le genti di montagna siano sempre capaci di organizzarsi».

Se per l'onorevole De Menech è importante «coltivare il senso civico anche per le future generazioni», il consigliere regionale Dario Bond ha tuonato perchè siano organizzati accordi di programma fra volontariato e istituzioni, a cominciare dal governo. Accordi da fare a Roma per gestire in maniera continuativa e non emergenziale il patrimonio demaniale. Il consigliere regionale Sergio Reolon ha puntato sulla necessità del riconoscimento di provincia e di

Soci e protezione civile l'Ana rinserra i ranghi

autonomia.

Ha chiuso Sebastiano Favero, presidente nazionale: è una vergogna che le caserme siano ridotte così: «Ci vuole un cambio di passo su questo argomento» perchè la pazienza sta arrivando ai limiti. E il messaggio ai giovani. La questione della sospensione della leva obbligatoria per cui è in atto, anche se un po' soft, un ripensamento a livello nazionale, potrebbe dare una mano. «Nel frattempo bisogna trovare una forma di impiego dei giovani a attività di carattere sociale e comunitario, di impegno gratuito per contribuire nella società civile. Non solo in termini di emergenza, ma anche in altre forme». Il servizio militare professionistico resti, va trovato un nuovo ruolo dell'alpino "civile" per un servizio alla collettività. Su tre binari gli obiettivi dell'Ana in 4 o 5 anni: ridare senso e organizzazione alla protezione civile; il ricordo della Grande Guerra per cui ricorre il centenario. Terzo: il futuro dell'associazione che è ancora in fase di dibattito e per cui bisogna trovare soluzione. Col calo fisiologico di iscritti, bisogna trovare altre forme per vivificare l'Ana. Restando sempre "veci" alpini. (cri.co.)

Valanga nel cuore di Livinallongo / FOTO

Valanga nel cuore di Livinallongo FOTO - Cronaca - Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi.it

""

Data: **10/03/2014**

Indietro

Valanga nel cuore di Livinallongo / FOTO

Una slavina si è staccata di fronte alla farmacia, altre due ad Arabba e sul Fedaiia

valanga neve maltempo

La valanga caduta nel cuore di Pieve di Livinallongo

Le immagini della valanga

BELLUNO. Non c'è pace per gli abitanti di Pieve di Livinallongo che ieri sera hanno rivissuto nuovamente l'incubo maltempo. Intorno alle 20 una valanga si è staccata sull'abitato del paese. Anche questa volta a farne le spese è stata la zona intorno alla farmacia, lambita dai pesanti blocchi ghiacciati scesi dal pendio.

Un distacco che si pensava stabilizzato a febbraio, quando una slavina era caduta con le stesse modalità. Invece, complice l'esposizione a sud del versante e il sole di ieri, la neve ha nuovamente investito la strada regionale 48 con circa 3 metri di spessore.

Immediato l'intervento del Soccorso Alpino, in zona per un altro intervento, che ha escluso la presenza di auto o persone coinvolte. Una corsia è stata immediatamente riaperta grazie alla pala gommata del Comune guidata da un assessore.

A pochi chilometri di distanza, ad Arabba, ha invece ceduto un paravalanghe sulla strada che collega la frazione con il passo Campolongo. Interessato un fronte di una trentina di metri ma a rendere difficoltoso il lavoro del Soccorso Alpino e dei vigili del fuoco è stata soprattutto la presenza del legname con cui era costruito il paravalanghe. L'intervento di bonifica, che ha escluso la presenza di auto o persone, ha portato via alcune ore.

A lanciare l'allarme al Soccorso alpino di Livinallongo, poco prima delle 18, un soccorritore della Pedemontana del Grappa che passando per caso si è trovato la strada sbarrata e ha iniziato subito a sondare, supportato poi dall'arrivo degli altri soccorritori.

Slavine anche sul Fedaiia, dove in serata una valanga è caduta sulla strada sopra Capanna Bill, in Marmolada, investendo un intero tornante con uno spessore di 5-6 metri. Grazie alla bonifica del Soccorso Alpino della Val Pettorina si è esclusa la presenza di auto. La strada resterà chiusa.

Transito vietato anche sulla strada in località Niccia, nel Comune di Trichiana, a causa del probabile cedimento di un tubo. Sono state predisposte deviazioni in loco.

Valentina Voi

Esplode una cabina elettrica a Finale Ligure(Sv), strage sfiorata

? | e-gazette

E-gazette.it

"*Esplode una cabina elettrica a Finale Ligure(Sv), strage sfiorata*"

Data: **10/03/2014**

Indietro

?Esplode una cabina elettrica a Finale Ligure(Sv), strage sfiorata

Finale Ligure (Sv) Lun, 10/03/2014 michele

A 100 metri circa dall'Aurelia una casetta, che svolgeva la duplice funzione di interscambio dell'Enel e di cabina elettrica del depuratore, è esplosa precipitando sulla provinciale insieme a una parte della collina

Si è sfiorata la strage la scorsa settimana nel savonese. Sulla strada provinciale del Melogno, che da Finale Ligure porta verso il casello autostradale, a circa 100 metri dall'Aurelia una casetta, che svolgeva la duplice funzione di interscambio dell'Enel e di cabina elettrica del depuratore, è esplosa precipitando sulla provinciale insieme a una sezione della collina. Ancora da chiarire se sia stata l'esplosione a causare la frana o se, al contrario, la frana abbia in qualche modo provocato l'esplosione.

I tralicci dell'alta tensione che dalla casetta partivano verso un vicino stabilimento Piaggio e poi verso la città sono a loro volta crollati, finendo per precipitare proprio contro la staccionata dello stabilimento, interamente in ferro. La recinzione si è istantaneamente elettrificata: diversi testimoni hanno riferito di aver visto delle fiammate e scintille sia sulla recinzione che lungo tutta la collina.

Immediato il black-out, che ha interessato un'intera parte di Finale Ligure. A mezzanotte circa l'Enel ha escluso la linea crollata e ha ridato corrente alla zona isolata.

Sampierdarena: incendio in piazza Modena, 20 evacuati

Sampierdarena: incendio in piazza Modena, via Buranello chiusa

GenovaToday

""

Data: **11/03/2014**

[Indietro](#)

Sampierdarena: incendio in piazza Modena, 20 evacuati

Una ventina di sfollati e tre persone ferite e trasportate al pronto soccorso dell'ospedale Villa Scassi. È questo il bilancio dell'incendio divampato in piazza Modena, all'angolo con via Buranello a Sampierdarena

Redazione 11 marzo 2014

Storie CorrelateMaxi rissa in via Sampierdarena: tredici arresti 1Sampierdarena e San Teodoro: passeggiate urbane, la politica incontra i cittadiniSampierdarena: 63enne rapinata in via DasteGuasto al frigo, prende fuoco la casa Hanno passato la notte a casa nonostante quello che era successo poco prima, dopo che intorno alle 22 i vigili del fuoco hanno dato il via libera al rientro in casa. L'incendio che ha interessato il civico 1 di piazza Modena, all'angolo con via Buranello a Sampierdarena, ha reso necessaria la chiusura della strada per circa un'ora.

Tre persone sono rimaste ferite: si tratta di madre e figlio, trasferiti rispettivamente in codice rosso e in codice giallo all'ospedale Villa Scassi per un principio d'intossicazione, e di un disabile, caduto dalle scale mentre un vicino stava cercando di aiutarlo a uscire dal palazzo.

Una volta domate le fiamme, divampate intorno alle 21, i vigili del fuoco hanno avviato le indagini per ricostruire le cause del rogo. Gli sfollati, una ventina, hanno detto di aver sempre temuto che potesse succedere qualcosa.

Annuncio promozionale

Secondo quanto riferito, i rapporti condominiali erano tesi con gli inquilini dell'ultimo piano. Questi ultimi avrebbero già ricevuto lo sfratto.

La Protezione civile pulisce il Bevera

Gazzetta della Martesana

Giornale di Merate

""

Data: 11/03/2014

Indietro

SANTA MARIA HOè

La Protezione civile pulisce il Bevera

I volontari della Protezione civile della Valletta domenica 16 marzo puliranno il torrente Bevera «dopo i problemi dovuti alle precipitazioni» spiega

Efrem Brambilla. La sistemazione dell'alveo e la rimozione degli arbusti rientra nel progetto «Fiumi sicuri» finanziato in parte dalla Provincia di Lecco a cui l'Unione ha aderito. Per le operazioni saranno stanziati 1600 euro. In futuro anche un progetto sui fiumi del paese..

Autore:cdy

Pubblicato il: 11 Marzo 2014

Ìr

Il Comune taglia i fondi, Protezione civile a rischio Allarme dall'associazione: Già ora non possiamo più assicurare interventi di monitoraggio del territorio e lo spazzamento dell

Gazzetta della Martesana

Giornale di Vimercate

""

Data: 11/03/2014

Indietro

CARNATE

Il Comune taglia i fondi, Protezione civile a rischio Allarme dall'associazione: «Già ora non possiamo più assicurare interventi di monitoraggio del territorio e lo spazzamento della neve». Il sindaco: «Rispettata la convenzione»

Il Comune taglia i contributi alla Protezione civile e i volontari annunciano la sospensione dei servizi. Se poi, l'Amministrazione comunale continuerà a non erogare un aiuto economico, come già avvenuto nel 2013, il sodalizio chiuderà. E? guerra aperta tra l'associazione presieduta da Simona Parma e la Giunta. Un rapporto freddo sin dal 2012, quando l'Esecutivo di centrosinistra si è insediato, che non ha smentito di voler sfrattare i volontari dalla sede di proprietà del Comune. Con le Giunte precedenti, sottolinea invece la Protezione civile in una nota, «la nostra associazione ha sempre collaborato intervenendo attivamente sul territorio comunale e sono state siglate diverse convenzioni con il Comune». Inoltre, si aggiunge, «la nostra Onlus in cambio della concessione in uso di una sede (una parte dell'ex mensa di via Italia, ndr) e di un contributo annuale, era coinvolta in servizi di svariata natura, dalla presenza alle manifestazioni ufficiali a interventi di monitoraggio del territorio comunale al servizio di spazzamento neve». Ebbene, con la Giunta Nava sarebbe tutto cambiato e il gruppo sarebbe stato a poco a poco emarginato. «La nostra è un'associazione di volontari e composta per lo più da lavoratori che mettono a disposizione il loro tempo libero - ha aggiunto la Protezione civile - Pertanto non ha entrate e si mantiene in vita solo grazie alle occasionali elargizioni della cittadinanza e al contributo comunale previsto annualmente. Senza tale contributo ci troviamo in seria difficoltà in quanto non riusciamo più a sostenere le spese per la manutenzione, il rifornimento dei mezzi e a coprire i costi delle assicurazioni dei mezzi e dei volontari stessi. Tali costi venivano solitamente supportati grazie al contributo che ci veniva erogato annualmente dal Comune, ma che sfortunatamente nel 2013 non è ancora stato riconosciuto». Il sodalizio rivela di aver ripetutamente sollecitato la Giunta ma di aver ricevuto «solo una serie di motivazioni vaghe e non molto convincenti. In assenza di notizie da parte del Comune, con rammarico saremo costretti, dopo quasi 30 anni, a non intervenire in caso di emergenza o addirittura a chiudere per mancanza di fondi e mezzi e tutto ciò a discapito della cittadinanza». Interpellato, il sindaco ha spiegato di non aver ricevuto la lettera e, comunque, che sta semplicemente «rispettando la convenzione stesa dalla precedente Giunta».

Autore:bwl

Pubblicato il: 11 Marzo 2014

*Il Comune taglia i fondi, Protezione civile a rischio Allarme
dall'associazione: Già ora non possiamo più assicurare interventi di
© RIPRODUZIONE RISERVATA ~~benito~~ **monitoraggio del territorio e lo spazzamento dell***

Doppio appuntamento a scuola Alle medie invece è arrivato don Gino Rigoldi con le sue esperienze

Gazzetta della Martesana

Giornale di Vimercate

""

Data: 11/03/2014

Indietro

CAVENAGO DI BRIANZA

Doppio appuntamento a scuola Alle medie invece è arrivato don Gino Rigoldi con le sue esperienze

Continuano i grandi eventi per gli studenti del paese. Dopo il doppio appuntamento sulla legalità e contro le mafie, settimana l'altra era stata la volta dell'esercitazione con la protezione civile. Questa settimana ci sono stati altri due importanti incontri in collaborazione con l'assessorato all'Istruzione. Il primo è stato quello con la Guardia di Finanza, sempre in tema di legalità. Il secondo con don Gino Rigoldi che ha parlato ai ragazzi della sua esperienza con i giovani e le difficoltà che spesso incontrano i minori con i relativi rischi di finire sulla «cattiva strada».

Autore:dvt

Pubblicato il: 11 Marzo 2014

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I piccoli elettori vanno a lezione dal sindaco

Gazzetta della Martesana

Giornale di Vimercate

""

Data: 11/03/2014

Indietro

CAMPARADA

I piccoli «elettori» vanno a lezione dal sindaco

Scuola elementare a lezione di educazione civica. Martedì scorso, alcuni esponenti del Consiglio comunale, tra cui il sindaco

Giuliana Carniel, hanno aperto le porte della sala consiliare agli alunni della 5^a elementare della scuola «Parini» che quindi hanno avuto l'occasione di porre alcune domande sulla realtà che li circonda. I ragazzi si sono rivelati molto interessati all'argomento, e così sono stati toccati importanti temi come l'edilizia pubblica, la sicurezza e l'ecologia. Sindaco e assessori potranno fare tesoro delle richieste proposte dai loro giovani concittadini che, grazie alla scuola, stanno sempre più prendendo coscienza della propria comunità. Un ringraziamento particolare delle maestre è andato ai volontari della Protezione Civile che si sono resi disponibili ad accompagnare in sicurezza i bambini dalla scuola al Comune.

Autore:bef

Pubblicato il: 11 Marzo 2014

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Successo per l'operazione "Bastioni puliti" a Palmanova

Il Friuli -

Il Friuli.it*"Successo per l'operazione "Bastioni puliti" a Palmanova"*Data: **10/03/2014**

Indietro

Home / Cronaca / **Successo per l'operazione "Bastioni puliti" a Palmanova**

Successo per l'operazione "Bastioni puliti" a Palmanova

Nel week end oltre 500 i volontari della Protezione civile hanno lavorato per pulire la cinta fortificata dalla vegetazione e metterla in sicurezza

10/03/2014

Si è conclusa domenica "Palmanova2014", l'operazione di pulizia dei bastioni condotta dal Comune di Palmanova con i volontari della Protezione Civile ed in collaborazione con gli addetti del servizio regionale risorse agricole e forestali. Nel week end, 500 volontari si sono adoperati per ripulire la cinta fortificata dalla vegetazione e mettere in sicurezza alcuni tratti delle fortificazioni. Anche il rivellino seicentesco, che un mese fa aveva subito dei crolli a causa del maltempo, è stato messo in sicurezza con dei teli protettivi e interdetto all'accesso del pubblico, per consentire nelle prossime settimane l'intervento puntuale della Soprintendenza che sta valutando la gravità dei danni e le modalità di ripristino.

In totale sono 8800 le ore uomo lavorate, nei 30 cantieri allestiti nei nove settori in cui è stata suddivisa la cinta stellata. Al termine della mattinata, dopo il pranzo in piazza Grande, l'assessore regionale alla Protezione Civile Paolo Panontin con il sindaco Francesco Martines e l'assessore comunale Luca Piani hanno premiato le circa 100 squadre comunali di Protezione Civile con attestati di benemerenzza. A ciascun volontario è stata consegnata una spilla a ricordo della manifestazione.

La visita della governatrice Serracchiani

"La nostra regione è un territorio ricco di beni culturali che devono entrare in un circuito virtuoso che lega turismo e cultura. Palmanova è un esempio di quanto si può fare non solo per la valorizzazione di un bene, ma anche per il suo riconoscimento. In questo ci stiamo impegnando con tutta la Giunta regionale anche per sostenere la candidatura Unesco e per inserire Palmanova negli itinerari europei. Con una politica di valorizzazione dei propri beni culturali la Regione può diventare protagonista delle prossime reti del turismo europeo". Lo ha affermato oggi a Palmanova (UD) la presidente del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani che si è recata nella città stellata per prendere visione del lavoro svolto dai volontari della Protezione civile impegnati fino a domani in un'operazione di pulizia dei bastioni della città rinascimentale. La visita avrebbe dovuto costituire per la presidente anche l'occasione per consegnare al ministro della Cultura Dario Franceschini un dossier sui sentieri culturali della regione quali opportunità di sviluppo turistico, ma il ministro ha dovuto interrompere la sua permanenza nella città stellata a causa di un improvviso malore.

La visita ai bastioni e ai cantieri in cui operano i volontari è comunque proseguita per la presidente e per gli assessori regionali alla Protezione civile Paolo Panontin, alle Infrastrutture Mariagrazia Santoro e alla Cultura Gianni Torrenti. Dopo aver visitato i cantieri dell'ex caserma Ederle, dove prosegue il lavoro di disboscamento e pulizia della vegetazione infestante, i componenti del Governo regionale si sono recati al rivellino seicentesco parzialmente crollato alcune settimane fa a causa del maltempo. "La manutenzione ordinaria svolta con i volontari - ha commentato Torrenti - permette di rivelare i problemi che ci sono sotto la vegetazione, mettendo in evidenza gli smottamenti più recenti che sono seri ma anche controllabili, proprio grazie a questa costante pulizia. Questo ci consente inoltre di valutare il puntuale bisogno di interventi radicali di conservazione". "Palmanova - ha aggiunto l'assessore alla Cultura - si sta riposizionando dal punto di vista economico e culturale nel panorama regionale: una città che si era adagiata sulla presenza dei militari ha ritrovato una propria identità con tutta una serie di iniziative di altissimo pregio che le consentono di trovare un nuovo orientamento. Non possiamo fare altro - ha concluso - che investire assieme in questa nuova prospettiva".

Successo per l'operazione "Bastioni puliti" a Palmanova

Guarda il video

*Ana, quasi un plebiscito per Dal Borgo***Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: **10/03/2014**

Indietro

ALPINI Tra i punti focali dell'assemblea i lavori per la sede e il quarto raduno della Cadore

Ana, quasi un plebiscito per Dal Borgo

Il presidente uscente è stato riconfermato alla guida della Sezione di Belluno delle penne nere

Lunedì 10 Marzo 2014,

«Presente!». Così Angelo Dal Borgo ha concluso ieri mattina la sua corposa relazione, mentre nelle urne i delegati all'assemblea gli confermano la rielezione a presidente della Sezione Ana di Belluno per il prossimo triennio: 273 suffragi su 293 votanti.

Dopo la messa celebrata in San Rocco dal cappellano del 7. don Angelo Sbalchiero, i lavori al Giovanni XXIII sono stati presieduti da Moreno De Col e aperti dalla lettura delle relazioni morale e organizzativa (Dal Borgo), protezione civile (Ivo Gasperin), attività sportive (Franco Patriarca), finanziaria (Benvenuto Pol) e revisori dei conti (Giorgio Sartori).

Punti focali: lavori per la sede, 4° raduno della Cadore, riflessione sulla consistenza associativa, maggior efficienza della protezione civile (ma quella dell'Ana è sempre apprezzata), allori degli atleti sezionali e strumenti di comunicazione.

È poi intervenuto Cesare Poncato per ringraziare gli alpini che hanno sostenuto l'operazione «Salviamo Savannah»: 10mila euro per aiutare la nipote di un volontario pontalpino che vive in America ed abbisogna di cure costose. A seguire il saluto del 7. da parte del tenente colonnello Enrico Arseni.

Poi, le istituzioni. Ermano De Col per il Comune capoluogo: «La caserma Tasso sia restituita ai bellunesi perché è nostra». Il consigliere regionale Dario Bond: «Facciamo un accordo di programma a Roma con il mondo del volontariato al fine di gestire il patrimonio demaniale in loco». Il senatore Giovanni Piccoli: «Gli alpini testimoniano che le genti di montagna sono sempre capaci di auto organizzarsi». Il deputato Roger De Menech: «Il Governo dovrà impegnarsi su tale obiettivo e anche coltivare il senso civico presso i giovani prendendo esempio dagli alpini». Concetti ripresi dal consigliere regionale Sergio Reolon che ha puntato sul ripristino della Provincia. Ha chiuso il presidente nazionale Sebastiano Favero: «Troppe caserme sono in stato vergognoso, lo Stato ce le dia e offra ai giovani opportunità di volontariato utile per educarli al senso civico. Ora l'Ana: ha tre obiettivi: potenziare la protezione civile, celebrare il centenario della Grande Guerra e disegnare il proprio futuro. Da uomini normali, se la normalità è essere fedeli a valori non negoziabili».

© riproduzione riservata

*Valanghe sulle strade e in centro***Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: **10/03/2014**

Indietro

AGORDINO I volontari del soccorso alpino hanno bonificato le slavine insieme ai vigili del fuoco

Valanghe sulle strade e in centro

La neve torna a precipitare nell'abitato di Pieve di Livinallongo. Nessun coinvolto

Lunedì 10 Marzo 2014,

Ancora valanghe sulle strade dell'Alto Agordino. Una massa molto grande è caduta sul tratto per passo Fedaia, sopra Capanna Bill in Marmolada, coprendo un intero tornante con uno spessore di ben 5, 6 metri. A Livinallongo del Col di Lana le temperature elevate, 12 gradi e 8 ieri la massima, hanno appesantito la neve e, sulla strada che da Arabba porta a passo Campolongo, ha ceduto un'altra porzione di paravalanghe, per una trentina di metri, sovrastata da una valanga di 50 metri di fronte che ha raggiunto la provinciale. Poco prima delle 20 un terzo distacco ha interessato l'abitato di Pieve di Livinallongo, nello stesso punto in cui i primi di febbraio una valanga aveva investito la farmacia. I soccorritori sono tornati a sondare la superficie appena caduta della valanga, che si è appoggiata sulle abitazioni, coprendo la sede stradale della Regionale 48 con 3 metri circa di spessore. In tutti e tre i casi le bonifiche del Soccorso alpino hanno escluso il coinvolgimento di persone e mezzi ma, ad Arabba, sono stati divelti i sensori. L'allarme ha allertato anche i vigili del fuoco, i volontari della zona e gli effettivi di Agordo, gli stessi uomini che avevano appena finito un intervento in località Varda per un incendio che ha distrutto una porzione di tetto in un'abitazione. Il fuoco è partito da un poggiolo del secondo piano, mansarda, di una casa nuova; la canna fumaria non c'entra, saranno i rilievi fatti dai pompieri a stabilire l'origine del fuoco. È stato un intervento piuttosto complesso e impegnativo. Le fiamme partite dal terrazzo hanno intaccato il rivestimento in legno raggiungendo tetto e sottotetto, isolamento compreso, ma per poter agire gli uomini hanno dovuto spalare la pesante copertura nevosa. Alla fine sono stati distrutti una quindicina di metri quadrati. Fuoco in abitazione anche a Gosaldo, anche qui è partito dal poggiolo ed ha bruciato il rivestimento in legno. Solo falso allarme a Levare di Alleghe, i soccorsi sono stati attivati dalla segnalazione di un passante che vedeva del fumo uscire da una casa. A Falcade in via Segheria intervento per la messa in sicurezza di un paraneve danneggiato che poteva far cadere la neve in testa ai passanti.

© riproduzione riservata

Valanga in Palantina, ma è un'esercitazione**Il Gazzettino (ed. Belluno)**

""

Data: **11/03/2014**

Indietro

TAMBRE Manovre sulla neve domenica di quattro stazioni del Soccorso alpino

Valanga in Palantina, ma è un'esercitazione

Martedì 11 Marzo 2014,

Quattro stazioni del Soccorso alpino (Dolomiti, Alpago, Belluno, Longarone e Prealpi Trevigiane) e una quarantina di soccorritori hanno dato vita a un'intensa giornata di addestramento in Palantina: in particolare, era prevista la simulazione di un'emergenza-valanga sulle nevi del Cimon. Dopo il ritrovo a Col Indes, sono cominciate le rotazioni dell'elicottero, mentre i soccorritori hanno messo in pratica tutte le manovre di un vero intervento in valanga, uno dei più complessi per la rapidità richiesta e per l'elevato numero di persone da coordinare. A gestire la mattinata ha pensato un direttore, mentre sui campi si sono alternate le diverse squadre, per dar modo a tutti di sperimentare ogni fase di intervento. Era presente anche un'unità cinofila: guidata dal suo conduttore, Argyll in poco più di un minuto ha fiutato un figurante sepolto nella neve. Di fondamentale importanza, inoltre, è il mezzo aereo, visto che il grafico legato alla sopravvivenza dei sepolti in valanga individua la percentuale maggiore (il 90%) nei primi 18 minuti. L'esercitazione si è quindi conclusa con la valutazione finale, nella quale sono emersi eventuali errori o migliorie da apportare in caso di reale emergenza. (M.D.I.)

© riproduzione riservata

Rischio alluvione, il Ceresone fa paura**Il Gazzettino (ed. Padova)**

""

Data: 11/03/2014

Indietro

«Rischio alluvione,
il Ceresone fa paura»

Martedì 11 Marzo 2014,

Rinforzare a monte il fiume Ceresone per salvaguardare idrogeologicamente Mestrino. È questo l'intervento "salva territorio" che l'amministrazione Pedron vuole venga realizzato il prima possibile, prevedendo anche il cofinanziamento dell'opera. Richiesta che il sindaco Marco Valerio Pedron ha sottoposto al Consorzio di Bonifica Brenta nell'incontro organizzato appositamente in municipio, a cui ha partecipato il presidente del Consorzio Danilo Cuman, per affrontare il problema della salvaguardia idrogeologica del territorio. In quel tratto il corso d'acqua, che scende dal vicentino dividendosi in due rami che nel territorio della provincia di Padova danno vita al Tesina padovana, è di competenza del Consorzio. E mentre a valle il fiume Tesina è stato oggetto di un importante intervento su entrambe le sponde da parte del Genio Civile, in seguito ai danni causati dall'alluvione del 2010, a monte il corso d'acqua non è stato rinforzato. E l'esigenza di pianificare dei lavori che portino a consolidare e alzare gli argini, garantendo anche un migliore scorrimento della acque, si è resa necessaria per l'amministrazione di Mestrino dopo gli avvenimenti che ad inizio febbraio hanno interessato i comuni di Rubano e Selvazzano dove è stata vissuta la drammatica emergenza degli allagamenti.

«Con la redazione del Piano di Assetto del Territorio (Pat) - ha spiegato il sindaco Pedron - è stato effettuato anche lo studio del rischio idrogeologico del nostro territorio. E per non perdere altro tempo ho convocato il presidente Cuman perché abbiamo individuato come reale rischio il tratto a monte del Ceresone. Dopo che il Genio ha rinforzato a valle il Tesina, noi ci troviamo fortemente fragili a monte. E se il Ceresone dovesse rompere gli argini in quel punto non solo Mestrino ne patirebbe le conseguenze venendo allagato, ma l'acqua andrebbe ad insaccarsi nei Comuni a valle. Per questo abbiamo chiesto al Consorzio di predisporre un progetto, definendo il tipo di intervento e i costi che siamo pronti ad affrontare con un cofinanziamento».

Ravedis, dopo 35 anni il piano anti-alluvione**Il Gazzettino (ed. Pordenone)**

""

Data: 11/03/2014

Indietro

Ravedis, dopo 35 anni

il piano anti-alluvione

Martedì 11 Marzo 2014,

Ci sono voluti trentacinque anni per ultimare definitivamente la diga di Ravedis. Il 4 marzo scorso, infatti, è stato sottoscritto il collaudo tecnico-amministrativo definitivo della diga la cui progettazione era partita nel 1979. Anche se in realtà per l'ultimissimo atto manca ancora una prova: quella dello svaso al massimo di capacità, cioè a 338 metri. L'ultima verifica, legata al collaudo dell'altro giorno, è riferita infatti al "riempimento" e al successivo svaso a 328 metri, dieci metri inferiore all'"orlo". Ma nei prossimi giorni sarà ratificato anche l'ultimo atto amministrativo: il Piano di laminazione preventivo del serbatoio della diga sul torrente Cellina arriverà sul tavolo della giunta regionale per l'approvazione.

Si tratta di una sorta di "codice della gestione" dell'invaso non solo nelle emergenze, ma in tutte le stagioni dell'anno proprio in funzione preventiva rispetto alle piene e alle possibili alluvioni della pianura. «Il piano - ha spiegato l'assessore regionale alla Protezione civile, Paolo Panontin che con la collega dell'Ambiente Sara Vito ha svolto un sopralluogo nell'impianto con il presidente del Consorzio Cellina-Meduna Americo Pippo - formalizza definitivamente come il gestore dovrà comportarsi. Si è cercato di coniugare le esigenze irrigue con quelle della sicurezza e con quelle, anche se secondarie, della necessità della produzione di energie». Insomma, il "manuale" di gestione della diga che dovrà essere approvato dalla Regione in quanto poi la gestione da parte del Consorzio dovrà avvenire congiuntamente alla Protezione civile regionale. Anche per questo il Piano di laminazione è stato predisposto dalla Direzione dell'Ambiente assieme alla Protezione Civile.

«L'invaso - ha aggiunto l'assessore Panontin - assolve alle esigenze irrigue dei territori di pianura e soddisfa la necessità di approvvigionamento di energia. Ma è nato per mettere in sicurezza tutti i territorio della Bassa pordenonese dalle esondazioni, nel caso si verificano abbondanti precipitazioni nell'area montana. La sua entrata in funzione ha infatti cambiato radicalmente il presidio del territorio pordenonese nei momenti di piena».

Il sopralluogo alla diga e alle opere idrauliche che la compongono è stato guidato dal presidente del Consorzio Cellina Meduna Americo Pippo e coincide anche con l'ultimazione dei lavori inerenti il grande manufatto. Come ha ricordato Pippo nella riunione che ha preceduto il sopralluogo il 4 marzo è stato sottoscritto il collaudo tecnico-amministrativo definitivo della diga.

© riproduzione riservata

Giornata ecologica, appello ai cittadini

Il Gazzettino (ed. Pordenone)

""

Data: **11/03/2014**

Indietro

PRAVISDOMINI

Giornata ecologica, appello ai cittadini

Martedì 11 Marzo 2014,

PRAVISDOMINI - (al.co.) Domenica sarà la volta dell'11. giornata ecologica "Puliamo Pravisdomini". Con il patrocinio dell'amministrazione comunale, l'associazione Cacciatori, in collaborazione con la Pro Pravisdomini, la Protezione civile, l'Ana di Barco e la scuola media del capoluogo, sarà pianificata la pulizia del territorio comunale attraverso la raccolta dei rifiuti. Il ritrovo è alle 8 nella zona degli impianti sportivi. Sono invitati a partecipare tutti i cittadini - se minorenni accompagnati - muniti di guanti e stivali. Adesioni entro venerdì in Municipio.

lir

Centro animato dal carnevale: maschere e carri da applausi**Il Gazzettino (ed. Rovigo)**

""

Data: **10/03/2014**

Indietro

LENDINARA

Centro animato

dal carnevale:

maschere e carri

da applausi

Lunedì 10 Marzo 2014,

(I. Bel.) È trascorso tra sole, carri, maschere e allegria il del 39° Carnevale dei bambini, che ha richiamato molte persone per la sfilata e la festa in piazza che hanno che divertito grandi e piccini. A organizzare la giornata è stato come sempre il Comitato Carnevale coordinato da Marziano Toso con il supporto di Comune e molte associazioni tra cui Pro loco, Avis locale, Protezione civile, Circolo Alfa Aics, Asd Libertas Rasa Ramodipalo, Gruppo Laura, associazione Olga e il Coordinamento attività sportive, nonché di numerosi sponsor. Hanno animato il Corpo bandistico Città di Lendinara, i gruppi in maschera del Ctg «L'Atene del Polesine», i pattinatori del Roller Club nei panni di piccoli indiani, e la compagnia Teatro Danza che si è esibita sia con una coreografia ispirata a «Moulin Rouge» e alcune coreografie dedicate a «Zorro». Durante il percorso il corteo ha fatto tappa, come tradizione, in via Santuario per deporre un omaggio floreale davanti alla statua della Madonna nera nel tempio e portare un saluto agli ospiti della Casa albergo per anziani con alcune maschere e una breve esibizione della Banda cittadina. I sedici carri allegorici preparati dal Comitato Carnevale, dalle Consulte delle frazioni, da associazioni, da alcune scuole locali e da gruppi informali, oltre che dai gruppi di centri vicini come Cavazzana di Lusia e Castelguglielmo, sono confluiti in piazza Risorgimento per la festa, che si è chiusa con la distribuzione di dolcetti e crostoli e la consegna dei tradizionali riconoscimenti. Anche quest'anno tra i carri non sono mancati quelli ispirati ai personaggi e ai film più amati dai bambini, come Peppa Pig, Spongebob e la pellicola Disney campione d'incassi «Frozen».

Sparito da casa: tutti lo cercano e ricompare**Il Gazzettino (ed. Treviso)**

""

Data: **10/03/2014**

Indietro

FARRA DI SOLIGO

Sparito da casa:

tutti lo cercano

e ricompare

Lunedì 10 Marzo 2014,

FARRA DI SOLIGO - Irreperibile da sabato sera, lo trovano i vigili del fuoco in un casolare dove aveva trascorso la notte. Era stato il fratello del 60enne Luciano Varago, astrofisico molto conosciuto, a dare l'allarme. L'uomo non aveva fatto rientro nella sua abitazione di Col San Martino e dopo ore di angosciosa attesa i familiari si erano risolti a dare l'allarme avvertendo i carabinieri, i quali hanno fatto scattare le ricerche. È così iniziata una battuta a largo raggio con l'intervento dei volontari del Soccorso Alpino delle Prealpi trevigiane e della Protezione Civile. Poco prima delle tredici la notizia del ritrovamento dello scomparso. L'hanno notato mentre stava camminando lungo una strada di campagna a 500 metri da casa. Ha spiegato di essersi allontanato a piedi nel tardo pomeriggio di sabato, diretto verso località Le Pianezze. Dopodichè aveva deciso di trascorrere la notte in un casolare.

BORSO - Due parapendii si scontrano e l'elisoccorso, già impegnato in un intervento in zon...**Il Gazzettino (ed. Treviso)**

""

Data: 10/03/2014

Indietro

Lunedì 10 Marzo 2014,

BORSO - Due parapendii si scontrano e l'elisoccorso, già impegnato in un intervento in zona Grappa, ne effettua un altro. Adessere soccorsi sono stati un uomo e una donna dopo l'incidente col parapendio, e una coppia coniugi di Cassola, nel Vicentino, vittime di un incidente durante un'escursione in montagna. Era da poco passato mezzogiorno quando il Suem di Treviso è stato allertato per una donna infortunatasi sul monte Grappa. Si trattava di A.R., 46 anni, scivolata mentre col marito, A.Z. di 50 anni, scendeva dal sentiero 106 in località Madonna del Covolo. Lui aveva cercato di trattenerla ma era precipitato assieme a lei lungo una scoscesa per una ventina di metri. Sul posto l'eliambulanza del 118 e una squadra del Soccorso alpino della Pedemontana del Grappa. Mentre l'elicottero sorvolava il bosco, l'equipaggio ha notato una vela appesa a un albero, sotto il decollo del Col del Puppolo con una donna sospesa nel vuoto a oltre 10 metri dal suolo. Il tecnico del Soccorso alpino di bordo è quindi stato calato con un verricello a terra. All'origine dell'incidente, lo scontro in aria tra due parapendi, uno pilotato dalla donna italiana, l'altro da un polacco, che si sono avvitati tra loro precipitando. Il pilota ha attivato il paracadute di emergenza ed entrambi sono finiti, incolumi, sulla pianta, lei sospesa più in alto.

*Mauro Favaro***Il Gazzettino (ed. Treviso)**

""

Data: 11/03/2014

Indietro

Mauro Favaro

Martedì 11 Marzo 2014,

Adesso sarà possibile tornare a raccogliere legna sul letto del Piave. Il via libera arriva dal Genio civile. Le porte, però, non sono aperte a tutti indiscriminatamente. Ma solo ai residenti nei comuni rivieraschi. In tutto una ventina: da Segusino a Zenson. Il direttore, Alvise Luchetta, ha inviato ai sindaci dei municipi interessati una lettera per spiegare nel dettaglio le procedure di autorizzazione. Perché per legge nessuno potrebbe andare a far legna sul fiume sacro alla Patria. Neppure quando questa è così tanta, come capitato con il maltempo di qualche settimana fa, da rendere difficoltoso il deflusso dell'acqua. I tronchi e gli arbusti erosi e trascinati via dalla corrente, infatti, sono considerati dalla legge scarti da smaltire come rifiuti speciali. Tutt'altro che a buon mercato. Da qui la decisione del Genio civile di firmare un permesso limitato alle persone indicate da ogni singolo comune rivierasco in una sorta di albo dei «raccoglitori» di legna. Gli interessati dovranno semplicemente comunicare il proprio nome al municipio. Poi, chiusi i passaggi burocratici con l'arrivo dell'autorizzazione, potranno andare a recuperare i tronchi da bruciare nei caminetti e nelle stufe.

Il primo a esultare è Mirco Lorenzon, assessore alla Protezione civile, che a inizio febbraio aveva sollevato il paradosso dei milioni di euro pubblici spesi per smaltire in discarica ciò che molti cittadini avrebbero voluto portarsi a casa per l'inverno. «Finalmente ritorna quel minimo di buonsenso che proprio i cittadini chiedono - commenta - così la legna potrà essere utilizzata per le stufe e la pulizia del fiume sarà a costo zero con minori danni anche per le spiagge». Perché è qui che il mare scarica i tronchi ricevuti dal Piave. «Nelle scorse settimane le spiagge, da Jesolo a Cortellazzo, sono state devastate dalla legna con danni per milioni e milioni di euro. Senza contare i costi dello smaltimento - conclude Lorenzon - finalmente un nodo che era inconcepibile, degno della più alta burocrazia dello Stato, è risolto: il problema degli alberi sradicati che si trovano nell'alveolo del Piave, sempre più grave a causa delle continue piene ed erosione delle sponde, a breve verrà risolto».

TRIESTE - (EB) Nuova udienza nell'ambito del processo innescato dalle indagini...**Il Gazzettino (ed. Udine)**

""

Data: **11/03/2014**

Indietro

Martedì 11 Marzo 2014,

TRIESTE - (EB) Nuova udienza nell'ambito del processo innescato dalle indagini sui lavori di deforestazione della Val Rosandra. Il giudice Marco Casavecchia ha escluso la possibilità per Dario Gasparo, perito del Pm, di usare il supporto video. Entrambi sono stati sentiti solo sui sopralluoghi eseguiti. Sentito anche il responsabile del Servizio forestale Fvg Aldo Cavani: ha ribadito il carattere «necessario e urgente» dell'intervento nell'alveo e l'assenza di «distruzione e alterazione». Nuovi punti dunque per le difese dell'ex vicepresidente della Regione Luca Ciriani e del direttore della Protezione civile Guglielmo Berlasso.

Coppia di Cassola vola dal sentiero, lei ricoverata in ospedale**Il Gazzettino (ed. Vicenza)**

""

Data: **10/03/2014**

Indietro

MONTE GRAPPA Recuperata volovelista appesa a una pianta

Coppia di Cassola vola dal sentiero, lei ricoverata in ospedale

Lunedì 10 Marzo 2014,

MONTE GRAPPA - Complesso doppio intervento sul Grappa, ieri. Poco dopo le 12, il Suem di Treviso è stato allertato per una donna infortunatasi sul massiccio. Sono partite un'eliambulanza e una squadra del Soccorso alpino della Pedemontana del Grappa con due infermieri e il medico del Suem di Crespano. Mentre l'elicottero sorvolava il bosco, l'equipaggio ha notato una vela appesa a un albero, sotto Col del Puppolo, con una donna sospesa nel vuoto a oltre 10 metri dal suolo. Il tecnico del Soccorso alpino di bordo si è calato con un verricello. La donna e un uomo, un polacco, si erano scontrati coi rispettivi parapendii ed erano piombati sulla pianta. Il secondo era riuscito a scendere mentre la prima era rimasta in posizione delicata. Il soccorritore si è arrampicato, l'ha raggiunta, l'ha sollevata col paranco e, dopo averla assicurata alla sua corda, l'ha poi calata al suolo. Recuperato dal velivolo dopo l'intervento, il soccorritore è stato nuovamente sbarcato dove la squadra aveva, nel frattempo, raggiunto la prima infortunata. In realtà si erano fatti male in due, marito e moglie di Cassola. Percorrendo il sentiero 106, alla Madonna del Covolo, la donna, A.R., 47 anni, era scivolata e il coniuge, A.Z., 51, nel tentativo di trattenerla, era caduto con lei. Volati per circa 8 metri, lei aveva subito traumi alla spalla e al torace, nonché la frattura di una gamba. La coppia è stata subito assistita. In particolare la 47enne è stata imbarellata e trasferita sull'eliambulanza che l'ha portata all'ospedale di Treviso. Il marito, con varie botte al busto, è invece tornato a valle coi soccorritori.

Infarto in volo, precipita col delta e muore**Il Gazzettino (ed. Vicenza)**

""

Data: **10/03/2014**

Indietro

Gli amici l'hanno visto svenire: è il presidente 73enne di un club di Cesena

Infarto in volo, precipita col delta e muore

Lunedì 10 Marzo 2014,

CALTRANO - Si è fermato in volo il cuore di Giuseppe Calcagno, 73 anni, di Cesena, sposato, un figlio, presidente del club di volo a vela "Pericolo generico". Ieri pomeriggio il gruppo romagnolo era salito sopra Tezze di Caltrano, a quota 700 metri. L'anziano è decollato col suo deltaplano. Alcuni compagni hanno notato che durante il volo ha improvvisamente reclinato il capo; il delta, privo di controllo ha puntato verso terra e si è schiantato su un prato nel comune di Camisino. Subito soccorso dal Suem di Santorso, per l'anziano volovelista non c'è stato nulla da fare. La salma è stata composta all'obitorio dell'ospedale di Santorso in attesa che la famiglia, subito avvisata dai carabinieri di Chiuppano, venga a riprendere il proprio caro.

Per riconoscere il cadavere (non v'erano documenti) i militari si sono avvalsi delle testimonianze dei colleghi del Calcagno, comprensibilmente scossi. Solo in un secondo momento i Cc sono riusciti a trovare il tesserino di abilitazione al volo, appena rinnovato. A rimuovere il deltaplano sono stati chiamati gli uomini del Soccorso alpino di Arsiero.

Valerio Bassotto

Protezione civile, Bianchin e Mocellin ai vertici**Il Gazzettino (ed. Vicenza)**

""

Data: **11/03/2014**

Indietro

CAMPOLONGO SUL BRENTA

Protezione civile, Bianchin e Mocellin ai vertici

Martedì 11 Marzo 2014,

CAMPOLONGO - (R.L.) Rinnovo delle cariche per l'associazione della Protezione Civile che, dallo scorso anno, è agevolata nell'operatività sul territorio, grazie al fuoristrada 4x4 messo a disposizione dal Coordinamento Protezione Civile Grappa Valbrenta, con il contributo della Provincia e della Banca di Romano e Santa Caterina. Sono stati riconfermati presidente Francesco Bianchin e vice presidente Renato Mocellin, con segretario Alfio Mocellin. «Un ruolo importante per il nostro comune quello dei volontari della Protezione Civile, che garantiscono la loro attiva collaborazione in tutte le manifestazioni - sottolinea il sindaco Mauro Illesi, - oltre al prezioso lavoro nelle varie emergenze e nella salvaguardia del territorio». La squadra di Protezione Civile non è operativa solo in paese, ma è stata impiegata anche nell'emergenza dell'alluvione di Vicenza e con alcuni volontari, recentemente, in aiuto alla popolazione del Cadore, in seguito alla abbondanti neviccate dei giorni scorsi. Ora, grazie ad una convenzione, può utilizzare i vari mezzi di proprietà del comune

fir

Incendio forse doloso alle pendici del Summano**Il Gazzettino (ed. Vicenza)**

""

Data: 11/03/2014

Indietro

Luca Pozza

FRA SANTORSO E PIOVENE Sul posto Vigili del fuoco, Protezione civile e un elicottero dei servizi forestali della Regione

Incendio forse doloso alle pendici del Summano

Martedì 11 Marzo 2014,

Potrebbe essere di matrice dolosa l'incendio di vaste proporzioni che per buona parte della giornata ha interessato una zona boschiva alle pendici del Monte Summano, ai confine fra i comuni di Santorso e Piovene Rocchette.

L'allarme è stato dato attorno alle 12 quando sono state notate due distinte colonne di fumo, che poi si sono estese alla vegetazione: un incendio visibile, per molte ore, da buona parte della Pedemontana vicentina, anche da Thiene e Breganze, a distanza di decine di chilometri. Sul posto hanno lavorato, sino quasi a sera, due squadre dei vigili del fuoco del distaccamento di Schio, agenti del Corpo Forestale e volontari della Protezione civile, che inizialmente hanno faticato a circoscrivere le fiamme, anche a causa del forte vento che ha caratterizzato la giornata, soprattutto nella zona montana. La difficoltà di intervenire in una zona molto impervia e difficilmente raggiungibile a piedi, ha convinto le forze dell'ordine a chiedere l'intervento di un elicottero dei servizi forestali della Regione: complessivamente il velivolo ha effettuato una dozzina di sorvoli per scaricare acqua per poi rifornirsi in una grande vasca da 5 mila litri che si trova vicino all'ospedale di Santorso. Solo poco prima delle 18 le fiamme risultavano completamente circoscritte, anche se rimanevano le colonne di fumo, ancora visibili dalla pianura.

Come detto non si esclude la pista dolosa, anche se sull'origine le forze dell'ordine mantengono il più stretto riserbo: tuttavia il fatto che l'incendio registrasse all'inizio più focolai, distanti tra loro, potrebbe ipotizzare proprio l'ipotesi di un gesto volontario. Sul posto indagini in corso per capire se a terra possano essere lasciate le tracce che possano ricondurre ad eventuali opera di piromani. Già in passato, in anni diversi, i boschi e i prati alle pendici del Summano sono stati coinvolti in gesti di origine dolosa.

Incendio sul monte Summano: il vento forte propaga le fiamme

ovunque

Il Gazzettino.it (ed. Bassano-Vicenza)

"Incendio sul monte Summano: il vento forte propaga le fiamme"

Data: **10/03/2014**

[Indietro](#)

×

**Incendio sul monte Summano:
il vento forte propaga le fiamme**

Il rogo si sta sviluppando al confine fra i comuni di Santorso e Piovene Rocchette. Potrebbe essere di origine dolosa

PER APPROFONDIRE: vicenza, incendio, rogo, monte summano

VICENZA - Un incendio di vaste proporzioni sta interessando, dal primo pomeriggio di oggi, una zona boschiva del monte Summano, nel Vicentino, al confine fra i comuni di Santorso e Piovene Rocchette.

Sul posto stanno lavorando due squadre dei vigili del fuoco del distaccamento di Schio, agenti del Corpo forestale e volontari della Protezione civile che a fatica stanno cercando di circoscrivere le fiamme che anche a causa del forte vento, tendono a propagarsi con facilità. Proprio la difficoltà di intervenire in una zona molto impervia ha convinto le forze dell'ordine a chiedere l'intervento di un elicottero dei servizi forestali della Regione che ha gettato acqua sulle fiamme. Sull'origine dell'incendio le forze dell'ordine mantengono il più stretto riserbo ma il fatto che l'incendio registri più focolai, distanti tra loro, potrebbero ipotizzare che si tratti di origine dolosa.

Lunedì 10 Marzo 2014

Cade una valanga a Livinallongo Strada bloccata, nessuna vittima

Cade una valanga a Livinallongo: strada bloccata, nessuna vittima

Il Gazzettino.it (ed. Belluno)

""

Data: 10/03/2014

Indietro

×

**Cade una valanga a Livinallongo
Strada bloccata, nessuna vittima**

Un testimone ha assicurato che non stavano passando auto

Il fronte era di 50-60 metri ed è scesa dal Col di Lana per circa 800

PER APPROFONDIRE: arabba, livinallongo, slavina, valanga, soccorso alpino, dispersi

LIVINALLONGO DEL COL DI LANA - Questa mattina alle 8.40 è caduta un'imponente valanga nei pressi della frazione di Livinè di Livinallongo del Col di Lana.

La valanga si era già distaccata nei giorni delle grandi nevicate, ma oggi la cima del Col di Lana ha scaricato dai versanti una seconda volta. Scesa per 800 metri con un fronte di 50-60, ha invaso la strada frazionale e, 30 metri più sotto, la Regionale 48, proseguendo per altri 300 metri fino al fondovalle, dove si è accumulata bloccando inizialmente il Cordevole, che poi ha ripreso il suo flusso.

Un testimone ha assicurato che al momento del passaggio sulla Regionale - i sensori avevano anche fatto scattare il semaforo rosso - non stavano transitando auto. Il dubbio al Soccorso alpino di Livinallongo rimaneva sulla strada frazionale, percorsa magari da qualche residente a piedi. Un'unità cinofila da valanga ha però eliminato la preoccupazione. Le squadre si sono quindi spostate nel fondo valle, sull'accumulo principale, per verificare che la neve non avesse trascinato mezzi fino a lì. Conclusa la bonifica, è stato escluso il coinvolgimento di auto e persone. La strada regionale, dove i mezzi hanno aperto una corsia, rimane chiusa per il timore di nuove scariche.

Lunedì 10 Marzo 2014

Due parapendii si scontrano in volo I piloti finiscono appesi ad un albero

Due parapendii si scontrano in volo: i piloti finiscono appesi ad un albero

Il Gazzettino.it (ed. Treviso)

""

Data: 10/03/2014

Indietro

×

**Due parapendii si scontrano in volo
I piloti finiscono appesi ad un albero**

Una donna vicentina e un appassionato polacco
salvati a Borso dall'intervento dell'elisoccorso

PER APPROFONDIRE: parapendii, scontro, borso, albero, elisoccorso

BORSO - Due parapendii si scontrano e l'elisoccorso, già impegnato in un intervento in zona Grappa, ne effettua un altro. Ad essere soccorsi sono stati un uomo e una donna dopo l'incidente col parapendio, e una coppia coniugi di Cassola, nel Vicentino, vittime di un incidente durante un'escursione in montagna. Era da poco passato mezzogiorno quando il Suem di Treviso è stato allertato per una donna infortunata sul monte Grappa. Si trattava di A.R., 46 anni, scivolata mentre col marito, A.Z. di 50 anni, scendeva dal sentiero 106 in località Madonna del Covolo.

Lui aveva cercato di trattenerla ma era precipitato assieme a lei lungo una scoscesa per una ventina di metri. Sul posto l'eliambulanza del 118 e una squadra del Soccorso alpino della Pedemontana del Grappa. Mentre l'elicottero sorvolava il bosco, l'equipaggio ha notato una vela appesa a un albero, sotto il decollo del Col del Puppolo con una donna sospesa nel vuoto a oltre 10 metri dal suolo. Il tecnico del Soccorso alpino di bordo è quindi stato calato con un verricello a terra. All'origine dell'incidente, lo scontro in aria tra due parapendi, uno pilotato dalla donna italiana, l'altro da un polacco, che si sono avvitati tra loro precipitando. Il pilota ha attivato il paracadute di emergenza ed entrambi sono finiti, incolumi, sulla pianta, lei sospesa più in alto.

Lunedì 10 Marzo 2014

Frana ad Arco (TN): enormi massi devastano case e auto

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Frana ad Arco (TN): enormi massi devastano case e auto"

Data: **10/03/2014**

Indietro

FRANA AD ARCO (TN): ENORMI MASSI DEVASTANO CASE E AUTO

Si è staccata ieri una enorme frana ad Arco, in provincia di Trento. Tre grossissimi massi sono precipitati su altrettante abitazioni, devastandole. Ferite 3 persone

Lunedì 10 Marzo 2014 - DAL TERRITORIO

Una frana di ingenti dimensioni si è abbattuta ieri su alcune abitazioni ad Arco, in Provincia di Trento, nella zona del Linfano. Le case colpite sono tre, di cui due abitate, e 5 le persone coinvolte, di cui 3 ferite.

"I tre massi caduti sono enormi - ha commentato l'assessore alla Protezione civile della Provincia autonoma di Trento, Tiziano Mellarini - ed il loro impatto è stato devastante per altrettante abitazioni, una delle quali fortunatamente vuota perché frequentata da turisti oggi non presenti, e per alcune vetture letteralmente devastate. Non oso pensare a cosa sarebbe accaduto se in quel momento fossero transitati ciclisti o semplici turisti". "Sono davvero impressionato - ha proseguito l'assessore Mellarini - perché massi di questa dimensione avrebbero potuto uccidere qualcuno. È un miracolo che nessuno si sia fatto veramente male, tolti i problemi che uno o due abitanti della zona hanno riportato ma che mi dicono non essere preoccupanti"

La Protezione civile provinciale, con volontari locali e provenienti da Trento, è immediatamente intervenuta in loco assieme a diverse unità operative dei Vigili del fuoco, a tecnici del servizio geologico e degli altri settori pubblici normalmente allertati per le calamità. I massi franati hanno causato danni anche al metanodotto che è stato temporaneamente chiuso.

L'assessore Mellarini ha concordato un piano di intervento che prevede la rimozione immediata di massi di piccole dimensioni in condizioni di equilibrio precario e oggi si procederà con un'analisi accurata in tutta la zona interessata dalla frana. Risulta urgente "una task force che unisca le competenze dei servizi provinciali (in particolare geologico e prevenzione rischi) e comunali - ha concluso l'assessore - al fine di rendere il più velocemente possibile sicura l'area".

Redazione/sm

(fonte: Provincia di Trento)

FVG: la Protezione Civile crea by-pass per collegare le frazioni isolate dalla frana

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Il Giornale della Protezione Civile.it

"FVG: la Protezione Civile crea by-pass per collegare le frazioni isolate dalla frana"

Data: **10/03/2014**

Indietro

FVG: LA PROTEZIONE CIVILE CREA BY-PASS PER COLLEGARE LE FRAZIONI ISOLATE DALLA FRANA

In meno di un mese la protezione civile friulana ha realizzato un percorso alternativo per collegare le frazioni di Masarolis e Tamoris, nell'udinese, dopo che una frana aveva reso difficilmente percorribile un tratto della strada che si inerpica verso i due centri abitati

Lunedì 10 Marzo 2014 - DAL TERRITORIO

Sono di nuovo collegate con Torreano (UD) le frazioni di Masarolis e Tamoris, praticamente isolate dopo che lo scorso 10 febbraio una frana aveva reso difficilmente percorribile un tratto della strada che si inerpica verso i due centri abitati. Grazie ad un intervento della Protezione civile della Regione, in poche settimane è stata realizzato un collegamento alternativo.

I lavori, costati 160 mila euro, sono iniziati lo scorso 17 febbraio per concludersi in questi giorni. Oggi la strada è stata consegnata ufficialmente Comune, alla presenza dell'assessore regionale alla Protezione civile Paolo Panontin, del sindaco di Torreano Roberto Sabbadini, e dei tecnici della Protezione civile, con il direttore Guglielmo Berlasso. Al momento la strada rappresenta l'unico collegamento per le frazioni in quota di Masarolis e Tamoris.

"Il movimento franoso del 10 febbraio - spiega la Regione Friuli - è stato probabilmente innescato dalle acque sotterranee che, in queste settimane caratterizzate da intense precipitazioni, sono scese copiosamente lungo tutto il versante attraversato dalla strada. Come è stato messo in evidenza, le opere di sostegno realizzate negli anni ottanta ora non sono più sufficienti a garantire il deflusso delle acque a valle della carreggiata e alimentano così il dilavamento del substrato sul quale appoggia un muro di contenimento. Si è quindi verificato un progressivo scivolamento verso valle delle opere di sostegno e della carreggiata, in prossimità di un tornante. Un dissesto che ha interessato un tratto di qualche centinaio di metri, in corrispondenza di due tornanti stretti. Considerato che un intervento di ripristino e messa in sicurezza definitivo avrebbe comportato la realizzazione di importanti opere di consolidamento strutturali, con conseguenti tempi molto lunghi e il protrarsi del rischio di isolamento per le due frazioni, come ha spiegato l'assessore Panontin si è optato per creare un by pass, che nelle intenzioni iniziali avrebbe dovuto essere solo provvisorio ma che, fatte le opportune analisi sulla solidità del terreno, può invece considerarsi definitivo. Il sindaco Sabbadini ha espresso la soddisfazione sua e dell'intera comunità per la rapidità con la quale la Protezione civile ha posto fine ad una situazione di emergenza, che aveva creato pesanti disagi alla popolazione, impedendo in particolare il transito dei mezzi pesanti".

red/pc

(fonte: Regione FVG)

Belluno: le alte temperature causano valanghe sulle strade

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Belluno: le alte temperature causano valanghe sulle strade"

Data: **10/03/2014**

Indietro

BELLUNO: LE ALTE TEMPERATURE CAUSANO VALANGHE SULLE STRADE

Ieri, domenica 9 marzo, in provincia di Belluno, tre valanghe si sono riversate sul manto stradale di tre diverse carreggiate. Fortunatamente nessuna auto è stata travolta o sepolta. Immediato l'intervento del Soccorso Alpino per verificare la situazione

Lunedì 10 Marzo 2014 - DAL TERRITORIO

Ieri, in serata, una valanga è caduta sulla strada per passo Fedaiia, sopra Capanna Bill, in Marmolada, nel bellunese, e ha investito un intero tornante con uno spessore di 5-6 metri. Una squadra del Soccorso alpino della Val Pettorina ha effettuato la bonifica della superficie escludendo la presenza di auto coinvolte. La strada è stata poi ripulita da una azienda specializzata, ma continuerà a rimanere chiusa.

Lo rende noto il Soccorso Alpino del Veneto, che dà inoltre notizia di un altri eventi simile: "Sempre ieri a Livinallongo del Col di Lana, le temperature elevate hanno contribuito ad appesantire la neve e, sulla strada che da Arabba porta a Passo Campolongo, ha ceduto un'altra porzione di paravalanghe, una trentina di metri, sovrastata da una valanga di 50 metri di fronte. A lanciare l'allarme al Soccorso alpino di Livinallongo, poco prima delle 18, un soccorritore della Pedemontana del Grappa che passando per caso si è trovato la strada sbarrata e ha iniziato subito a sondare, supportato poi dall'arrivo degli altri soccorritori. Anche in questo caso nessuna vettura è rimasta investita e i mezzi hanno provveduto allo sgombero. Purtroppo anche i sensori posizionati per monitorare eventuali spostamenti sono stati divelti.

Poi, poco prima delle 20 un nuovo distacco ha interessato l'abitato di Pieve di Livinallongo, nello stesso punto in cui i primi di febbraio una valanga aveva investito la farmacia. I soccorritori, al rientro dalla bonifica precedente, sono tornati a sondare la superficie della valanga appena caduta, che si è appoggiata sulle abitazioni, coprendo la sede stradale della Regionale 48 con 3 metri circa di spessore. Esclusa anche in questo caso la presenza di auto coinvolte".

red/pc

(fonte: CNSAS Veneto)

Livine' (BL): nuova valanga si stacca e piomba sulla strada

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Livine' (BL): nuova valanga si stacca e piomba sulla strada"

Data: **10/03/2014**

Indietro

LIVINE' (BL): NUOVA VALANGA SI STACCA E PIOMBA SULLA STRADA

Il bellunese afflitto dalle valanghe: un altro imponente distacco nevoso, con un fronte di 50 - 60 mt ha investito stamattina la strada regionale n. 48, nei pressi della frazione di Livinè

Lunedì 10 Marzo 2014 - DAL TERRITORIO

Un'imponente valanga si è staccata questa mattina alle 8.40 e si è riversata nei pressi della frazione di Livinè (BL). La valanga di questa mattina viene addirittura considerata "storica" visto la sua ripetitività: la valanga si era già distaccata nei giorni delle grandi nevicate, e oggi la cima del Col di Lana ha scaricato dai versanti una seconda volta.

"Scesa per 800 metri con un fronte di 50-60 - spiega il Soccorso Alpino del Veneto - la valanga ha investito la strada frazionale e, 30 metri più sotto, la Regionale 48, proseguendo per altri 300 metri fino al fondovalle, dove si è accumulata bloccando inizialmente il Cordevole, che poi ha ripreso il suo afflusso. Un testimone ha assicurato che al momento del passaggio sulla Regionale - i sensori avevano anche fatto scattare il semaforo rosso - non stavano transitando macchine. Il dubbio al Soccorso alpino di Livinallongo rimaneva sulla strada frazionale, percorsa magari da qualche residente a piedi. Un'unità cinofila da valanga ha però eliminato la preoccupazione. Le squadre si sono quindi spostate nel fondo valle, sull'accumulo principale, per verificare la neve non avesse trascinato fino lì mezzi. Conclusa la bonifica, è stato escluso il coinvolgimento di auto e persone. La strada regionale, dove i mezzi hanno aperto una corsia, rimane chiusa per il timore di nuove scariche".

red/pc

(fonte: CNSAS Veneto)

Valanga nel comasco: investita una famiglia sul Palanzone

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Valanga nel comasco: investita una famiglia sul Palanzone"

Data: **10/03/2014**

[Indietro](#)

VALANGA NEL COMASCO: INVESTITA UNA FAMIGLIA SUL PALANZONE

Si è staccata ieri una valanga sul Monte Palanzone, nel comasco, che ha investito una famiglia in escursione

Lunedì 10 Marzo 2014 - DAL TERRITORIO

E' stata investita ieri da una valanga una famiglia mentre stava svolgendo una escursione nel comasco. Si tratta di una bambina, una donna e un uomo che erano in gita verso la vetta del Monte Palanzone.

L'uomo di 63 anni, nonno della bambina, ha subito un arresto cardiaco, la donna di 29 anni, madre della bambina, ha riportato fratture gravi ma non è in pericolo di vita e la bambina, di 5 anni, si è salvata, anche se è stata ricoverata in osservazione per ipotermia. La piccola infatti è stata coperta dalla neve mentre i due adulti sono stati trascinati per decine di metri finendo in un bosco e urtando con violenza contro gli alberi.

L'incidente è avvenuto intorno alle 12.30 e sul posto è intervenuta la XIX Delegazione Lariana del CNSAS - Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico trasportata dall'elisoccorso di Sondrio, mentre un primo elicottero del 118, proveniente da Como, era già giunto in loco con una unità cinofila da soccorso in valanga.

Gli accertamenti sulla dinamica del distacco della valanga sono affidati ai Carabinieri anche se si suppone che sia da far risalire all'aumento della temperatura degli ultimi giorni.

Redazione/sm

Scontro fra treni, "l'ospedale di Catanzaro ha retto l'emergenza"

Il Giornale di Calabria: il primo giornale online calabrese per i calabresi

Il Giornale di Calabria.it

""

Data: 11/03/2014

Indietro

Primo piano

Scontro fra treni, "l'ospedale di Catanzaro ha retto l'emergenza"

10 marzo 2014

CATANZARO. "Stanno bene, poteva andare peggio. I feriti più gravi guariranno presto". A 48 ore dall'impatto tra due treni sulla tratta a binario unico Catanzaro-Soveria Mannelli delle Ferrovie della Calabria il dottor Mario Verre, responsabile del Dipartimento Emergenza-Urgenza presso l'Azienda Ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro, esprime non solo ottimismo per i pazienti ma anche parecchia soddisfazione per la gestione complessiva dell'evento. "Dopo le prime frammentarie notizie dell'incidente - commenta l'esperto professionista dell'ospedale hub regionale - abbiamo riunito l'Unità di crisi che ha rinforzato le risorse chiamando anche infermieri e medici fuori servizio. Il Pronto soccorso si è attrezzato per la maxi-emergenza con tutte le barelle disponibili, decine di unità di primo intervento, anestesisti e radiologi. Anche i chirurghi, i neurochirurghi e gli ortopedici sono stati allertati". All'interno del pronto soccorso è stata inoltre allestita una Sala radiologica per un primo screening di eventuali lesioni ossee, toraciche o addominali e presso la Rianimazione, già occupata da dieci posti su quattordici, è stata attivata la "recovery room" del blocco operatorio come secondo punto di rianimazione, capace di altri otto posti in emergenza. All'arrivo degli infortunati è scattata poi una vera macchina della solidarietà. "Mentre gli infermieri del triage - continua il primario - gestivano l'arrivo dei feriti, il direttore di pronto soccorso, la dottoressa Maria Costanza Pullano, ha accolto ed informato i loro parenti, coadiuvata dai volontari della Polizia di stato. La task-force medica del Pronto Soccorso ha visitato e medicato ventisette persone coinvolte nell'incidente. Venti di loro sono state visitate e dimesse mentre per sette si è reso necessario il ricovero: due in Chirurgia per trauma toracico, uno in Chirurgia pediatrica per frattura di clavicola, uno in Ortopedia per frattura di gamba, due in Medicina d'urgenza per frattura di mandibola e trauma cranico, una in Ostetricia con trauma toracico e stato di gravidanza. In seguito la paziente con la frattura di mandibola è stata trasferita presso l'Istituto di Chirurgia maxillo-facciale dell'Università catanzarese. Mi piace poter evidenziare - conclude il direttore del Dipartimento che è anche responsabile dell'Uoc di Anestesia, Rianimazione e Terapia intensiva dell'AOPC- come tutto si sia svolto con ordine, efficienza e rapidità, senza alcun episodio critico".

Ìir

Soccorso Valsassina, in un anno svolti quasi 2.600 servizi

Gazzetta della Martesana

Il Giornale di Lecco

""

Data: 10/03/2014

Indietro

INTROBIO

Soccorso Valsassina, in un anno svolti quasi 2.600 servizi

Sono stati resi noti i dati dell'anno 2013 che confermano la costante crescita del Soccorso Centro Valsassina. Questi i numeri dei servizi effettuati durante l'anno: 584 servizi di emergenza con ambulanza in convenzione e a gettone e 2004 servizi socialmente utili con ambulanze per dialisi, assistenze gare e manifestazioni, con pulmini per trasporto disabili, con automobili e mezzi attrezzati con autocaricante per trasporti vari, visite e dialisi. «Sono dati che quasi mi spaventano - ha commentato

Fulvio Tantardini, presidente del Soccorso Centro Valsassina - Vorrei sottolineare che il tutto è svolto con la massima professionalità e preparazione a norma delle rigide regole regionali, ma soprattutto voglio evidenziare che la nostra associazione è formata solo ed esclusivamente da personali volontario e per questo è doveroso il mio più grande grazie a chi tutti i giorni permette a questa associazione di fare del bene. Quasi 2600 servizi in un anno non è da tutti!». In primavera partirà un nuovo corso per aspiranti volontari, sia per le ucite in emergenza sia per i trasporti socialmente utili e i servizi di telefonista in sede. Per informazioni e iscrizioni chiamare il 339 5642134 o il 368 3903363.

Autore:bht

Pubblicato il: 10 Marzo 2014

Alpini in cattedra Studenti a lezione di protezione civile

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **11/03/2014**

Indietro

SCUOLE. Quattro incontri al liceo "Trissino"

Alpini in cattedra
Studenti a lezione
di protezione civile

Karl Zilliken

e-mail print

martedì 11 marzo 2014 **PROVINCIA**,

Gli studenti del liceo "Trissino" assieme ai volontari dell'Ana. K.Z. La Protezione civile alpina di Valdagno entra nel liceo "Trissino" di Valdagno.

Sono stati organizzati quattro incontri formativi per le classi quarte dei principali indirizzi, dal classico allo scientifico passando per l'artistico. Scopo dell'iniziativa era far conoscere ai giovani studenti il ruolo del volontario e l'importanza del lavoro di gruppo.

Il "Progetto pilota scuole", organizzato dall'Ana valdagnese e coordinato dall'istruttore provinciale Giuseppe Bertoldi, ha dunque cercato di sensibilizzare i ragazzi su temi importanti e di attualità e ha consentito agli studenti di ricevere un attestato di partecipazione.

Ma il lavoro dell'Ana non termina con la formazione nel liceo e cerca di farsi strada anche in altri ambiti.

Il progetto, infatti, ha previsto anche una serie di esercitazioni in una decina di scuole elementari e medi della vallata, con evacuazioni simulate coordinate.

Il lavoro in classe delle unità cinofili dell'Ana Valdagno ha catalizzato l'attenzione di bambini e ragazzi. «L'iniziativa è unica nel suo genere - fanno sapere gli organizzatori - In altri stati europei la sensibilizzazione e la formazione sulla Protezione civile sono parte integrante degli insegnamenti». Stando all'Ana, dunque, sarebbe opportuno che le informazioni base fossero inseriti nei progetti didattici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I soliti piromani danno fuoco al Summano

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **11/03/2014**

Indietro

SANTORSO. Le fiamme sono partite dalla zona della "Favorita" spingendosi fino a metà monte con diversi focolai e distruggendo oltre 25 mila metri quadrati di bosco

I soliti piromani danno fuoco al Summano

Elia Cucovaz

Mobilitati una ventina di uomini e sei mezzi per domare i roghi, sprigionati da due punti diversi e spenti poco dopo le 17,30

e-mail print

martedì 11 marzo 2014 **PROVINCIA**,

I focolai dell'incendio minacciosi sopra i campinili delle chiese di Santorso. FOTOSERVIZIO ... Un rogo doloso, perché partito in due punti distinti del monte, divampato ieri sul Summano ha costretto per ore pompieri, forestali e volontari della protezione civile a un duro lavoro per domarlo. I due focolai da cui si sono sprigionate le fiamme a pochi minuti l'uno dall'altro, sono stati individuati in zona Favorita.

I criminali hanno mandato in fumo oltre 25 mila metri quadrati di bosco sul versante est. Per spezzare il fronte è stato fatto alzare in volo anche l'elicottero del servizio forestale regionale. Il velivolo con una pioggia di 20 mila litri di acqua ha coadiuvato le squadre di soccorso impegnate per ore fin dalle 12. Mobilitati una ventina di uomini e sei mezzi terrestri. Solo verso l'imbrunire l'incendio è stato domato, mentre le operazioni di bonifica continueranno comunque anche domani. La ricerca del focolaio iniziale ha rivelato che il rogo si è sprigionato in due punti, entrambi situati appena sopra la strada forestale che taglia il versante. Una via creata proprio per combattere gli incendi.

L'allarme è stato lanciato verso le 11.30 da vari cittadini orsiani che hanno notato la densa colonna di fumo innalzarsi dal versante montagnoso: una nube che durante la giornata era ben visibile per chilometri dai Comuni circostanti. Da quota 600 metri il fuoco, favorito dalla brezza, si è propagato rapidamente sulla sterpaglia secca verso la cima, arrivando a lambire località "Mar di Faia" e "Cason Ginori". La stessa area era già stata data alle fiamme tre anni fa.

I primi a ricevere la chiamata sono stati i vigili del fuoco, che hanno inviato due squadre del distaccamento di Schio con mezzi fuoristrada.

Quasi contemporaneamente anche i volontari del nucleo di Protezione civile di Schio si erano mobilitati per dar loro manforte. Le operazioni di spegnimento si sono rivelate tuttavia particolarmente complesse per via del terreno impervio e in forte pendenza.

Il servizio forestale regionale, che coordina le azioni di spegnimento degli incendi boschivi, ha quindi chiesto con sollecitudine il supporto dell'elicottero regionale che è arrivato sul cielo dell'Alto Vicentino verso le 15. Il lavoro delle squadre a terra coadiuvate dal velivolo è continuato fino alle 17.30, quando le fiamme sono state domate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strada franata di mezzo metro Al via l'indagine sul sottosuolo

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **11/03/2014**

Indietro

LUSIANA. La Provincia ha inviato gli strumenti per analizzare la situazione della Lusianese

Strada franata di mezzo metro

Al via l'indagine sul sottosuolo

Gerardo Rigoni

Il sindaco: «Puntiamo a una soluzione definitiva» Riaperta intanto la strada alternativa Velo-Mare
e-mail print

martedì 11 marzo 2014 **PROVINCIA,**

Si sta analizzando la situazione del sottosuolo della provinciale. G.R. | La strada scesa di mezzo ... Partiti i primi lavori sulla provinciale Lusianese per riportare la viabilità alla normalità nel minor tempo possibile. A fine febbraio una frana ha trascinato a valle per quasi un metro la carreggiata esterna della strada provinciale, comportando la chiusura totale della via di collegamento tra Breganze e l'Altopiano. Ora sta intervenendo con procedura urgente l'amministrazione provinciale per cercare di dare una soluzione definitiva alla frana che anche nel 2011 ha comportato la chiusura temporanea della strada per la caduta di massi.

Da ieri la Provincia ha inviato una grossa carotatrice che sta effettuando perforazioni e carotaggi per analizzare la situazione del sottosuolo della stretta valle intersecata dalla provinciale 69. Lavori ed analisi dovrebbero terminare entro una decina di giorni per poi passare all'intervento vero e proprio. La valle raccoglie acque da quasi tutta la parte occidentale del territorio lusianese fino al Monte Corno e già dagli anni '90 evidenziava un moto franoso, regolato a quel tempo con drenaggi e puntelli collocati a valle della contrada Ponte di Velo. Tale soluzione però ormai non riesce più a gestire le acque piovane e di disgelo particolarmente abbondanti in questi anni. E quindi è necessario un nuovo intervento per dare una risposta risolutiva al problema.

«In seguito ad una riunione in Provincia - spiega il sindaco Antonella Corradin - si è deciso di intraprendere un'azione articolata che comporta lo studio geologico affiancato da un'analisi idrogeologica. Ecco quindi il motivo dei carotaggi».

«Solo dopo la conclusione delle indagini del sottosuolo, si deciderà come intervenire in maniera decisiva - prosegue Corradin - Una strada sicuramente più costosa rispetto alla sola sistemazione della strada provinciale ma che si spera eviterà altri interventi nel futuro prossimo». È stata riaperta intanto, solo per il traffico leggero, la strada alternativa alla provinciale 69, ovvero la Velo - Mare che collega Lusiana con Lugo. La strada è rimasta chiusa tre giorni per lavori di consolidamento di un'altra frana. Il cantiere è stato portato a termine nel tempo record di due giorni e mezzo grazie al lavoro anche notturno dell'impresa che ha realizzato l'intervento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alluvioni e altri disastri sono materie di scuola

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: **11/03/2014**

Indietro

LUGO. Esercitazione della protezione civile per l'istituto comprensivo

Alluvioni e altri disastri
sono materie di scuola

Renato Angonese

e-mail print

martedì 11 marzo 2014 **PROVINCIA**,

I bambini delle elementari affascinati dall'esercitazione. ANGONESE| Un'altra ... Prosegue ormai da qualche anno, e con risultati interessanti, la collaborazione fra il locale gruppo di protezione "El Castelo" e le classi elementari dell'istituto comprensivo "Bernardino Nodari".

Oltre agli incontri formativi tenuti dai volontari nella loro sede operativa assume una particolare importanza anche la lezione "dal vivo" nel corso della quale gli scolari possono visionare le attrezzature in dotazione, talune provandole, ricevere informazioni direttamente nel cuore del "campo base" appositamente allestito come si trattasse di un'esercitazione "dei grandi" in piena regola.

Durante l'incontro più recente, alunni ed insegnanti hanno potuto constatare direttamente anche la capacità operativa dei volontari e la pronta reazione a fronte di un evento imprevisto. Proprio come può accadere in occasione delle emergenze reali.

La prima parte del test in campo-base si era conclusa come da programma con la classe suddivisa in quattro gruppi che, a rotazione, prendevano conoscenza con i mezzi antincendio-boschivo, quelli utilizzati in caso di alluvione, o neviccate abbondanti, imparavano ad orientarsi in un ambiente invaso dal fumo. Ad un tratto violenti scrosci di pioggia hanno costretto però i volontari a sgomberare immediatamente l'area.

Lezione conclusa?

No di certo perché con altrettanta rapidità il materiale è stato rimontato all'interno della sede dove, fra l'altro, gli alunni della quarta interessata temporalmente hanno avuto la possibilità di conoscere la dislocazione dei magazzini-materiali, apprezzando la quantità di attrezzature di cui il gruppo dispone rispetto ai suoi vari campi d'intervento.

L'inclemenza del tempo si è così trasformata da handicap in opportunità perché, in sostituzione di manovre eseguibili solo all'aperto, gli scolari si sono calati nella parte dei radio-amatori testando le rice-trasmittenti in dotazione ai volontari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valanghe a raffica dal Col di Lana e su Livinallongo

Il Giornale di Vicenza Clic - REGIONE - Articolo

Il Giornale di Vicenza

""

Data: 11/03/2014

Indietro

BELLUNO. La strada regionale resta chiusa

Valanghe a raffica

dal Col di Lana

e su Livinallongo

e-mail print

martedì 11 marzo 2014 **REGIONE**,

La valanga serale di Livinallongo LIVINALLONGO

DEL COL DI LANA (BL)

Un'imponente valanga è precipitata ieri mattina nei pressi della frazione di Levinè di Livinallongo, senza provocare danni a persone ma occupando ben due strade. Dopo la grande slavina staccatasi settimane fa, la cima del Col di Lana ha scaricato ieri una massa di neve che è scesa per 800 metri con un fronte largo 50-60 metri. La valanga ha investito la strada comunale e, 30 metri più sotto, addirittura la regionale 48, proseguendo per altri 300 metri fino al fondovalle, dove si è accumulata bloccando inizialmente il torrente Cordevole, che poi ha ripreso il suo afflusso. Il Soccorso alpino di Livinallongo con cani da valanga ha eliminato ogni preoccupazione sull'eventuale presenza di pedoni. Le squadre si sono quindi spostate nel fondo valle, sull'accumulo principale, per verificare la neve non avesse trascinato fino lì mezzi. Conclusa la bonifica, è stato escluso il coinvolgimento di auto e persone. La regionale, dove i mezzi hanno aperto una corsia, resta chiusa per il timore di nuove scariche.

Domenica si erano staccate altre due valanghe, una ad Arabba e l'altra sul Fedaia. Nel primo caso era stata interessata, di sera, la strada per Passo Fedaia, sopra Capanna Bill, in Marmolada: la valanga ha interessato un tornante con uno spessore di 5-6 metri. Nessuna auto è rimasta coinvolta. Sulla strada che da Arabba porta a Passo Campolongo, secondo informazioni del Soccorso Alpino bellunese, ha ceduto anche una porzione di paravalanghe, per una trentina di metri. E gli abitanti di Pieve di Livinallongo domenica sera hanno rivissuto l'incubo: verso le 20 una valanga si è staccata sull'abitato del paese, di nuovo nella zona intorno alla farmacia, lambita dai pesanti blocchi ghiacciati scesi dal pendio. Sembrava che il pendio si fosse stabilizzato a febbraio. Invece, complice l'esposizione a sud del versante e il sole, la neve ha nuovamente investito la strada regionale 48 con circa 3 metri di spessore.

Scoppia incendio sul Summano Più focolai, forse colpa di piromani In azione anche un elicottero

Il Giornale di Vicenza.it - Notizie, Cronaca, Sport, Cultura su Vicenza e Provincia

Il Giornale di Vicenza.it

""

Data: **10/03/2014**

Indietro

Home

Esplosione nella notte a Dueville ma il bancomat resiste all'assalto

A Vicenza i bus e le auto lasciano il Corso e le piazze

Braccio di ferro tra i nomadi e il Comune

«Costretta a lavorare fino a 67 anni»

Esame della patente, test con trucco Ma se mando il "sosia" scatta la denuncia

Quinto, salta il bancomat Rubati 20 mila euro

Amministrative a Bassano Il Centrosinistra ha scelto Poletto

Carnevale di Malo, in notturna l'ultima sfilata

In 2.200 in Marcia tra i Cavini a Rosà

Il Carnevale a Schio incanta 15 mila persone

Caltrano, muore col parapendio in volo

Festa di popolo per i carabinieri a Carrè

Tradizione e allegria al Carnevale di Zugliano, protagonisti i bambini

Precipita col parapendio e muore L'uomo forse si è sentito male

Escursionista scivola dal sentiero Il marito per salvarla cade anche lui: entrambi feriti

Il Vicenza affonda con il Sudtirolo

Si è fermata la corsa del Bassano Tris del Real Vicenza, secondo in classifica

Scoppia incendio sul Summano

Più focolai, forse colpa di piromani

In azione anche un elicottero

10/03/2014 e-mail print

L'incendio nei boschi sul monte Summano, i due focolai lascerebbero propendere per un'origine dolosa. FOTO STUDIOSTELLA **SANTORSO. ORE 16. INTERVENUTO L'ELICOTTERO.** Per cercare di spegnere l'incendio è intervenuto anche un elicottero che sta scaricando acqua sui vari punti dell'incendio, Elicottero va a rifornirsi da una vasca da 5000 litri installata nei pressi dell'ospedale di Santorso. Al momento alle operazioni di spegnimento stanno partecipando il vigili del fuoco, il corpo forestale dello Stato e i volontari della protezione civile.

ORE 13. Piromani in azione sul Summano? Un incendio si sta sviluppando alle pendici del monte Summano, al confine fra i comuni di Santorso e Piovene Rocchette. Le fiamme dovrebbero essere partite dal piano ma si stanno sviluppando nei boschi. Sul posto ci sono numerosi mezzi dei vigili del fuoco. Al momento i vigili del fuoco al momento non confermano l'origine dolosa e dunque che si tratti di piromani, ma il fatto che l'incendio sia partito da più focolai lascerebbe intendere proprio questa ultima ipotesi, anche se i piromani in genere agiscono di notte e non al mattino, forse potrebbe trattarsi anche di qualcuno che, andato a far legna, ha accidentalmente appiccato un fuoco magari accendendosi una sigaretta.

Tutti i particolari nel Giornale in edicola domani.

Scoppia incendio sul Summano Più focolai, forse colpa di piromani In azione anche un elicottero

Elia Cucovaz

In 2.200 in Marcia tra i Cavini a Rosà

Il Giornale di Vicenza.it - Notizie, Cronaca, Sport, Cultura su Vicenza e Provincia

Il Giornale di Vicenza.it

""

Data: **10/03/2014**

[Indietro](#)

[Home](#)

Scoppia incendio sul Summano Più focolai, forse colpa di piromani In azione anche un elicottero

Esplosione nella notte a Dueville ma il bancomat resiste all'assalto

A Vicenza i bus e le auto lasciano il Corso e le piazze

Braccio di ferro tra i nomadi e il Comune

«Costretta a lavorare fino a 67 anni»

Esame della patente, test con trucco Ma se mando il "sosia" scatta la denuncia

Quinto, salta il bancomat Rubati 20 mila euro

Amministrative a Bassano Il Centrosinistra ha scelto Poletto

Carnevale di Malo, in notturna l'ultima sfilata

Il Carnevale a Schio incanta 15 mila persone

Caltrano, muore col parapendio in volo

Festa di popolo per i carabinieri a Carrè

Tradizione e allegria al Carnevale di Zugliano, protagonisti i bambini

Precipita col parapendio e muore L'uomo forse si è sentito male

Escursionista scivola dal sentiero Il marito per salvarla cade anche lui: entrambi feriti

Il Vicenza affonda con il Sudtirolo

Si è fermata la corsa del Bassano Tris del Real Vicenza, secondo in classifica

In 2.200 in Marcia tra i Cavini a Rosà

10/03/2014 e-mail print

I numerosi partecipanti alla marcia FOTO CECCON **ROSÀ**. Il clima primaverile, il percorso suggestivo fra i sentieri dei campi al risveglio della Primavera e l'ottimo funzionamento della macchina organizzativa hanno contribuito al successo della 38. edizione della Marcia dei Cavini, svoltasi ieri a S. Pietro di Rosà. La marcia ha registrato l'adesione di una ventina di gruppi e di numerosi partecipanti, per un totale di 2.220 persone, in arrivo da Trevigiano, Padovano e Vicentino

Interi famiglie, con bambini e cani, hanno partecipato ad una grande festa sportiva popolare, organizzata dal Gruppo Sportivo S. Pietro, in collaborazione con Protezione civile, alpini e dirigenti dell'associazione calcio della frazione.

Ai concorrenti sono stati distribuiti 400 premi. Questa la classifica dei gruppi: 1. S. Croce di Bassano; 2. Elementari di S. Pietro; 3. Leprotti di Pove; 4. Gs Rossano; 5. Alpini Borso; 6. Podisti Novesi; 7. Gp Da Nico, Povolaro; 9. Leoni Bassanesi; 10. Acr S. Pietro.

Alle premiazioni sono intervenuti il sindaco Paolo Bordignon, la vice Lanzarin e l'assessore Mauro Frighetto.

Mario Baggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In 2.200 in Marcia tra i Cavini a Rosà

«Sepolti dalla neve mentre la gente faceva video coi telefonini»**Il Giorno (ed. Como-Lecco)**

"«Sepolti dalla neve mentre la gente faceva video coi telefonini»"

Data: **11/03/2014**

Indietro

COMO E PROVINCIA pag. 9

«Sepolti dalla neve mentre la gente faceva video coi telefonini» FAGGETO LARIO I MOMENTI CONCITATI DEL SALVATAGGIO. ORA IL PERCORSO È TRANSENNATO

SOCCORSO Gli uomini dell'eliambulanza al lavoro

FAGGETO LARIO NELLE ORE SUCCESSIVE all'incidente che ha travolto un escursionista di 61 anni, la sua nipotina di 4 e un'amica ventottenne, è stato ricostruito il percorso seguito da quella cascata di neve che si è abbattuta sul sentiero diretto al rifugio Riella. La slavina è partita dall'alto del crinale: «Si è staccata improvvisamente ed è precipitata verso il sentiero spiega Italo Brenna, gestore del rifugio -. Ha portato via i tre. Siamo corsi a vedere cosa era successo, e la cosa incredibile è che c'erano tanti escursionisti con il telefonino in mano a riprendere la scena. Per fortuna c'era chi aveva visto dove era andata a finire la bambina: è subito corso in basso dove era stata trascinata, e l'ha tirata fuori dalla neve. Non era nemmeno grossa la valanga, ma aveva preso velocità precipitando dall'alto». La piccola, unica rimasta seppellita dalla neve per un brevissimo tempo, è stata la prima ad essere messa in salvo, estratta da altri escursionisti. Fin da subito si è capito che era illesa, ma quel brevissimo momento passato a zero gradi, oltre ad averla spaventata, le ha creato un principio di ipotermia, per il quale è tuttora ricoverata in ospedale. Dopo quello che è successo gli uomini della protezione civile hanno transennato il tratto ancora minacciato da diverse slavine. Nei giorni scorsi, alcuni esperti erano saliti sulla vetta del Palanzone e avevano misurato uno spessore di quasi tre metri di neve. Una quantità quasi anomala per quella vetta. La procura di Como, non ha ravvisato nessuna responsabilità per l'accaduto.

Image: 20140311/foto/1374.jpg

Travolto dalla valanga, è ancora grave «Non potevamo chiudere quella strada»**Il Giorno (ed. Como-Lecco)**

"Travolto dalla valanga, è ancora grave «Non potevamo chiudere quella strada»"

Data: **11/03/2014**

Indietro

COMO E PROVINCIA pag. 9

Travolto dalla valanga, è ancora grave «Non potevamo chiudere quella strada» Faggeto Lario, le reazioni dopo l'incidente sul Monte Palanzone

LA MASSA La chiazza d'erba lasciata dalla valanga che si è staccata dal Monte Palanzone e ha investito i tre escursionisti

FAGGETO LARIO SONO ANCORA critiche le condizioni dell'uomo di 62 anni di Asso travolto domenica mezzogiorno da una slavina, mentre saliva verso il rifugio Riella, sul Monte Palanzone. Dopo essere stato sottoposto a intervento chirurgico domenica sera, all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia, l'escursionista rimane ricoverato in Rianimazione, con prognosi riservata. Nel frattempo è stata dimessa la donna di 28 anni che era con loro, recuperata assieme a lui dopo un volo di 150 metri, e portata in ospedale con una sospetta frattura alle gambe. Al Sant'Anna, in pediatria, rimane ricoverata anche la nipotina di 4 anni dell'uomo, la prima ad essere soccorsa dopo essere stata seppellita dalla neve. Per lei nessuna grave ferita, ma uno stato di iniziale ipotermia che ha spinto i medici a tenerla in osservazione per un breve periodo. L'incidente è avvenuto sul tratto di strada che sale verso il rifugio, partendo dalla Colma di Sormano: un tragitto pianeggiante, a circa duecento metri dall'arrivo, che domenica è stato affrontato da decine di escursionisti diretti al Riella o anche più in alto. Tuttavia, la situazione era potenzialmente a rischio, perché nei giorni scorsi si erano verificate altre slavine, ma sempre episodi non importanti. A determinare ciò che è accaduto, è stato l'improvviso innalzamento delle temperature ha trasformato i grandi accumuli di neve sulla cima di 1400 metri in un potenziale pericolo, ma la strada che dalla località Cippo Marelli porta al rifugio Riella, lungo la dorsale che attraversa i monti del Triangolo Lariano non è mai stata chiusa. «Non abbiamo il potere di chiudere la strada - commenta Italo Brenna, da molti anni gestore del rifugio Riella -. Noi avvisiamo gli escursionisti perché tutti i giorni in questo periodo scendono piccole slavine da quella parte, e già nei giorni scorsi noi suggerivamo di fare il giro dal versante opposto per raggiungere il rifugio».

IN SERATA, dopo l'incidente, la protezione civile ha transennato il tratto, ma ormai la notizia dei tre escursionisti feriti si era diffusa ovunque. In un primo momento, le condizioni difficilissime in cui è stato recuperato il sessantunenne, avevano fatto temere il peggio, ma l'uomo è stato rianimato e stabilizzato. Dopo essere stato travolto dalla slavina, lui e l'amica sono scivolati lungo la scarpata per circa 150 metri, ma la peggio è toccata a lui: le ferite che ha rimediato sbattendo contro alberi, rami e altri ostacoli, gli hanno provocato una serie di fratture e traumi, anche alla testa. Inoltre, quando i soccorritori del 118 sono riusciti a calarsi fino a quel punto, aiutati anche dall'unità cinofila, l'uomo era in arresto cardiaco. Le manovre di emergenza a cui è stato sottoposto, gli hanno salvato la vita.

Image: 20140311/foto/1378.jpg

LIVRAGA Inaugurato il tanto atteso ponticello sulla Venere**Il Giorno (ed. Lodi)**

"LIVRAGA Inaugurato il tanto atteso ponticello sulla Venere"

Data: **11/03/2014**

[Indietro](#)

LODIGIANO pag. 4

LIVRAGA Inaugurato il tanto atteso ponticello sulla Venere INSIEME Da sinistra, il sindaco Grecchi, l'assessore Bongiorno e i tecnici Meazza e Sarina, il vicesindaco Folli

LIVRAGA PRONTO il ponticello pedonale sulla Venere. Questo fine settimana i livraghini hanno finalmente evitato i chilometri che erano costretti a fare da quando è stato chiuso il passaggio pedonale che divide in due parti il paese. Un ponte che è stato rifatto nelle zone Vittadini e Anna Frank «e permette di raggiungere il centro del paese e in particolare via Risorgimento dove si prendono i mezzi pubblici» fa sapere il sindaco Ettore Grecchi. L'amministratore ha inaugurato la struttura sabato mattina con l'assessore Giuseppe Bongiorno, il tecnico Marco Meazza, Osvaldo Sarina della protezione civile e il vicesindaco Bruno Folli. «Un'opera costata 22mila euro, comprese le spese tecniche, per la quale ci sono voluti più mesi del previsto» ricorda. Il ponticello è in metallo e lungo dieci metri. Paola Arensi

Image: 20140311/foto/1706.jpg

Sottopasso allagato riaperto al traffico**Il Giorno (ed. Lodi)**

"Sottopasso allagato riaperto al traffico"

Data: 11/03/2014

Indietro

COPERTINA PAVIA pag. 8

Sottopasso allagato riaperto al traffico BRESSANA INTANTO LA PROVINCIA CHIEDE SOLDI PER I PONTI SUL PO

DISAGI Il sottopasso di Bressana Bottarone (Torres)

BRESSANA BOTTARONE IL SOTTOPASSAGGIO di Bressana Bottarone, lungo la strada provinciale 1, è stato riaperto al traffico. Da giorni era allagato, l'acqua ha raggiunto anche i 4 metri di altezza. La protezione civile ha lavorato per tutto il fine settimana per liberare il passaggio. Intrappolata nell'acqua è stata trovata anche un'auto, il conducente era riuscito ad abbandonare il mezzo appena prima che fosse sommerso. La chiusura del sottopassaggio aveva causato molti problemi a chiunque dovesse spostarsi tra Oltrepo e Pavese. Intanto continuano le operazioni per sistemare il ponte sul Po di Bressana. Ieri il presidente della Provincia, Daniele Bosone, ha inviato una richiesta di incontro urgente al ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi per parlare dell'emergenza. Non solo il ponte di Bressana desta preoccupazione, ma anche quelli di Becca e Gerola, chiusi ai mezzi pesanti. «Tre ponti sul Po interrotti al traffico pesante sono una situazione insostenibile scrive Bosone . Occorre trovare una risposta, la questione non è più rinviabile». Stessa richiesta inviata all'assessore regionale alle Infrastrutture Maurizio Del Tenno, al premier Matteo Renzi e al governatore Roberto Maroni. N.P.

Image: 20140311/foto/1789.jpg

Luvinate, sentiero di collegamento col Campo dei Fiori**Il Giorno (ed. Varese)**

"Luvinate, sentiero di collegamento col Campo dei Fiori"

Data: **11/03/2014**

Indietro

LAGO MAGGIORE pag. 4

Luvinate, sentiero di collegamento col Campo dei Fiori PROGETTO Le Gev del Parco Campo dei Fiori intervenuti in località Selvapiana

LUVINATE IL PROGETTO del nuovo percorso per collegare pedonalmente il centro di Luvinate al sentiero 10 voluto dall'Amministrazione comunale è sempre più realtà. Questa mattina una squadra di 15 volontari delle Guardie Ecologiche del Parco Campo dei Fiori è infatti intervenuta in località Selvapiana Pianezzo. Obiettivo dei lavori è stata la messa in sicurezza del tracciato: è stata creata una staccionata nel punto più pericoloso, mentre in altre zone leggermente più ripide si è provveduto a realizzare gradini naturali utilizzando legna e sassi. Nel frattempo si è continuato a tagliare legna e fare ordine all'interno del bosco. Due settimane fa era stato invece il turno dei volontari della Protezione Civile Intercomunale di Barasso Casciago Comerio Luvinate che avevano operato per una pulizia più complessiva dell'intera area. «Insieme a loro sottolinea il Sindaco Alessandro Boriani - stiamo realizzando un piccolo ma significativo progetto per consolidare la fruibilità della nostra montagna e valorizzare una bellissima area del paese».

Image: 20140311/foto/900.jpg

Valanga al Tonale: colpa dell'ondata di caldo

- Il Giorno - Brescia

Il Giorno.it (ed. Brescia)

"*Valanga al Tonale: colpa dell'ondata di caldo*"

Data: **11/03/2014**

[Indietro](#)

[HOMEPAGE](#) > [Brescia](#) > [Valanga al Tonale: colpa dell'ondata di caldo.](#)

[Valanga al Tonale: colpa dell'ondata di caldo](#) [Commenti](#)

La slavina ha un fronte di circa 60 metri: in azione il soccorso alpino

Pericolo valanghe

Brescia, 10 marzo 2014 - Una slavina con un fronte importante (circa 60 metri) al Tonale. Spavento ma fortunatamente nessuna persona coinvolta in una valanga che ha travolto oggi pomeriggio il Tonale, il famoso monte (più volte protagonista del Giro d'Italia di ciclismo) la confine tra la provincia di Brescia e quella di Trento.

Intervento in corso per la V delegazione bresciana del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. I tecnici delle stazioni di Ponte di Legno, Temù ed Edolo stanno effettuando la bonifica di un'area interessata da una valanga, in un canalone situato all'esterno delle piste Serodine e Alpe Alta sul Passo del Tonale a Brescia.

Strumenti [INVIA](#) [STAMPA](#) [NEWSLETTER](#)

[Iscriviti](#)

Media Correlati

{{#each linkList}}

 {{#if sponsor}}

 {{/if}}

 {{ title }} {{#if sponsor}}(sponsor){{/if}} [ir](#)

La Spezia, radioattività a domicilio. Un tir di scorie attraversa la città**Il Manifesto**

"La Spezia, radioattività a domicilio. Un tir di scorie attraversa la città"

Data: 11/03/2014

Indietro

Italia

La Spezia, radioattività a domicilio. Un tir di scorie attraversa la città

Sergio Olivieri*, Massimo Zucchetti**,

10.3.2014

Nucleare. Il camion diretto al porto militare, la protesta dei comitati

La giusta contestazione contro i treni che trasportano scorie nucleari ha trovato in Italia una imprevedibile soluzione all'italiana: dato che l'intera popolazione si ribella contro i «treni nucleari», ora le scorie con un'operazione ancora più pericolosa e scellerata vengono messe sui camion e fatte passare direttamente dentro le città.

Di quale città si parla? La Spezia, naturalmente: porto nucleare militare e terra di scorie tossiche e di omertà, delle discariche e delle «colline» nelle quali alcuni pentiti di camorra hanno recentemente rivelato essere nascosti veleni e rifiuti tossici risalendo fino al Capitano di Marina Natale De Grazia, assassinato con il veleno qualche anno fa mentre stava indagando su traffici di rifiuti tossici partiti proprio da La Spezia.

L'ultimo mistero comincia nella notte tra il 3 e il 4 marzo, quando la città viene attraversata da tre tir che portano altrettanti container. Il convoglio, scortatissimo, con forze dell'ordine a presidiare gli incroci, entra nel porto Militare dove tecnici in tute antiradiazioni caricano i container su una nave inglese, che salpa nella notte verso destinazione ignota. Come al solito, nessuno sa nulla, ma la popolazione nota la manovra, che diviene di dominio pubblico, e parla di scorie radioattive. La prefettura in un primo momento rilascia una dichiarazione lapidaria: «Non c'è nulla da dire». Poi, travolta dall'indignazione della cittadinanza, dirama un comunicato che è un capolavoro di reticenza, omertà e mezza disinformazione.

Il comunicato fa riferimento a un operazione condotta nel rispetto degli standard di sicurezza ma non dice cosa sia quella sostanza che ha attraversato tutta la città. Si citano, infatti, «sostanze fissili non irraggiate» per usi civili provenienti da un deposito nazionale. Di cosa si tratta? Traduciamo il virgolettato: «Combustibile nucleare fresco, Uranio arricchito oppure Plutonio, sostanza quest'ultima estremamente pericolosa e tossica». Forse così si capisce meglio.

Nella sua algida dichiarazione la prefettura precisa che l'informazione alla popolazione è obbligatoria soltanto in caso di incidente che comporti emergenza radiologica. Traduciamo anche qui: per le strade della tua città e sotto casa tua passano dei camion carichi di materiale radioattivo altamente pericoloso, di notte: ma ti avvertiamo del pericolo solo in caso di un incidente, cioè a buoi (radioattivi) scappati. Il sindaco di La Spezia, però, sapeva, dato che in un suo comunicato parla di «segretezza necessaria». Sicurezza necessaria, che vuol dire trasparenza e informazione, potremmo ribattere.

«Vogliamo la verità» hanno detto i cittadini di La Spezia che sabato scorso hanno sfilato in un folto corteo convocato da comitati e associazioni ma disertato dalle istituzioni, dai sindacati e ovviamente dal Pd, partito del sindaco: c'erano solo Sel, Prc e M5S a sostenere la protesta. Ma siamo a La Spezia, la città dei grandi segreti, delle scorie, del porto nucleare vicino alle abitazioni, e da ora anche del materiale nucleare direttamente sotto casa dei cittadini.

* già assessore alla Protezione Civile e Urbanistica, Comune della Spezia; ** docente di "Protezione dalle Radiazioni", Politecnico di Torino

Leggi l'articolo anche in:

Data:

11-03-2014

Il Manifesto

La Spezia, radioattività a domicilio. Un tir di scorie attraversa la città

Pdf ePub mobi

brevi

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Il Mattino di Padova

"brevi"

Data: 11/03/2014

Indietro

- *PROVINCIA*

BREVI

INCENDIO Fiamme dolose in bosco nel vicentino Un incendio di vaste proporzioni ha devastato nel primo pomeriggio di ieri, una zona boschiva del monte Summano, nel vicentino, al confine fra i comuni di Santorso e Piovene Rocchette. Sul posto hanno lavorato a lungo alcune squadre dei vigili del fuoco del distaccamento di Schio, agenti del Corpo forestale e volontari della Protezione civile che a fatica hanno circoscritto le fiamme che anche a causa del forte vento, si propagavano con facilità. Sull'origine dell'incendio le forze dell'ordine mantengono il più stretto riserbo ma il fatto che l'incendio registri più focolai, distanti tra loro, potrebbero ipotizzare che si tratti di origine dolosa. rovigio, è grave Scarica bombole investito da fiamme Un rodigino di 45 anni è ricoverato in gravi condizioni al Centro Grandi Ustionati di Padova dopo essere stato investito dalle fiamme sprigionatesi dalle bombole di metano che stava scaricando da un furgoncino. L'incidente è avvenuto a Valliera di Adria. L'uomo, socio di un'azienda che commercia gomme per auto, mentre stava svuotando due bombole di metano, del peso di alcune decine di kg ciascuna, stoccate all'interno di un furgoncino, è stato improvvisamente investito da una grossa fiammata. L'esplosione sarebbe partita dall'interno del mezzo. Secondo i primi rilievi, durante l'operazione di svuotamento delle bombole di metano, si sarebbe saturato l'abitacolo del mezzo ed a questo punto un qualche innesco avrebbe poi fatto deflagrare il tutto. REGIONE, finanziamenti 140 domande ammesse per 8mln Sono 140 le domande ammesse a contributo a fondo perduto grazie al bando «a sportello» per il finanziamento di iniziative a sostegno del tessuto produttivo dell'area del Polesine. Complessivamente le risorse disponibili ammontavano a circa 8 milioni di euro.

raccolta alghe troppo cara il comune affida il servizio

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Il Piccolo

""

Data: 11/03/2014

Indietro

- Gorizia-Monfalcone

Raccolta alghe troppo cara Il Comune affida il servizio

Per la pulizia degli arenili l'amministrazione di Grado spende 500mila euro. Già 2 le ditte interessate, si punta ad andare all'appalto prima delle feste pasquali.

di Antonio Boemo La raccolta delle alghe e dei rifiuti spiaggiati in genere, che in questi ultimi anni è sempre più abbondante a causa delle numerose mareggiate, costa a Grado, complessivamente fra Comune e concessionari, poco meno di mezzo milione di euro. Una cifra certamente non da poco che è già stata ridotta dopo che il Comune ha sperimentato con successo un sistema di vagliatura e recupero della sabbia che consente di risparmiare un bel po' di euro a fronte, però, dell'utilizzo di diversa manodopera. Ecco allora l'intenzione di affidare tutto il servizio di pulizia degli arenili liberi del territorio comunale (quelli in capo al Comune) con raccolta, trasporto e recupero e conseguente smaltimento in un impianto idoneo e autorizzato dei rifiuti derivati dalla pulizia delle spiagge locali. Non tanto pensando al risparmio economico, ma soprattutto per poter impiegare il personale in altri compiti. Ecco perché il Comune ha emesso un avviso pubblico per acquisire manifestazioni di interesse (e pare ce ne siano già state almeno un paio) per poter poi bandire una gara per l'affidamento del servizio durante la stagione estiva. Servizio che, considerate le festività pasquali, potrebbe essere avviato già tra il 16 e il 18 aprile prossimi. Tutto ciò per le aree di competenza del Comune che sono quelle che non fanno capo ai singoli stabilimenti balneari della Costa Azzurra, della Git, di Pineta e dei campeggi. Solo per quanto attiene il Comune nell'avviso si fa riferimento a una spesa complessiva che si avvicina ai 230 mila euro ma che si spera in ogni caso venga poi ridotta nella gara al ribasso d'asta. Le manifestazioni di interesse verso questo eventuale appalto devono essere presentate entro mezzogiorno di sabato prossimo, 15 marzo. Per quanto riguarda l'estensione delle aree interessate alla pulizia (aree non in concessione della Costa Azzurra e di Grado Pineta e alcuni tratti intermedi) si fa riferimento a circa mille metri lineari di tratti di mare fronte spiaggia ma anche di circa 100 mila metri quadrati per la pulizia delle aree libere retrostanti. Nel caso di eccezionali mareggiate individuate ufficialmente dall'Ufficio circondariale marittimo o dalla Protezione civile, è ovviamente previsto che il Comune riconosca un importo suppletivo per l'intervento di pulizia. Nell'arco del periodo di servizio è calcolato che possano venir raccolte circa 2 mila tonnellate di rifiuti nelle spiagge e altre 2 tonnellate nelle aree retrostanti. Trattandosi di stagione estiva è evidente inoltre che il servizio di pulizia degli arenili, che dovrà essere giornaliero, feste comprese, dovrà avvenire dalle 6 alle 9 in modo da consentire ai bagnanti di usufruire degli arenili. In base all'esito della probabile gara, come precisa l'assessore comunale all'ambiente, Emiliano Gordini, potranno ottenere le identiche tariffe applicate al Comune anche i privati concessionari. A meno che questi non intendano affidare per conto proprio il servizio o effettuarlo con personale dipendente. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Diga di Ravedis, presto il piano di laminazione

| il quotidiano Fvg | eventi e notizie in Friuli Venezia Giulia

Il Quotidiano Fvg.it

"*Diga di Ravedis, presto il piano di laminazione*"

Data: 11/03/2014

Indietro

Diga di Ravedis, presto il piano di laminazione
marzo 11, 2014, 10:28 am admin

Download this page in PDF format«Nei prossimi giorni sarà presentato alla Giunta regionale il Piano di laminazione preventivo del serbatoio della diga di Ravedis sul torrente Cellina, lo strumento che consentirà di salvaguardare dalle piene gli abitati a valle, attraverso l'utilizzo ottimale della regolazione dello scarico delle acque dal grande bacino». Lo ha annunciato l'Assessore regionale all'Ambiente, Sara Vito, che ieri assieme all'Assessore regionale alla Protezione Civile, Paolo Panontin, ha compiuto un sopralluogo sulla diga di Ravedis. «Un'opera importante ha detto Vito che rallenta il deflusso verso valle delle acque di piena del torrente Cellina». La diga «assolve alle esigenze irrigue dei territori di pianura, e soddisfa la necessità di approvvigionamento di energia ha detto Panontin ma è nata per mettere in sicurezza tutti i territori della Bassa pordenonese dalle esondazioni, nel caso si verificano abbondanti precipitazioni nell'area montana». È stato infatti già sottoscritto il collaudo tecnico-amministrativo definitivo della diga, che come hanno ricordato i tecnici del Consorzio, si tratta della seconda opera idraulica in ordine di importanza realizzata nel Nord Italia negli ultimi decenni. Alta sessanta metri, è stata realizzata impiegando 300 mila metri cubi di calcestruzzo, senza l'utilizzo di materiali ferrosi.

Frana sull'Aurelia: bus navetta tra Noli e Spotorno

| Liguria | Savona | Il Secolo XIX

Il Secolo XIX.it

"Frana sull'Aurelia: bus navetta tra Noli e Spotorno"

Data: **10/03/2014**

Indietro

savona 10 marzo 2014

Frana sull'Aurelia: bus navetta tra Noli e Spotorno

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Frana sull'Aurelia: bus navetta tra Noli e Spotorno

Approfondimenti

Pdf - L'orario feriale della navetta

Pdf - L'orario festivo della navetta

Noli - In seguito alle interruzioni alla viabilità recentemente intervenute sulla **S.S. 1 Aurelia e sulla S.S. 490 nel comune di Finale**, allo scopo di alleviare il più possibile i disagi all'utenza scolastica, è stato predisposto un servizio di collegamento tra Noli e Spotorno che transita da Voze.

Il servizio consta di **tre corse in partenza** rispettivamente alle 7.15 da Noli (Hotel Monique) diretto fino a Savona, alle 13.55 da Spotorno per Noli, alle 14.35 in partenza da Spotorno per Noli. Per quanto riguarda invece il tratto tra Noli e Finale, è stato predisposto un servizio navetta secondo gli orari di seguito riportati.

Il servizio all'andata è garantito per i ragazzi **sopra i 16 anni** mentre quelli di età inferiore continuano ad usare lo scuolabus comunale. Al ritorno il servizio è garantito per tutti i ragazzi.

© Riproduzione riservata

Forte scossa di magnitudo 6.9 al largo della California

Stati uniti - Forte scossa di terremoto al largo della California | mondo | Il Secolo XIX

Il Secolo XIX.it

""

Data: **10/03/2014**

Indietro

Stati uniti 10 marzo 2014

Forte scossa di terremoto al largo della California

Commenti

A- A= A+

Leggi Abbonati Regala

Un sismografo (immagine di archivio)

Roma - Una forte scossa di terremoto di **magnitudo 6.9** è stata registrata alle 21:18 di ieri ora locale (le 6:18 odierne in Italia) nel Pacifico, al largo delle coste della **California**.

Al momento non si hanno informazioni di eventuali danni a persone o cose e il Centro allerta tsunami del Pacifico (Ptwc) non ha diramato **alcuna allerta**.

Secondo i rilevamenti dello United States Geological Survey (Usgs), il sisma ha avuto ipocentro a soli **7 km di profondità** ed **epicentro 81 km** ad ovest di Eureka, capoluogo della contea di Humboldt. Su basi statistiche, l'Usgs parla di una scossa dal potenziale distruttivo «medio» e percepita dalla popolazione «molto intensamente». Secondo i dati del Ptwc, il terremoto ha avuto magnitudo 7.

Non c'è al momento **nessuna allerta tsunami nel Pacifico** e in particolare alle Hawaii. Lo annuncia il **Pacific Tsunami Warning Center**. «In base ai dati a disposizione - scrive il centro - non è atteso nessuno tsunami esteso e dalla portata distruttiva nel Pacifico e non c'è nessun'allerta tsunami alle Hawaii».

© Riproduzione riservata

Ìir

Stato di emergenza per Alcenago

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

L' Arena

""

Data: 11/03/2014

Indietro

GREZZANA. Sopralluogo ieri pomeriggio in località Coda per accertare il grado di sicurezza e le strategie da scegliere dopo la frana del 2011

«Stato di emergenza per Alcenago»

Simone Antolini

Fiorentini: «L'attività di cava viene monitorata» Conte: «Interventi celeri per la messa in sicurezza» Fasoli: «Dialogo tra Comune, Provincia e aziende»

e-mail print

martedì 11 marzo 2014 **PROVINCIA**,

Sopralluogo ieri pomeriggio per monitorare lo stato della frana di Alcenago FOTOSERVIZIO PECORA| ... «Intervenire in maniera rapida. Monitorare costantemente l'attività di cava, garantire la tranquillità ai nostri cittadini. Per questo ho chiesto lo stato di emergenza». Sopralluogo e buoni intenti ieri pomeriggio ad Alcenago. Mauro Fiorentini, sindaco di Grezzana, fa da capocordata sul teatro dell'evento.

Là dove la frana cammina. Anche la Regione vuole vedere. Vuole sapere. Presente, per l'appunto, l'assessore regionale all'ambiente Maurizio Conte che ha voluto annusare l'aria per prendere contatto con il problema.

Al centro dell'attenzione, naturalmente, la sicurezza dei cittadini, casua ed effetto del lavoro di cava, e l'eventuale strategia da adottare nell'affrontare di petto la situazione: «Serve intervenire» spiega proprio Conte «in maniera veloce in quelle che sono delle scelte che saranno tecniche. Ma le istituzioni devono garantire che nell'ambito della normativa vi sia un percorso che dia una risposta celere a quelle che sono le richieste che arrivano da sindaco e cittadini. Ma che arrivano soprattutto nell'ambito di una sicurezza di un territorio che è stato sfruttato e che adesso deve essere salvaguardato sotto l'aspetto della sicurezza legata ad una situazione veramente impattante e soprattutto che mette a rischio i cittadini». Appunti e soluzioni. Si parla di riempire le cave. Con quale materiale però? La discussione è aperta. Conte chiude la riflessione.

«È proprio questo il compito che ci portiamo a Venezia. Insieme al Comune, alla Protezione Civile e alla Provincia dovremo andare ad individuare il materiale che ha meno impatto soprattutto anche nel trasporto. Quindi guardare a quelle che sono le realtà del territorio, come le segherie di marmo, o la produzione di limo. Avendo così a disposizione materiale che può essere utilizzato e può costare anche poco sotto l'aspetto di quelli che saranno i costi per mettere in sicurezza questo territorio».

Il sindaco Fiorentini da tempo ha lanciato il suo grido d'allarme: «Ho chiesto lo stato di emergenza perchè sono venute a crearsi una serie di sovrapposizioni di norme ambientali che non possono essere gestite per come, di fatto, ho la possibilità di lavorare adesso. Ho bisogno che venga nominato un commissario, e quindi che mi venga riconosciuto lo stato di emergenza che ho chiesto, per poter operare alla messa in sicurezza urgente della attività estrattiva nelle cave dove si sono verificate le frane in galleria, ripercosse poi in superficie».

Domanda ricorrente: si è scavato troppo? Fiorentini risponde: «La mia competenza è strettamente legata alla salvaguardia dei cittadini. Sono a conoscenza della relazione del professor Casagli, geologo incaricato dalla Provincia di analizzare la situazione, che spiega che la escavazione è stata fatta in maniera non proprio ortodossa o non seguendo le regole che dovevano essere seguite. Di questo ovviamente ne devono tener conto Provincia e Regione. La Provincia perchè ha competenza in materia di polizia mineraria, la Regione, invece, perchè è l'ente che rilascia le autorizzazioni per le estrazioni». Comune, parte offesa? Fiorentini chiede tempo: «Adesso vedremo come comportarci. Stiamo già parlando

Stato di emergenza per Alcenago

con i legali, seguirò il percorso che ci suggeriranno loro».

Presente al sopralluogo anche il consigliere regionale del Pd Roberto Fasoli: «Al di là di accertare le responsabilità di quello che è successo, è necessario trovare una soluzione in tempi rapidi. Le cave andranno messe in sicurezza, garantendo massima celerità alla popolazione. Mi auguro che possa essere creata una possibilità di confronto tra Comune, Provincia ed aziende interessate per trovare le soluzioni più idonee nel rispetto della legge, del territorio e della sicurezza».

Postilla finale di Fiorentini. Altra domanda: l'attività estrattiva continua? «Le attività di cava, a oggi, sono costantemente monitorate, devono produrre periodicamente delle relazioni all'ufficio provinciale e regionale di competenza. A parte la cava che è stata oggetto degli episodi di smottamento, le altre non hanno dato alcun risultato di movimento particolare o specifico che possano dare segnali di pericolo».

L'Arpa conferma: ieri terremoto, epicentro a Luserna S.G.

| L'Eco del Chisone

L' Eco del Chisone.it

"L'Arpa conferma: ieri terremoto, epicentro a Luserna S.G."

Data: **10/03/2014**

Indietro

L'Arpa conferma: ieri terremoto, epicentro a Luserna S.G.

Val Pellice

Valli Po - Infernotto

Lunedì 10 Marzo 2014 - 13:34

In molti l'avevano avvertita distintamente, tra Villar Pellice e Bibiana: una scossa di terremoto breve, ma col caratteristico boato e con vibrazione, alle 12,06 di ieri, domenica 9 marzo. Ora arriva la conferma ufficiale dall'Arpa Piemonte: «La scossa c'è stata e l'epicentro è stato proprio in Val Pellice».

Il sisma è stato registrato dalla rete regionale: «Aveva una magnitudo di 2.0 e una profondità di 13 chilometri. L'epicentro va collocato nella zona di Luserna S. Giovanni, Rorà, Lusernetta, Bibiana e Bagnolo Piemonte».

Stranamente, sul sito dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) non è stata inserita in elenco. E neppure sul sito Iside, che rileva le scosse con magnitudo inferiore al 2.0. A rilevare l'episodio, invece, erano stati diversi siti francesi: quello del Cea (Commissariat à l'Energie Atomique) e quello dello Csem (Centre Sismologique Euro-Méditerranéen).

Resta dunque qualcosa da chiarire, ma l'autorevole conferma da parte di Arpa Piemonte attesta formalmente che la scossa c'è stata.

Nell'immagine, la segnalazione del sisma sul sito del Cea francese.

d.arg.

Frana: ambulatorio medico e soccorso notturno per i pramollini isolati

| L'Eco del Chisone

L' Eco del Chisone.it

"Frana: ambulatorio medico e soccorso notturno per i pramollini isolati"

Data: **11/03/2014**

Indietro

Frana: ambulatorio medico e soccorso notturno per i pramollini isolati

Valli Chisone - Germanasca

Cronaca

Martedì 11 Marzo 2014 - 08:46

Proseguono i lavori per liberare dall'isolamento gli abitanti del Comune di Pramollo, dopo la frana che da venerdì 7 blocca la Strada Provinciale 168 nella parte alta di San Germano Chisone. E si moltiplicano gli sforzi per sopperire alle necessità più urgenti delle circa 250 persone rimaste isolate a monte del grande cumulo di rocce. Soprattutto sul versante sanitario.

Tramite lo scuolabus di Pramollo e grazie all'aiuto degli Aib di San Germano è stato immediatamente predisposto un servizio navetta. Per raggiungere il capolinea del mezzo bisogna superare il blocco a piedi lungo un vecchio viottolo che passa al di sopra della frana. Ma le misure di emergenza non sono finite qui: è stata predisposta anche una postazione ambulatoriale presso la sede della Pro Loco di Borgata Rue, che funziona dalle 16,30 alle 19,30, e diventa Punto di primo soccorso permanente dalle 19 alle 7 del mattino successivo. «Per qualunque emergenza - raccomanda il sindaco di Pramollo Andrea Garrone - contattare sempre il 118 e specificare che si chiama da Pramollo, comune isolato. Nelle ore diurne è previsto l'intervento dell'elisoccorso».

Inoltre si sta cercando di avere a brevissimo a Rue un mezzo di soccorso avanzato 24 ore su 24. Per quanto riguarda l'apertura della pista che collega Pramollo e San Germano passando dal Sangle, Garrone precisa: «La pista è interdetta al pubblico e può essere utilizzata soltanto da mezzi di soccorso, mezzi di servizio e da pochi mezzi autorizzati. Per il passaggi di "civili" c'è il servizio navetta».

LINFANO D'ARCO**L'Adige**

""

Data: **10/03/2014**

Indietro

sezione: Riva del Garda data: 10/03/2014 - pag: 15,16

LINFANO D'ARCO - Una frana si è staccata ieri mattina dal monte Brione e ha colpito alcune case del centro abitato di Linfano di Arco; ha attraversato la Statale 249, per fortuna deserta, ha schiacciato alcune macchine, portato con sé parte dei muri di un

LINFANO D'ARCO - Una frana si è staccata ieri mattina dal monte Brione e ha colpito alcune case del centro abitato di Linfano di Arco; ha attraversato la Statale 249, per fortuna deserta, ha schiacciato alcune macchine, portato con sé parte dei muri di una casa e di un residence abitato da una ventina di turisti. La strage è stata sfiorata. Due le persone ferite in maniera lieve, Gabriella Tetti di 54 anni ed Elisabetta Veneri di 20.

Mancava un quarto alle dieci quando si è sentito un boato. Un'enorme frana si è staccata dalle pendici orientali del monte Brione, a Linfano tra Torbole sul Garda e Riva del Garda, in territorio comunale di Arco. Duecento metri cubi di roccia si sono sganciati dalla parete verticale a circa 200 metri di altezza, sono piombate nel bosco, ripido. L'enorme ammasso di roccia si è spaccato in quattro, uno si è impiantato nel bosco ma il resto è sceso a valle. Uno ha portato via un pezzetto di casa disabitata di una famiglia svizzera. Un altro è rotolato, immenso, verso la statale 249 (km 97+700): l'ha attraversata tagliando la conduttura del gas metano, scaraventandosi contro lo spigolo nordovest del residence VerdeBlu. Ha squarciato l'angolo della casa, ha schiacciato un tre automobili parcheggiate, ne ha rovinata un'altra. Il masso si è spaccato in due, uno è rimasto nel posteggio e l'altro ha fatto il giro della casa ha sfondato la recinzione per finire nel vigneto sul retro.

Immedie le segnalazioni e sono arrivate sul posto le forze di soccorso. Anche l'elicottero di Trentino emergenza, si temeva il morto. I vigili del fuoco di Arco assieme ai colleghi di Riva, Nago Torbole e Trento hanno provveduto a mettere in sicurezza la zona rispetto alla fuga di gas. Il getto di metano alto 10 metri per la forte pressione era un pericolo immediato d'incendio. È stato tenuto sotto controllo con i getti nebulizzati di acqua fino a quando l'Ags ha chiuso i rubinetti dello snodo del Cretaccio.

«Subito mi è sembrato un elicottero - dice la signora Klara Fankhauser che abita a due passi da una delle case scheggiate dai grossi massi - perché quando vengono da Riva si sentono improvvisamente rombare sulla testa. Ero fuori a stendere e ho guardato su e è visto un polverone. Sono scappata via. Scendendo le scale mi sono detta pure: ma dove scappi che qua è tutto nelle mani del Signore. Piovevano sassi. Sono entrata in casa e ho chiamato il 112 e ho detto che bisogna chiudere la strada perché non siano investite le macchine».

Sul posto anche la protezione civile con un drone per le immagini dall'alto. «Si sono staccati circa 200 metri cubi di roccia. Si sono divisi - spiega il geologo della Provincia Ernesto Santulliana - in tre grossi pezzi. Anzi, uno è rimasto impiantato a metà costa. Gli altri sono scesi a valle colpendo le case e le macchine. Domani mattina (stamattina per chi legge ndr.) procederemo con i disaggi. La strada fino a domani resterà chiusa. Sicuramente fino quando non saranno rimessi in funzione i tubi del gas e dell'acqua». Ieri le squadre erano al lavoro fino a tardi. Sul futuro Santulliana non fa previsioni. Domani un vertice con sindaco, vigili del fuoco, servizio geologico e protezione civile provinciale per fare il punto della situazione. Intanto per la notte alcune famiglie sono state evacuate. «È prematuro dire cosa sarà in futuro. È di competenza dell'amministrazione municipale e della Provincia. L'episodio è grave. Peraltro la zona è soggetta a frane. Il rischio c'è sempre. L'ultima mi pare a metà anni Ottanta, in quell'occasione venne costruita la rete paramassi tuttora esistente. Martedì si farà il punto. Anche per vedere se intervenire con ulteriori opere o altro. Per dare una sicurezza sempre maggiore». Sul posto anche carabinieri, polizia e polizia locale, tutti coordinati dal vicequestore Leo Sciamanna. Il traffico sulla 249 è stato bloccato. Attorno a mezzogiorno, in sopralluogo anche l'assessore provinciale alla protezione civile Tiziano Mellarini con i sindaci di Riva e Arco. Da una parte il sospiro di sollievo per una tragedia evitata, dall'altra «l'impegno a far partire subito controlli e misure per garantire la sicurezza di una zona particolarmente frequentata. Sono impressionato - ha detto Mellarini - perché massi di questa dimensione avrebbero potuto uccidere». Mellarini ha riferito

LINFANO D'ARCO

della situazione al presidente della Provincia autonoma di Trento Ugo Rossi impegnato a Roma.

«Come un terremoto, è stato terribile» La frana

L'Adige

""

Data: **10/03/2014**

Indietro

sezione: Riva del Garda data: 10/03/2014 - pag: 15,16

«Come un terremoto, è stato terribile»

La frana

Il terrore raccontato

da turisti e abitanti

CLAUDIO CHIARANI

ARCO - «La domenica più folle della mia vita».

Così, nemmeno un'ora dopo che un enorme masso, poi diviso in tre parti mentre rotolava nel bosco sottostante, stimate dai 30 ai 50 metri cubi ciascuna, staccatosi dalla sovrastante parete che guarda a est del monte Brione avevano sfiorato la sua casa, Barbara Morandi confessa ed esorcizza la paura vissuta esattamente alle 9.45 di ieri mattina nella sua abitazione di via Linfano, civico 50, esattamente di fronte al residence Verdeblu dove i due massi hanno distrutto tre vetture dei clienti ivi parcheggiate.

La folle corsa si è poi arrestata, dopo che lungo la traiettoria schizzavano sassi più piccoli ovunque, nella campagna adiacente. La fortuna ha voluto che si siano registrati solamente due feriti lievi, ospiti del Residence e colpiti dalle schegge di uno dei massi che aveva spaccato la parete danneggiando seriamente un pilastro portante.

«Ero seduta sul divano di casa - racconta Barbara Morandi - quando ho sentito un boato tremendo, come un terremoto. Sono corsa immediatamente in giardino a vedere, un'enorme nuvola di fumo m'impediva la vista, poi, appena diradata mi è apparso il buco nel terreno. Ho visto l'olivo divelto, poi ho guardato verso la strada dove il masso staccatosi dal Brione aveva spaccato il tubo del gas metano. Questo ce l'hanno detto i vigili del Fuoco che, appena arrivati, hanno fatto evacuare la zona. So che la corsa si è fermata nel parcheggio del residence, ma ha spaccato il muro di una stanza, una cosa allucinante. Per fortuna tutto si è risolto con due feriti lievi, ma ora ho il terrore di andare a dormire a casa mia».

Terrore comprensibile, che si leggeva negli occhi di quanti abitano in zona, anche in quelli di chi ha lanciato l'allarme, per primo assieme alla signora Mariella Pedrotti del residence, il professore di educazione fisica Bruno Zucchelli che abita dall'altra parte della strada, proprio al confine col Verdeblu.

«Ho telefonato alle 9.45 esatte al 118 - ha detto - e nemmeno un minuto dopo è arrivata una pattuglia della polizia stradale. Poi tutti gli altri, ambulanze ed elicottero compreso, ma per fortuna i due feriti sono in modo leggero, almeno così dicono i sanitari. Dal rumore che ho sentito ho capito immediatamente che era una frana, noi qui ci siamo quasi abituati. Nel 1985 ne cadde una da 85 metri cubi, ho visto i due caduti oggi. Uno sarà 15 e l'altro almeno 20 metri cubi. Ho aiutato Ferruccio Morandi e sua moglie (Thea Hujsmans, è di nazionalità olandese, ndr) a uscire di casa, con loro anche gli amici (Elisabetta De Rosa e Stefano Tretter, il figlio dell'ex consigliere Franco) ospiti da loro».

«La prima cosa che ho detto a mia moglie - racconta Morandi - è stata di prendere le cartelle elettorali perché stavamo per andare a votare (Morandi è candidato alle comunali arcensi, ndr) ma non c'è stato il tempo. Abbiamo passato minuti di grande concitazione, tanto spavento ma per fortuna diciamo che è andata bene». Morandi, che è non vedente, rassicura la moglie e la figlia, i momenti sono di alta tensione per la paura che la fuoriuscita di gas metano possa ancora causare esplosioni. I mezzi delle forze accorse sono stati all'altezza della situazione: bloccato immediatamente l'accesso su via Linfano in entrambi i sensi, da due autobotti due vigili del fuoco con getti d'acqua tenevano sotto controllo la situazione. Poi verso le undici è stato permesso alla famiglia Morandi di rientrare in casa per prendere almeno gli oggetti personali e le vetture. Michele Danielli, il titolare del Residence Verdeblù, figlio della signora Mariella era affranto.

«Tre vetture distrutte, compresa quella di mia madre. Sono veramente spiaciuto per i nostri ospiti, ma nessuno poteva immaginare che potesse accadere un disastro simile. Spero che qualcuno ci aiuti, non so, la Provincia, qualcuno insomma, perché è stato un vero disastro. Per fortuna i due feriti stanno bene, certo poteva andare peggio, molto peggio».

La strada è rimasta bloccata per molte ore, per permettere la riparazione della condotta del metano e sgombrare i detriti

«Come un terremoto, è stato terribile» La frana

rimasti, operazione per la quale è stata chiamata la ditta Edilbertoldi di Nago. La riapertura probabilmente oggi.

Il sindaco Betta: «Stop a nuove edificazioni oltre la statale» la frana «Va ampliata la zona rossa»

L'Adige

""

Data: 11/03/2014

Indietro

sezione: Riva del Garda data: 11/03/2014 - pag: 29,30,31,32

Il sindaco Betta: «Stop a nuove edificazioni oltre la statale»

la frana

«Va ampliata la zona rossa»

PAOLO LISERRE

p.liserre@ladige.it

ARCO - Tra la vita e la morte a volte è questione di centimetri. O di minuti. Come quei pochissimi, tre o quattro al massimo, che domenica mattina sono intercorsi dal momento della partenza di una famigliola di turisti tedeschi all'arrivo nel parcheggio del Residence «VerdeBlu» di uno dei due grossi massi piombati come una bomba di roccia dalla parete del Monte Brione. Nemmeno una manciata di minuti e il rischio di dover dar conto di una strage. Come confermato ieri dalle forze dell'ordine, pochi istanti prima del crollo che ha investito alcune abitazioni e la struttura turistica al Linfano, dal parcheggio del residence è partita una famiglia di turisti tedeschi composta da madre, padre e tre figli piccoli. Sarebbero bastati quei pochi minuti e la loro presenza nel parcheggio intenti a caricare armi e bagagli perché una «tragedia sfiorata» assumesse la sostanza di una vera e propria strage.

Destino a parte, il giorno dopo la «grande paura» tecnici e addetti della Provincia hanno provveduto a bonificare la parete dalla quale domenica mattina poco prima delle dieci si è staccato il grosso blocco di roccia. E gli accertamenti effettuati hanno consentito di appurare, come confermato ieri dal geologo della Provincia Ernesto Santuliana, che il distacco ha interessato un pezzo di parete di quasi 400 metri cubi, di cui solo una minima parte, fortunatamente, è finita sulle case, ha superato la statale e si è schiantata contro una parte del Residence VerdeBlu. Un blocco compatto di 100 metri cubi si è fermato nel bosco e sassi, fortunatamente è «scivolato» e non rimbalzato. Ghiaia e rocce varie sono sparse in un raggio di cento metri dal punto del distacco. Ieri verso le 18 la statale 249 che attraversa la zona di Linfano è stata riaperta parzialmente al traffico veicolare, con senso unico alternato da semaforo. E già questa mattina, dopo la sbornia elettorale arcense e i primi lavori di massima urgenza, è in programma un vertice in Comune ad Arco con il sindaco Alessandro Betta, l'assessore provinciale alla Protezione Civile Tiziano Mellarini e i tecnici del Servizio Geologico della Provincia. La parola d'ordine dell'appena eletto sindaco Alessandro Betta è «prendere il toro per la corna». «C'è un serio problema da affrontare e non possiamo né vogliamo restare fermi - afferma in modo deciso il primo cittadino arcense - Al di là dell'emergenza immediata, vogliamo capire se sussistono eventuali altre criticità perché stavolta è andata relativamente bene ma non è detto che la prossima finirà allo stesso modo». Betta non dimentica anche il crollo di quasi trent'anni or sono, nel 1985, e non si tira indietro rispetto all'ipotesi di prendere decisioni forti: «Dal mio punto di vista dico stop a nuove concessioni edilizie, bloccando la possibilità di ulteriori edificazioni anche oltre la statale. In pratica quindi ampliando la cosiddetta "zona rossa" - annuncia il sindaco - È una questione di buon senso. Dopodiché verificheremo già domani con la Provincia (oggi per chi legge, ndr.) se è necessaria una consistente operazione di messa in sicurezza della parete. Mi rendo conto che potrebbe essere molto dispendiosa ma si può spalmare nel tempo».

Da parte sua l'assessore provinciale Tiziano Mellarini conferma «il supporto della Provincia nel venire incontro ai costi determinati dai danni della frana di domenica». «Le pareti del Monte Brione richiedono un controllo maggiore con un monitoraggio almeno due volte all'anno - osserva il responsabile della Protezione Civile - Adesso abbiamo la necessità di capire e confrontarci con l'amministrazione comunale per verificare se c'è la necessità di interventi radicali. Compreso un ampliamento della zona rossa».

Divieto per rischio slavina Ma si passa, raffica di multe

Oltre il Colle, vandali e indisciplinati sulla strada per l'Arera Transenne gettate nella scarpata. Sanzionati 50 automobilisti C'è il divieto di transito, dal 17 gennaio scorso, causa rischio valanghe. Ma le auto passano ugualmente, spostando la transenna o addirittura gettandola nella scarpata sottostante, come successo due domeniche fa. Mettendo a rischio la propria incolumità e il portafoglio, visto che recentemente i carabinieri hanno elevato una cinquantina di contravvenzioni. Succede sulla strada comunale che da Zambla Alta di Oltre il Colle porta alla località Plassa, e da qui verso l'Arera e il rifugio Capanna 2000, chiusa per un chilometro per il pericolo di slavine. Strada frequentatissima d'estate ma anche in inverno, soprattutto in questi giorni di sole. Alla Plassa ci sono un camping con cento piazzole e una famiglia residente (con una bambina), quindi un maxi condominio con 144 appartamenti, un solo residente e tutti gli altri villeggianti. Da ormai due mesi sono quindi isolati, causa l'ordinanza che vieta il transito di auto e pedoni sulla strada. Come accade ormai da diversi anni il rischio è rappresentato dal grande canalone che potrebbe scaricare proprio sulla strada, come successo già altre volte. Lo stop ha sollevato anche in questa occasione le lamentele di chi ha gli appartamenti oltre la valanga, ma non può utilizzarli. Le transenne, peraltro, non rappresentano certo un ostacolo insormontabile, così, nei weekend sono centinaia le auto che passano ugualmente alla faccia dell'ordinanza. «Due domeniche fa - spiega il sindaco Valerio Carrara - considerata l'allerta valanghe molto alta, sono salito a vedere la situazione. E ho trovato le transenne nella scarpata. A quel punto ho chiamato operai e carabinieri». Da qui la cinquantina di multe a chi transitava ma anche a chi si trovava oltre il divieto. «Se c'è un'ordinanza va rispettata per l'incolumità delle persone», continua Carrara. Che ricorda come sia venuto incontro sia ai residenti sia ai villeggianti «oltre valanga»: «Non vogliamo creare ulteriori disagi - spiega il sindaco -. Così avevamo offerto alle due famiglie residenti un alloggio in paese, almeno per il periodo di chiusura della strada. Hanno preferito rinunciare. E sempre per venire incontro ai proprietari delle case abbiamo scritto loro che non faremo pagare in questo periodo la tassa sulla raccolta dei rifiuti». Lo scorso weekend, nonostante il divieto e il pericolo valanghe (in questi giorni, per il bollettino regionale, il rischio resta «marcato», in aumento nelle ore centrali del giorno) sono state ancora centinaia le auto che hanno superato le transenne e raggiunto la Plassa. «Il pericolo c'è e siamo obbligati a chiudere», aggiunge il sindaco Carrara. In attesa che si trovino i fondi per il paravalanghe, progettato da tempo ma senza risorse.n

Comune della Puglia rimane senza gas

| La Gazzetta del Mezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno.it

"Comune della Puglia rimane senza gas"

Data: **10/03/2014**

[Indietro](#)

Comune della Puglia rimane senza gas

A Gravina, attivata Protezione civile, forse manomessi impianti

(ANSA) - BARI, 10 MAR - E' diventata una emergenza a Gravina in Puglia, ad una sessantina di chilometri da Bari, la mancanza di gas che si è registrata, forse a causa della manomissione degli impianti, dalle prime ore della mattina.

Su indicazione del sindaco Alesio Valente, è stato attivato il centro operativo comunale di Protezione Civile.

Indagini sono in corso da parte degli agenti del Commissariato di Polizia di Gravina e del Comando di Polizia Municipale.

10 Marzo 2014

Ritrovato nel Lambro il corpo di Franco Cossu Berte, 72 anni, era sparito da casa l'altro sabato dopo pranzo

Gazzetta della Martesana

La Gazzetta della Martesana

""

Data: 10/03/2014

Indietro

COLOGNO MONZESE

Ritrovato nel Lambro il corpo di Franco Cossu Berte, 72 anni, era sparito da casa l'altro sabato dopo pranzo

È stato ritrovato venerdì mattina alla chiusa del Lambro di via Idro a Milano, il cadavere di Franco Cossu Berte, il settantaduenne di San Maurizio al Lambro disperso da casa dallo scorso primo marzo. Si sono materializzati così i peggiori sospetti. Dopo una settimana di ricerche lungo tutta la sponda del fiume dal parco Falk in frazione fino a Milano, l'ultimo tentativo è stato quello che ha ottenuto il risultato: al confine con il capoluogo infatti, vi è una chiusa le cui griglie intercettano una notevole quantità di detriti, dai rifiuti ai tronchi di albero. Il sospetto era che il corpo, caduto in acqua, fosse stato trascinato dalla corrente fino e lì e fosse stato bloccato. Già giovedì Protezione civile e tecnici dell'Aipo, l'associazione interregionale per il fiume Po, competente per il fiume Lambro, hanno iniziato le pratiche di rimozione del materiale. Dopo una giornata di lavoro, la quantità di elementi incastrati contro la griglia era notevolmente diminuita. Se il corpo di Franco Cossu Berte era lì lo si sarebbe ritrovato l'indomani. E così è stato. Alle prime ore del mattino gli operai hanno iniziato nuovamente a rimuovere tronchi e oggetti voluminosi, quando è affiorato un cadavere. Ad avvistarlo sono stati due volontari dell'Associazione nazionale carabinieri in congedo di Cologno. Dalla chiusa uomini della Protezione civile lo hanno agganciato con delle lunghe aste e sono stati fatti intervenire i sommozzatori dei Vigili del fuoco di Milano che lo hanno recuperato e riportato all'asciutto. L'identificazione è stata immediata da parte del nipote, che si trovava sul posto, anche perché indossava gli stessi indumenti che Franco Cossu Berte aveva al momento della sua scomparsa: stivali di gomma e giubbotto verde militare con colletto di velluto. Subito dopo sono arrivati la figlia, il medico legale, per le ultime strazianti procedure, e il parroco di san Maurizio, don Mario Ronchi, che ha benedetto la salma. Resta solo da capire come mai il settantaduenne, diabetico, sia finito in acqua. Non si sa infatti se sia stato colto da un malore mentre passeggiava nel parco Falk lungo le sponde del Lambro, o se invece vi sia caduto accidentalmente a causa del terreno reso scivoloso per le abbondanti piogge e quindi sia stato sopraffatto dalla corrente, ancora molto forte quel giorno. Probabilmente l'autopsia aiuterà a risolvere il mistero. L'uomo viveva in frazione in via Battisti con la moglie Maria Grazia Petrò. Era nato il 30 settembre 1942 a Oliena (Nuoro). Si era trasferito prima a Bresso e poi nel '74 era arrivato in città. L'altro sabato, poco dopo pranzo, era uscito di casa per andare prima nell'orto e poi era andato a fare una passeggiata, come suo solito. Si era avviato in via Oberdan, era entrato nel parco Falk e aveva costeggiato il fiume in un punto dove non è transennato, nell'intento probabilmente di ritornare da nord da via Garibaldi. Ma lì è avvenuta la tragedia. I familiari avevano dato l'allarme e si era costituita una task force. Le ricerche sono andate avanti per quasi una settimana. Fino a venerdì.

Data:

10-03-2014

La Gazzetta della Martesana

Ritrovato nel Lambro il corpo di Franco Cossu Berte, 72 anni, era sparito da casa l'altro sabato dopo pranzo

Autore: tgb

Pubblicato il: 10 Marzo 2014

una zia e un nipote nelle case provvisorie dell'aquila post sisma

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

La Gazzetta di Mantova

""

Data: 10/03/2014

Indietro

- *Cultura e spettacoli*

Una zia e un nipote nelle case provvisorie dell'Aquila post sisma

Con Bella mia grande prova di Donatella di Pietrantonio Una madre morta nel terremoto e la vita che continua

letti per voi

L'Aquila, bella mia... canta una donna delle C.A.S.E, le abitazioni provvisorie del dopo terremoto, dove sono stati sistemati Caterina, sua madre anziana e il nipote adolescente Marco. Ma la presenza più forte è l'assenza di Olivia, mamma di Marco, figlia e sorella delle due donne, rimasta uccisa dalla scossa del 6 aprile 2009. Era lei che teneva insieme la famiglia, lei su cui tutti facevano affidamento, lei che prendeva le decisioni importanti come fare scendere prima il figlio e la sorella dopo la forte scossa della notte. Era lei che difendeva Caterina, la gemella più fragile, «la brutta copia» come la insultavano i compagni di scuola, l'artista un po' pazzo e zero concreto. E ora invece sarà la gemella debole a doversi occupare di questo ragazzo grumoso, non solo per l'acne incipiente. Questo adolescente orfano della madre ma anche in qualche modo del padre, che la famiglia di Olivia incolpa per non averli tenuti a Roma. In salvo. Il nuovo romanzo di Donatella Di Pietrantonio è lirico, potente, empatico, politico e sociale insieme. Perché attraverso le vicende di una famiglia spezzata, racconta cosa è stato e cosa è il terremoto che ha distrutto L'Aquila. E impressiona come la scrittrice riesca a dare voce ai sentimenti indescrivibili di chi vive una tale tragedia. Tanto che il disorientamento, la mancanza di riferimenti (dove sono ora le piazze, i negozi, l'obitorio, le scuole) viene trasmesso attraverso la lingua che si fa sincopata, ossimora, inaspettata, disordinata come le case semicrollate della città. Perché il linguaggio non può cambiare la realtà, ma raccontarla sì. Così si gioca una bella partita nel libro tra le scelte tematiche dell'autrice e quelle stilistiche e linguistiche per esprimerle. Per entrambe si sente fortemente il lavoro in profondità che è stato fatto per creare un romanzo denso, intelligente, sentito, che non lascia scampo al lettore. Mai infatti la scrittrice abruzzese prende la via più facile e meno faticosa: la zia non diventa madre, la donna anziana trova un minimo di consolazione in una nuova vita che si affaccia, l'adolescente ha sì perso la madre, ma non quello che la madre gli ha lasciato: «Dal seno venato di azzurro ha bevuto molto più a lungo degli altri bambini un latte ricco e pesante, una riserva di calore e cibo umano che nessuna scossa gli ha potuto togliere. Il 6 aprile 2009 Olivia aveva già consegnato al figlio la forza e la resistenza. Devono solo crescere, malgrado noi fragili supplenti incapaci di offrire un sostegno certo e fermo. Marco ci supererà, è l'unico erede dei poteri materni. In un sogno ho trovato sotto il suo letto la pelle butterata del viso, quasi l'avesse mutata lasciando le cicatrici e i brufoli attaccati alla vecchia. Abbandonerà l'adolescenza, come tutti i ragazzi. Con uno sguardo più sereno vedrei già in controluce l'uomo che verrà». Colpisce l'equilibrio tra tutti gli elementi del racconto, i termini raffinati che sono necessari e non diventano mai maniera, l'alternarsi alla disperazione di speranze insperate, ma mai scontate, la capacità di raccontare il male, la perdita, la terra che continua a tremare nelle menti e nei cuori, che non hanno però dimenticato cosa vuol dire amore. Donatella Di Pietrantonio ci regala un romanzo pieno di voci, storie, incontri, scontri, mattoni, musiche, cocci, baci, ferite, sconfitte e rinascite. E allegata la voglia di rileggere subito le sue parole perché non basta una sola volta per apprezzare la capacità di raccontare il rapporto tra una zia e un ragazzo ferito, la forza di una donna che trova sollievo nei gesti rituali di sempre, come la cucina e la maglia, ma anche nell'aprirsi al dolore altrui, di una padre inadeguato che deve, come può, essere genitore, e soprattutto di una gioventù che ha visto crollare insieme alle case, il suo futuro. O forse no? E non a caso veniamo a sapere il nome della protagonista alla fine del libro, quando comincia ad essere di nuovo se stessa. Ed è dall'appropriarsi del suo nome che può cominciare a ricostruire. Simonetta Bitasi Donatella Di Pietrantonio BELLA MIA Elliot, pag. 192, euro 17,50

casello idraulico riscattato dosolo ci mette la scuola

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

La Gazzetta di Mantova

""

Data: 11/03/2014

Indietro

- *Provincia*

Casello idraulico riscattato Dosolo ci mette la scuola

L'ex sede del Genio anni fa ospitava appartamenti, passa dal Demanio al Comune Il sindaco Madeo: così riportiamo in paese la dirigenza dell'istituto comprensivo

DOSOLO Il Comune di Dosolo acquisisce gratuitamente al proprio patrimonio l'ex casello idraulico. Vi si ricaveranno spazi a disposizione della comunità. «Ad esempio annuncia il sindaco Vincenzo Madeo la nuova sede della dirigenza dell'Istituto comprensivo, scippataci alcuni anni fa». L'ex casello idraulico di via Falchi è la vecchia sede del Genio. Si tratta di una palazzina di una certa dimensione, che sorge all'interno di una superficie di circa 3.000 metri quadrati. Sino ad alcuni anni fa vi erano ricavati degli alloggi, ma ora è disabitata. Da tempo l'amministrazione municipale aveva messo gli occhi sulla struttura, considerando un peccato il fatto che rimanesse inutilizzata. Grazie ad una recente normativa, il Comune è stato in grado di avanzare alle autorità competenti la richiesta di poter incamerare l'edificio e le sue pertinenze nel proprio patrimonio immobiliare; e nei giorni scorsi è arrivata la risposta positiva da parte dell'Agenzia del demanio. Il parere favorevole rilasciato dall'Agenzia precisa che il passaggio di proprietà sarà a titolo non oneroso per l'ente locale. Entro trenta giorni il Comune dovrà contattare la direzione regionale per il completamento della pratica e la formalizzazione del passaggio. «Si tratta commenta il primo cittadino di un'operazione significativa, che metterà una palazzina importante a disposizione della comunità. L'amministrazione ha già in mente come utilizzarla». Si pensa ad esempio alla realizzazione di una nuova sede per la protezione civile e per altre associazioni di volontariato che attualmente sono alloggiate in condizioni di fatto inadeguate. «Ma soprattutto assicura Madeo vogliamo mettere a disposizione dell'Istituto comprensivo Dosolo-S. Matteo-Pomponesco una sede più idonea per la dirigenza e gli uffici amministrativi. La decisione di portare tutto a S. Matteo nell'anno 2007-08 è stata completamente sbagliata, una truffa ai danni di Dosolo; e d'altra parte mi risulta che l'attuale sede mostri tutta la sua inadeguatezza, con spazi risicati per gli uffici e troppo traffico davanti allo stabile. L'ex casello sarà la soluzione giusta». (r.n.)

il vajont, una tragedia in bianco e nero

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: 11/03/2014

Indietro

PAVIA, mostra fotografica

Il Vajont, una tragedia in bianco e nero

Le immagini sono esposte al Dipartimento di Scienze della Terra

PAVIA Il Dipartimento di Scienze della Terra e dell'Ambiente dell'Università ospita fino a venerdì, nella sua sede di via Ferrata 1, la mostra *La storia del Vajont. La conoscenza della frana attraverso le foto di Edoardo Semenza* organizzata dall'Associazione Italiana di Geologia Applicata ed Ambientale (Aiga) e dal Consiglio Nazionale dei Geologi (Cng) in occasione del cinquantesimo anniversario del tragico crollo della diga (9 ottobre 1963). La diga del Vajont - dal nome del torrente che scorre nella valle di Erto e Casso per confluire nel Piave, davanti a Longarone e a Castellavazzo, in provincia di Belluno - deve la sua triste celebrità alla gigantesca frana che, la sera del 9 ottobre 1963, si staccò dal monte Toc e precipitò nel suo lago artificiale, provocando un'ondata che spazzò via interi paesi, lasciando dietro di sé circa duemila vittime. Il primo a riconoscere il reale pericolo di una frana fu il geologo Edoardo Semenza - figlio del progettista della diga, Carlo Semenza - che ne elaborò un modello e definì i conseguenti scenari di rischio. «Quando nel 1959 iniziò ad emergere qualche problema in una diga vicina a quella del Vajont, il giovane geologo Edoardo Semenza venne chiamato a valutare la stabilità dei vari versanti della diga e individuò i rischi reali della frana - spiega Claudia Meisina, ricercatrice al Dipartimento di Scienze della Terra e dell'Ambiente - Ma i grandi nomi che avevano potere decisionale sul progetto della diga smentirono questi rischi e la tragedia si consumò». La mostra - in cui le evidenze geologiche e geomorfologiche che condussero Semenza a scoprire la frana sono illustrate attraverso alcune fotografie datate tra gli anni 1959 e 1961 - è già stata ospitata in molti centri universitari e di ricerca italiani, con l'obiettivo di sensibilizzare studenti, tecnici, professionisti ma anche la società civile, sulla necessità della conoscenza della geologia per il rispetto e la protezione dell'ambiente. «Solo con l'onestà intellettuale e un senso della responsabilità nei confronti della popolazione civile scervo da interessi puramente economici, infatti, è possibile prevenire le catastrofi ambientali». Nell'ambito della mostra, giovedì alle 14 nella Sala B6 del Dipartimento, la professoressa Ghirotti del Dipartimento di Geologia dell'Università di Bologna, già allieva di Edoardo Semenza, terrà un seminario sulla storia del Vajont e sulle ricerche e le argomentazioni geologiche che portarono il professore a riconoscere la frana prima della tragedia. La mostra - curata da Monica Ghirotti, Francesco M. Guadagno, Giovanni Masè, con i familiari del geologo Michele Semenza, Paolo Semenza e Pietro Semenza - rimarrà aperta con ingresso libero fino a venerdì, con i seguenti orari: oggi, domani e giovedì, dalle 9 alle 17; venerdì, dalle 9 alle 12. Per informazioni: tel 0382.985831. Marta Pizzocarò

riaperto il sottopasso, giallo sull'auto rimasta sommersa

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

La Provincia Pavese

""

Data: 11/03/2014

Indietro

BRESSANA

Riaperto il sottopasso, giallo sull'auto rimasta sommersa

BRESSANA Riapre il sottopasso di Bressana della provinciale 1 Bressana-Salice, ma torna ad allagarsi quello di Bastida sulla strada per Castelletto, tanto che ieri pomeriggio si sono precipitati nuovamente sul posto i volontari della Protezione civile, con il coordinatore Milani, dopo che le pompe si sono improvvisamente bloccate. «Metteremo in azione un idrovora ha spiegato Milani sperando che sia sufficiente per prosciugare l'acqua ed evitare un'altra chiusura al traffico». La mattinata di lunedì era cominciata con la bella notizia della riapertura completa della provinciale, dopo una domenica sera di lunghe code dall'Oltrepò verso Pavia. È servita una settimana di lavoro a Protezione civile, personale della Provincia e della ditta Brogioli, cantonieri dello Ster regionale per riparare l'argine della Roggia Torbida e aspirare milioni di litri d'acqua che avevano sommerso il sottopasso. Piccolo giallo su un'auto, una Peugeot, riaffiorata ieri. Sembra che appartenga a un romeno che il 2 marzo mentre il sottopasso iniziava ad allagarsi, aveva tentato comunque l'attraversamento restando in panne. La Polstrada sta cercando di rintracciarlo.

Nel bosco un paio di stivali della polizia

Un'ottantina di persone ha partecipato alla giornata della pulizia del territorio organizzata nello scorso fine settimana dal Gruppo di volontariato ecologico, presieduto da Alfonso Pagani.

Sono stati raccolti tra i 10 e 15 quintali di rifiuti ingombranti , portati via con due trattori agricoli, tre Ape comunali e altri mezzi ancora. Le pulizie straordinarie di primavera hanno riguardato un po' tutto il paese, dalla zona delle vie Ceresio , Monte Rosa e Monte Bianco, alla via Brianza, passando dal parco Somaini e nell'area verde retrostante al palazzo comunale, fino a giungere ai due svincoli autostradali. Tra i partecipanti alla riuscita giornata ecologica, assieme alla protezione civile - coordinata da Giorgio Zennaro - il sindaco uscente Giovanni Rusconi, presente anche Valeria Benzoni, che ha di recente ufficializzato la propria candidatura a sindaco, per la lista civica Lomazzo in movimento. Tra i tanti rifiuti rinvenuti, non sono mancate le sorprese: due stivali della Polizia di Stato, trovato lungo la Novedratese e una pistola scacciacani arrugginita, subito consegnata ai carabinieri. Ai militari è stato anche portato un portafogli - svuotato dai soldi, ma con ancora i documenti d'identità - rinvenuto dall'assessore Samuele Arrighi, come pure la federa nella quale c'era della bigiotteria, trovata dall'assessore Mario Massaccesi. Sono stati infine messi a disposizione delle forze dell'ordine un passamontagna, assieme a alcuni attrezzi da scasso, saltati fuori sempre nel corso delle pulizie primaverili. « Siamo molto soddisfatti della risposta della cittadinanza - è il commento del presidente Pagani - oltre alla trentina di volontari che collaborano abitualmente con noi, si sono aggiunti anche tanti altri cittadini».n G. Sai.

Cuneo-Nizza, protesta in stazione

La Stampa

La Stampa (ed. Cuneo)

""

Data: **10/03/2014**

Indietro

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 10/03/2014 - pag: 51

trasporti. al presidio in francia c'era anche una delegazione dalla provincia di cuneo

Cuneo-Nizza, protesta in stazione

Manifestanti in Costa Azzurra contro i tagli e il rischio di chiusura della ferrovia

Oltre duecento persone e una folta delegazione di cuneesi hanno partecipato, sabato pomeriggio a Nizza, alla protesta contro i tagli e il rischio di chiusura della Cuneo-Ventimiglia-Nizza.

Il Comitato cuneese per la difesa delle ferrovie locali ha affiancato l'associazione francese «Amis du Rail Azuréen» davanti alla Stazione di Nizza dove agli interventi di cittadini, politici e amministratori (tra cui il portavoce del Comitato Ugo Sturlese, i sindaci di Limone, Francesco Revelli e di Tenda, Jean Pierre Vassallo), si sono alternati balli e canzoni («Le petit train», scritta dal cuneese Diego Origlia e «Bella Ciao»).

Fra i motivi della manifestazione, il fatto che dal 30 gennaio la diramazione Breil sur Roya - Nizza è stata interrotta da un'enorme frana che ha investito i binari nel quartiere di Bon Voyage, a Nizza Est. I collegamenti sono garantiti da un servizio navetta, che non soddisfa tuttavia le esigenze dei pendolari francesi. Di qui la richiesta di una programmazione oraria dei bus compatibile con le necessità degli utenti e un intervento immediato per i lavori di sgombero della frana (le Fs francesi ne prevedono la riapertura soltanto tra 7 mesi).

«Il dibattito si è quindi concentrato sulle altre richieste finora senza risposta - spiega Ugo Sturlese -: il finanziamento di 29 milioni promessi dal ministro dei Trasporti, Maurizio Lupi, per i lavori di messa in sicurezza in valle Roya; l'autorizzazione del ministero alla Regione Piemonte per trasferire coppie di treni intercity dalla Torino-Genova alla Cuneo-Nizza; la formazione di un tavolo italo-francese con parlamentari, istituzioni locali e associazioni». Se ne parlerà domani, a Roma, all'incontro fra il governatore Roberto Cota, i vertici delle Ferrovie e il ministro Lupi.

Ìir

Il Finalese fa i conti con la doppia frana

La Stampa

La Stampa (ed. Imperia)

""

Data: **10/03/2014**

Indietro

La Stampa (Ed. Imperia)

sezione: Savona data: 10/03/2014 - pag: 53

disagi per gli automobilisti. oggi il sopralluogo sulla provinciale per il melogno

Il Finalese fa i conti con la doppia frana

I tecnici devono valutare se il terreno tra Spotorno e Noli è stabile

Il Finalese è in difficoltà per la chiusura della via Aurelia tra Noli e Spotorno e della provinciale del Melogno all'altezza della Caprazoppa. Due interruzioni destinate a perseguire i pendolari per alcune settimane. I viaggiatori devono percorrere la strada delle Manie oppure ricorrere all'autostrada per aggirare l'ostacolo. Quest'ultima possibilità è resa ancora più complessa dall'interruzione della provinciale 490 per il colle del Melogno. Per raggiungere il casello autostradale di Finale, gli automobilisti devono entrare in via Brunenghi, attraversare il ponte di ferro sul torrente Pora e dirigersi finalmente verso l'Autofiori.

L'Anas ha installato una serie di sensori sul versante a monte della via Aurelia, dove sorge la casa a rischio di crollo. Se l'area nei prossimi giorni risulterà stabile, inizieranno le opere di consolidamento del terreno, per consentire la riapertura della statale, magari anche solo a senso unico alternato. In caso contrario potrebbe essere necessaria la demolizione dell'immobile. C'è il rischio che la Milano Sanremo di domenica 23 marzo sia costretta a tornare sulle Manie. La frana all'inizio della provinciale per il Melogno sarà interessata oggi da un sopralluogo da parte dei geologi incaricati dalla Provincia di stabilire l'entità e la pericolosità dello smottamento.

Lo tsunami in Giappone ha spento i reattori in Germania

La Stampa

La Stampa (ed. Milano)

""

Data: 11/03/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Milano) degli Usa la verità è più semplice. Non c'è stata alcuna trasformazione, nessun nuovo inizio. Il Paese è rimasto com'era. Si è ripreso, ha rapidamente ripulito le zone devastate ed è stato piuttosto lento nella ricostruzione. L'economia sta ancora lottando contro la deflazione, la demografia e la forte concorrenza cinese e coreana. Gli stessi radicati gruppi d'interesse - agricoltori, aziende farmaceutiche, medici, sindacati e altri - stanno ostacolando l'«Abenomics» dell'attuale primo ministro, Shinzo Abe, così come hanno fatto con i precedenti tentativi di riforma dei predecessori negli ultimi due decenni. Nei prossimi mesi, l'unico esempio del drastico cambiamento causato dall'«11/3» inizierà a svanire. Da quando lo tsunami ha causato una quasi-fusione alla centrale nucleare di Fukushima Daiichi sulla costa orientale del Paese, tutte le 50 centrali che una volta fornivano quasi il 30% del fabbisogno energetico nazionale, sono state chiuse. Ma ora il governo sta per autorizzare la riapertura di alcune di esse per testare la reazione dell'opinione pubblica. Ufficialmente, le centrali nucleari sono state chiuse in attesa di controlli di sicurezza. In realtà, la ragione è che per un po' il nucleare è diventato un tema politico tossico come i rifiuti nucleari, sia per il timore di ulteriori incidenti causati dai terremoti, sia per la sfiducia maturata nella popolazione per le comprovate menzogne e l'incompetenza mostrate dai controllori nucleari e dalle aziende produttrici di energia elettrica.

I sondaggi ancora oggi stimano che il 70-80% è favorevole al completo abbandono del nucleare o è contrario a nuovi impianti. Ma allora perché il governo osa fare marcia indietro sulle centrali? Una risposta semplice è che questo governo, a differenza dei predecessori, ha una solida maggioranza parlamentare uscita dalle elezioni del dicembre 2012. Una riflessione più profonda, però, poggia su una caratteristica della cultura giapponese: il pragmatismo. Così se il sentimento anti-nucleare resta molto diffuso, appare ora meno importante. Dopo tutto, guardiamo ai fatti. In quel terribile 11 marzo 2011 circa 20 mila persone morirono nello tsunami. Ma nessuno è morto in seguito all'incidente di Fukushima. Naturalmente ci vorranno molti anni perché siano evidenti gli effetti delle radiazioni sul tasso di casi di cancro tra i lavoratori dell'impianto e tra chi vive nella zona. Ma anche così, l'impatto rimarrà infinitesimamente piccolo rispetto a quello dello tsunami.

Inoltre, le paure basilari sul nucleare riguardano la difficoltà di dismettere gli impianti e lo smaltimento delle scorie, il pericolo di una fusione del nocciolo o di una perdita di radiazioni causate da una calamità naturale o, Dio non voglia, da un attacco terroristico. Tutte paure poco legate al fatto che un impianto produca energia.

Nel frattempo in Giappone i prezzi dell'elettricità sono aumentati in modo evidente e il Paese sta vivendo un periodo di deficit commerciale, dovendo importare più petrolio e più gas. E allora perché non avere almeno energia a buon mercato da queste 50 centrali nucleari, mentre si pensa a un modo migliore per produrre in futuro l'energia elettrica?

Passo dopo passo, il pragmatismo sta prendendo piede. Il contrasto con la Germania è forte. In risposta a Fukushima la Cancelliera Angela Merkel ha capovolto la sua posizione sul nucleare e ha annunciato la chiusura degli impianti. Il risultato sono un aumento delle emissioni tedesche di gas serra - perché si brucia più carbone - e una crescente dipendenza dal gas naturale russo. Potremmo spingerci fino a collegare questo alla situazione in Ucraina e all'esitazione tedesca per dure sanzioni contro Mosca?

Tornando al Giappone, il punto essenziale è che, per quanto tragico e straordinario possa essere stato, e senza dubbio lo è stato, il triplo choc del «3/11», è stato qualcosa perfettamente in linea con la storia nipponica. Questo è uno dei Paesi con la più alta attività sismica al mondo che ha secoli di esperienza in fatto di calamità naturali. A differenza della sconfitta

Lo tsunami in Giappone ha spento i reattori in Germania

nel 1945, o della rivoluzione interna «Meiji» del 1860, causata dalla pressione esterna per aprire il Paese al commercio, questi disastri naturali non producono improvvisi e significativi cambiamenti.

Il Giappone è prudente e pragmatico, preferisce l'evoluzione alla rivoluzione. E, tre anni dopo, quel pragmatismo si sta di nuovo imponendo.

Traduzione di Carla Reschia

Il maltempo non ha rallentato la rimozione della frana

La Stampa

La Stampa (ed. Savona)

""

Data: **10/03/2014**

Indietro

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 10/03/2014 - pag: 52

murialdo le assicurazioni della provincia

Il maltempo non ha rallentato la rimozione della frana

La riapertura della provinciale 51 resta fissata per la primavera 2015

Il cantiere per la rimozione della frana di Murialdo non subirà ritardi, e il cronoprogramma verrà rispettato. Arrivano dalla Provincia nuove assicurazioni per quel che riguarda il regolare proseguimento dei lavori di rimozione della frana sulla Sp 51 in località Isolagrande: nonostante gli ultimi due mesi siano stati contraddistinti da nevicate più o meno intense e, soprattutto, da prolungati periodi di pioggia (i più temuti, come nel resto della Regione, poiché spesso capaci di lesionare i fronti più esposti), non si sono registrati particolari disagi nella zona, o nuovi movimenti sull'area interessata dall'intervento.

Un segnale positivo, che consentirà quindi di portare avanti come previsto le operazioni di messa in sicurezza della collina e di rimozione dei detriti: la banda superiore del versante era già stata stabilizzata nello scorso dicembre, mentre ora sono in corso le operazioni per liberare la carreggiata, da oltre tre anni sepolta sotto decine di migliaia di metri cubi di rocce e terra. Il tutto, tempo permettendo, dovrebbe presto garantire di dare un primo accesso di emergenza (già entro l'estate), utilizzabile anche in caso di allerta meteo, così come annunciato in fase di presentazione dei lavori nello scorso ottobre.

I lavori per la riapertura della provinciale 51, che avranno complessivamente una durata di 18 mesi (quindi con completamento fissato nella primavera 2015), sono stati appaltati per un milione e 858 mila euro. Lavori al termine dei quali saranno poi smantellati anche il ponte Bailey ed il bypass di località Brigneta, ad oggi unica via di comunicazione diretta da e per l'Alta Val Bormida.

Frana di Noli, c'è uno spiraglio

La Stampa

La Stampa (ed. Savona)

""

Data: 11/03/2014

Indietro

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 11/03/2014 - pag: 43

Frana di Noli, c'è uno spiraglio

Aurelia riaperta a senso unico forse già nel weekend. Ieri sopralluoghi di tecnici e Procura, avviata un'inchiesta La via Aurelia fra Noli e Spotorno potrebbe essere riaperta, almeno a senso unico alternato, già dal fine settimana. La (quasi) buona notizia è arrivata nel primo pomeriggio di ieri dopo i sopralluoghi e i consulti tecnici. Nelle prossime ore sarà effettuata la pulizia del versante roccioso che si trova sotto la villetta in cui si sono verificati cedimento strutturali evidenti negli ultimi giorni, in particolare venerdì scorso, con la conseguente chiusura della via Aurelia in entrambi i sensi di marcia a titolo precauzionale.

Sull'accaduto la Procura ha aperto un'inchiesta per frana colposa contro ignoti . A confermare ufficialmente l'apertura di un fascicolo sull'incidente è stato il sostituto procuratore Chiara Venturi che, ieri mattina, ha effettuato un sopralluogo nella casa interessata dalla frana. Dai rilievi effettuati sarebbe emerso che la frana stia tuttora premendo sul retro della casa e che il movimento del terreno sia ancora in corso. Una situazione di pericolo che giustifica la scelta di sgomberare la casa. Gli inquirenti avrebbero anche già verificato che nella villetta e nella collina circostante non sono stati eseguiti di recente lavori di nessun genere. Per fugare tutti i dubbi sulle cause della frana il pm Venturi ha affidato ad un geologo (il dottor Tiranti) l'incarico di effettuare un monitoraggio della zona finita sotto sequestro.

La pulizia dalla vegetazione del versante che si trova fra la villetta e l'Aurelia consentirà ai tecnici di verificare se i cedimenti interessano anche il terreno sottostante. Oggi a mezzogiorno è previsto un nuovo incontro con la partecipazione del sindaco di Noli, Ambrogio Repetto, dei tecnici e dell'Anas.

La Tpl, intanto, conferma i nuovi servizi dei bus, in particolare per le scuole, tra Noli e Spotorno con passaggio da Voze. Il servizio consta di tre corse in partenza alle 7,15 da Noli (Hotel Monique) fino a Savona, alle 13,55 da Spotorno per Noli, alle 14,35 in partenza da Spotorno per Noli. Per quanto riguarda invece il tratto tra Noli e Finale, abbiamo predisposto un servizio navetta secondo nuovi orari».

Spiegano in Comune a Noli: «Fino a nuova disposizione il servizio all'andata è garantito per i ragazzi sopra i 16 anni mentre quelli di età inferiore continuano ad usare lo scuolabus comunale. Al ritorno il servizio è garantito per tutti i ragazzi».

La sciagura di Gressoney "Il rischio è la velocità"

La Stampa

La Stampa (ed. Vercelli)

""

Data: **10/03/2014**

Indietro

La Stampa (Ed. Vercelli)

sezione: Cuneo data: 10/03/2014 - pag: 49

La sciagura di Gressoney "Il rischio è la velocità"

Il Soccorso alpino: "Poco rispetto per le regole"

L'intervento dei «pisteurs secouristes», a loro è affidato

il primo soccorso dopo un incidente sulle piste di sci

All'origine degli scontri spesso c'è il mancato rispetto delle regole

lir

Il Soccorso alpino salva due giovani a Pederobba

/ Ultim'ora / Home - La Vita del Popolo di Treviso

La Vita del Popolo.it

"Il Soccorso alpino salva due giovani a Pederobba"

Data: **10/03/2014**

[Indietro](#)

[Ultim'ora](#)

Il Soccorso alpino salva due giovani a Pederobba

“Quando c'è bisogno di loro sono sempre in prima linea risolvendo le situazioni più complicate e rischiose, come dimostra quanto accaduto ieri a Pederobba con il salvataggio di due persone cadute in un dirupo. Non possiamo non fare i complimenti a questi angeli custodi del soccorso alpino che anche questa volta hanno dimostrato tutto il loro valore”. Con queste parole il Presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, commenta il salvataggio di due coniugi a Pederobba, in provincia di Treviso, da parte del soccorso alpino.

10/03/2014

Il sindaco libera il Po dai rifiuti

| La voce di Rovigo

La Voce di Rovigo.it

"Il sindaco libera il Po dai rifiuti"

Data: **10/03/2014**

[Indietro](#)

Inviato da admin il Lun, 10/03/2014 - 11:34

Medio-alto Polesine

FICAROLO Giornata dedicata alla pulizia del paese: anche il primo cittadino si è messo i guanti

Il sindaco libera il Po dai rifiuti

Operazioni senza la Protezione civile, Pigaiani non la autorizza: "Costa troppo"

Alessandro Caberlon FICAROLO - Utilizzare una splendida domenica di sole al completo servizio dell'ambiente e della natura. Questo è il risultato raggiunto dall'iniziativa messa in piedi dall'amministrazione comunale di Ficarolo per il terzo anno consecutivo. Già dalle prime ore del mattino di ieri, una quindicina di volontari si sono ritrovati nell'area antistante l'ex-zuccherificio, armati di guanti, sacchi e stivali con l'intento di ripulire dai rifiuti l'argine sinistro del Grande fiume e non solo. Anche quest'anno il primo cittadino Fabiano Pigaiani, accompagnato dal consigliere con delega all'ambiente Elia Pellegatti, ha voluto partecipare in prima persona alla manifestazione ponendosi al servizio della comunità e dell'ambiente. "La situazione ci sembra migliorata molto rispetto al passato - afferma il primo cittadino - gli scorsi anni siamo arrivati ad utilizzare ben diciassette autocarri per la pulizia ed il trasporto del materiale inquinante raccolto. Ad oggi la situazione sembra fortunatamente cambiata in meglio, sia lungo la sponda del fiume che attorno alla struttura utilizzate purtroppo come ricettacolo di rifiuti nascosti". Il progetto, teso al miglioramento delle condizioni ambientali del territorio che costeggia il Po e non solo, quest'anno non ha coinvolto la Protezione civile. "Non ho voluto emettere l'ordinanza - spiega il sindaco Pigaiani - perché questo avrebbe imposto il coinvolgimento anche della polizia municipale, aumentando inevitabilmente le spese dell'operazione". Al termine dell'intenso lavoro i volontari si sono fermati insieme, per godersi il meritato riposo e gustare in compagnia uno spuntino a base di pane, vino e salame.

Aosta, muore bambina investita da sciatore

- CRONACA

Lettera43

"Aosta, muore bambina investita da sciatore"

Data: 10/03/2014

Indietro

Aosta, muore bambina investita da sciatore

Travolta a tre anni su una pista blu a Gressoney. Nel Comasco una famiglia colpita da una slavina.

Un elicottero del soccorso alpino.

Era sulla neve della Valle d'Aosta, per passare il weekend con la sua famiglia. Ma quella che doveva essere una vacanza si è trasformata in una tragedia. Una bambina di tre anni di Milano, Matilde D., è morta il 9 marzo a seguito delle ferite riportate in un incidente avvenuto sulle piste di Gressoney. È stata investita da un altro sciatore, un 17enne di Chieri (Torino), mentre faceva lezione di sci con un gruppo di coetanei. L'incidente si è verificato su una pista blu a Weismatten. INVESTITORE ILLESO. L'investitore è rimasto illeso. Secondo le prime ricostruzioni, la piccola è stata travolta mentre sciava con il maestro e si trovava dietro a un dosso. L'impatto è stato molto violento e l'ha colpita al fianco e alla schiena. La bimba è stata subito soccorsa da un medico rianimatore e da un traumatologo che stavano sciando nella zona. Altri due bambini sono stati investiti ma se la sono cavata con un grande spavento e qualche livido.

VIOLENTO TRAUMA NELL'URTO. Pochi minuti dopo è giunto sul posto l'elicottero della protezione civile valdostana che l'ha trasportata all'ospedale di Aosta. I medici l'hanno sottoposta «a rianimazione cardiopolmonare prolungata senza il recupero di un'attività cardiaca autonoma stabile», come è stato riportato nel referto. Alle 15.40 è stato dichiarato il decesso, avvenuto per un violento trauma riportato nell'urto. Disperati i genitori, che si sono a lungo soffermati nella camera del pronto soccorso dove è stata composta la salma e solo in serata hanno lasciato la struttura sanitaria. Le indagini sono affidate alla Forestale di Gaby e ai carabinieri, coordinati dal sostituto procuratore Pasquale Longarini, che hanno ricostruito l'incidente attraverso testimonianze e un video.

SEQUESTRATA L'ATTREZZATURA DEL 17ENNE. L'attrezzatura dell'investitore è stata sequestrata ed è stata inoltrata una segnalazione alla procura del tribunale dei minori di Torino. «Dai primi rilievi», ha spiegato il procuratore capo di Aosta, Marilinda Mineccia, «emerge che il ragazzo andava a forte velocità. Con lui c'era un amico che è riuscito a evitare la comitiva, mentre lui ha investito i bambini. Sono invece state escluse responsabilità del gestore delle piste». Dopo l'incidente il 17enne è rimasto a lungo sotto choc.

Valanga sul monte Palanzone: 63enne in rianimazione

(© Ansa) Soccorsi in montagna.

Un altro incidente nel Comasco ha coinvolto una famiglia, nonno, madre e figlia, che stava facendo un'escursione sul monte Palanzone. Per qualche ora si era diffusa la notizia della morte dell'uomo, di 63 anni, poi smentita. Era stato soccorso in arresto cardiaco, e portato all'ospedale di Como, dove sono tuttora in corso le manovre di rianimazione. La bambina è rimasta illesa e la mamma, di 29 anni e nuora dell'uomo, ha riportato un trauma.

ERANO IN ESCURSIONE. I tre stavano effettuando un'escursione sulla montagna del Triangolo Lariano (alta 1400 metri) nel territorio del comune di Faggeto Lario. Due gli elicotteri intervenuti per i soccorsi: quello del 118 di Como e quello di Sondrio che ha trasportato in zona anche una squadra del soccorso alpino che ha provveduto a raggiungere e soccorrere le persone coinvolte, nessuna delle quali sarebbe rimasta completamente sepolta dalla neve.

SOLE E TEMPERATURE PRIMAVERILI. Il 9 marzo è stata una splendida giornata di sole, con temperature primaverili

Aosta, muore bambina investita da sciatore

che favoriscono il distacco della neve caduta copiosamente nelle ultime settimane.

La valanga si è staccata mentre i tre stavano percorrendo il sentiero che porta al rifugio Riella, a circa 1.200 metri di quota. La bimba è rimasta sepolta sotto un piccolo strato di neve senza riportare conseguenze.

I due adulti invece sono stati trascinati a valle, attraverso il bosco, per centinaia di metri procurandosi vari traumi e fratture.

Domenica, 09 Marzo 2014

sui bastioni una sceneggiata

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 11/03/2014

Indietro

- *Provincia*

«Sui bastioni una sceneggiata»

Palmanova, Tibaldi (Friuli rurale) critica il modo in cui è stata gestita l'operazione

PALMANOVA E rammaricato il presidente del Comitato del Friuli rurale, Aldevis Tibaldi, presente sabato a Palmanova, per non essere riuscito a incontrare il ministro Franceschini. Tibaldi riferisce di non aver potuto avvicinarlo perché circondato «da quelli del Pd, dal gotha regionale. Non abbiamo potuto ricordargli afferma - che la Regione, per quanto disposta a gettare al vento ottanta e più milioni sulla funivia del Pramollo, non ha messo un solo centesimo per i bastioni di Palmanova. Gli avremmo consigliato di farsi portare a Porta Udine a vedere gli unici lavori di restauro in corso: quelli gestiti dalla Soprintendenza, cioè dal suo ministero e non certo dai parolai di casa nostra. Gli avremmo ricordato che sbandierando un improbabile Piano paesaggistico, questa Regione continuava ad approvare opere devastanti, non ultimo il gigantesco elettrodoto che corre di fianco a Palmanova. La Soprintendente è l'unica a farsi carico della difesa del nostro patrimonio». Tibaldi usa parole dure nei confronti dell'operazione di pulizia dei bastioni di quel pomeriggio: «Una sceneggiata approntata ad arte approfittando della buona fede delle nostre genti che militano nei diversi organismi della Protezione civile». Secondo lui, Franceschini sarebbe stato portato «a visionare i volontari che nelle loro sfavillanti divise si erano disposti come un sol uomo nelle più visibili postazioni, pronti a brandire asce e motoseghe all'arrivo dell'augusto ospite». E a riprova di quanto sostenuto Tibaldi afferma che, alla notizia del malore di Franceschini, i volontari alle 16.30 hanno smesso di lavorare. Tibaldi se la prende anche con il direttore della Protezione civile che prenderebbe uno stipendio così elevato che, a suo dire, «nel volgere di pochi anni sarebbe bastato a restaurare tutti i bastioni della fortezza». E conclude: «La Protezione civile è la quintessenza della solidarietà e tale deve rimanere, svincolata dai ras del momento e dagli interessi di parte». Monica Del Mondo

lir

spazzaneve nel parco mezzi grazie all'aiuto della regione

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 11/03/2014

Indietro

TRAMONTI DI SOTTO

Spazzaneve nel parco mezzi grazie all'aiuto della Regione

TRAMONTI DI SOTTO Il Comune di Tramonti di Sotto acquisterà un proprio mezzo spazzaneve e spargisale.

L'operazione si è resa possibile grazie ad uno speciale finanziamento della Protezione civile, che inizialmente aveva concesso un contributo per l'ammmodernamento del parco macchine della squadra locale. Il sindaco Giampaolo Bidoli ha infatti chiesto espressamente di modificare lo stanziamento originario. È stato dimostrato come un nuovo autocarro sarebbe servito ben poco, a differenza di un camion per pulire le strade durante le ondate di maltempo e di gelo. Dal quartier generale della Protezione civile Fvg è arrivato il nulla osta insieme ad un assegno di 34 mila euro. Ora partiranno le procedure per l'acquisto vero e proprio. Il mezzo andrà a beneficio anche dei Comuni vicini in caso di emergenze e non solo, trattandosi di municipi consorziati in materia di manutenzioni. Sempre in tema di parco auto, il Comune di Tramonti di Sotto si sta attivando per far revisionare a norma di legge tutti i mezzi propri. (f.fi.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

esondazioni: sopralluogo con gli assessori panontin e vito

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 11/03/2014

Indietro

BUJA

Esondazioni: sopralluogo con gli assessori Panontin e Vito

BUJA Gli assessori regionali Paolo Panontin e Sara Vito, insieme con il direttore regionale della Protezione Civile, Guglielmo Berlasso, saranno in visita a Buja venerdì 14 marzo per affrontare il problema delle esondazioni del torrente Ledra, che hanno colpito più volte il territorio in seguito alle copiose precipitazioni delle scorse settimane. Ad accoglierli saranno il sindaco Stefano Bergagna e il suo vice Giovanni Calligaro, ma all'incontro parteciperanno anche i sindaci dei Comuni di Gemona, Artegna, e Majano, insieme con il consigliere regionale Roberto Revelant e i rappresentanti della Consulta di Bacino del fiume Ledra e del neonato comitato Basta Esondazioni di San Floreano. Durante la visita verranno effettuati sopralluoghi nelle zone più colpite, mentre in un secondo momento si farà il punto sui lavori di manutenzione da eseguire lungo la rosta del fiume. «Dopo i recenti allagamenti - spiega il sindaco Bergagna - che hanno creato non poche preoccupazioni nelle zone colpite, l'amministrazione si è attivata per cercare una soluzione interessando gli assessori regionali e la Protezione Civile che hanno dimostrato grande sensibilità.» (p.c.)

lir

diga di ravedis, pronto il piano anti-piene

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 11/03/2014

Indietro

- Pordenone

Diga di Ravedis, pronto il piano anti-piene

Sarà presentato nei prossimi giorni alla giunta regionale. Sopralluogo degli assessori Vito e Panontin

MONTEREALE «Nei prossimi giorni sarà presentato alla giunta regionale il piano di laminazione preventivo del serbatoio della diga di Ravedis sul torrente Cellina, lo strumento che consentirà di salvaguardare dalle piene gli abitati a valle, attraverso l'utilizzo ottimale della regolazione dello scarico delle acque dal grande bacino». Lo ha annunciato l'assessore regionale all'Ambiente, Sara Vito, che ieri, assieme all'assessore regionale alla Protezione civile, Paolo Panontin, ha compiuto un sopralluogo alla diga di Ravedis. «Si tratta di un'opera importante», ha detto la Vito, «di un certo impatto, ma che riveste una finalità molto rilevante: quella di rallentare il deflusso verso valle delle acque di piena del torrente Cellina». Il piano di laminazione è stato predisposto dalla direzione dell'Ambiente assieme alla Protezione civile. E, come ha aggiunto Panontin, riguarda un'opera, la diga di Ravedis, «che risponde alle esigenze irrigue dei territori di pianura e soddisfa la necessità di approvvigionamento di energia, ma è nata per mettere in sicurezza tutti i territori della Bassa pordenonese dalle esondazioni, nel caso si verificassero abbondanti precipitazioni nell'area montana. La sua entrata in funzione», ha osservato l'assessore, «ha infatti cambiato radicalmente il presidio del territorio pordenonese nei momenti di piena. Il sopralluogo alla diga, e alle opere idrauliche che la compongono, guidato dal presidente del Consorzio Cellina-Meduna, Americo Pippo, coincide anche con l'ultimazione dei lavori inerenti al grande manufatto. Come ha ricordato Pippo nella riunione che ha preceduto il sopralluogo, svoltasi nella sede del Consorzio, a Pordenone, il 4 marzo è stato sottoscritto il collaudo tecnico-amministrativo definitivo della diga. Si è così completato l'iter per la realizzazione dell'opera, che si era iniziato con la progettazione, risalente al 1979, mentre l'avvio dei lavori era avvenuto nel 1986. Come hanno ricordato i tecnici del Consorzio e i responsabili dei lavori sulla diga, si tratta della seconda opera idraulica in ordine di importanza realizzata nel Nord Italia negli ultimi decenni. Il volume dell'invaso che è stato così creato è di 24 milioni di metri cubi. La superficie del lago, una volta a regime, sarà di 120 ettari, mentre la lunghezza sarà di 4 chilometri. Alta sessanta metri, la diga è stata realizzata impiegando 300 mila metri cubi di calcestruzzo, senza l'utilizzo, come consentono le tecniche moderne, di materiali ferrosi. Assieme alla diga, anche i versanti circostanti sono monitorati costantemente con l'ausilio delle più moderne tecnologie. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

treleani punta al secondo mandato

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 11/03/2014

Indietro

SANTA MARIA LA LONGA

Treleani punta al secondo mandato

SANTA MARIA LA LONGA Il sindaco Igor Treleani si ricandida per il secondo mandato. Alle elezioni del 25 maggio sarà nuovamente lui a guidare il gruppo *Cambiamo insieme*. E in questi giorni candidati e simpatizzanti sono al lavoro per ragionare sul programma da proporre agli elettori del Comune di Santa Maria la Longa. «Dare continuità, riproporre un gruppo giovane pieno di idee a disposizione della comunità e finire lavori e iniziative impostati durante questo primo mandato: questa spiega Treleani - la motivazione principale alla base della mia ricandidatura». Treleani spiega che, in questi anni, il gruppo di cittadini vicini alla maggioranza si è allargato moltissimo e tante persone avrebbero piacere di provare l'esperienza amministrativa diretta. «Sulla spinta di tutti loro prosegue - ho accettato la ricandidatura a sindaco anche perché molte cose impostate durante questo mandato attendono di essere realizzate nel prossimo: centro polifunzionale e biblioteca, destinazione di villa Mauroner, lavori di via Zompicco 1, diversi lavori di Protezione civile, ristrutturazione dell'edificio di via Zompicco con nuovi ambulatori e appartamenti per giovani, marciapiedi di via Peraria solo per citarne alcuni. Gran parte di tutto ciò è stato già appaltato e alcuni lavori sono pronti a partire. Nel mandato che sta finendo abbiamo fatto un lavoro straordinario, considerato il momento di difficoltà e le condizioni nella quali ci siamo trovati ad operare». In questi giorni la squadra si sta definendo e proseguono i lavori per redigere il programma amministrativo con alcuni impegni in continuità rispetto a quanto realizzato negli ultimi anni e con alcune novità. «Il progetto di *Cambiamo insieme* conclude Treleani - continua quindi portando nel gruppo di governo di questa comunità ancora nuovi giovani e persone che hanno a cuore la stessa e che ne dovranno gestire il futuro». (m.d.m.)

centrodestra unito, o si regala il comune

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 11/03/2014

Indietro

- *Pordenone*

«Centrodestra unito, o si regala il Comune»

Pasiano, il sindaco uscente incoraggia l'accordo in vista del voto. Questa sera la riunione cruciale

PASIANO Riunione cruciale, questa sera, per cercare di trovare un'unione nel centrodestra quanto mai diviso di Pasiano.

Forza Italia, Udc, Fratelli d'Italia e Lega Nord si troveranno intorno a un tavolo alla ricerca di un accordo che, allo stato attuale dei fatti, appare alquanto lontano. Intanto, la sezione locale di Forza Italia rinnova i suoi vertici e nomina Rudi Furlan coordinatore. Mancano poco più di due mesi all'appuntamento con le urne per il rinnovo del consiglio comunale, ma il centrodestra pasianese è infatti quanto mai diviso, mentre, dall'altra parte, il centrosinistra, con la sua candidata

Monica Pase, ha già dimostrato di avere le idee ben chiare e ha dato il via ufficiale alla campagna elettorale. Al centrodestra tocca quindi darsi una mossa e correre quanto prima ai ripari, se non vuole rischiare di perdere il treno.

Anche il sindaco Claudio Fornasieri incoraggia la ricerca di unione per non rischiare di regalare il Comune, che vanta una storia granitica di sindaci di centrodestra, alla Pase. Fornasieri commenta comunque senza patemi ciò che sta avvenendo, in quanto ha già annunciato che, a meno di stravolgimenti dell'ultimo momento, la sua intenzione è quella di uscire dall'amministrazione, e quindi non figurerà in alcuna lista. «Mi dispiace che non ci sia un'unità», ha commentato il primo cittadino di Pasiano. Mi auguro vivamente che le parti si ricompattino e si uniscano a sostegno di un unico candidato, altrimenti regalerebbero la vittoria al centrosinistra. Monica Pase è sicuramente un'amica, ma ovviamente politicamente mi auguro una nuova vittoria per il centrodestra». Per ora, i nomi sul tavolo sono stati posti dalla Lega Nord, che vorrebbe una candidatura dell'attuale vicesindaco Enzo Dal Bianco, e da Forza Italia, che auspica la continuità della maggioranza con una lista guidata dall'attuale consigliere Edi Piccinin. Fratelli d'Italia e Udc non stanno però a guardare, e potrebbero anche presentare liste autonome. Proprio in questi giorni, Forza Italia ha nominato il suo nuovo coordinatore comunale. Si tratta di Rudi Furlan, nome noto in paese, in quanto attuale responsabile della squadra locale di protezione civile. Spetterà a Furlan, quindi, mettere in atto tutte le sue capacità di mediazione al fine di portare a casa l'unità del centrodestra sotto l'ala di Forza Italia. (c.ste.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

l'ala di Forza Italia. (c.ste.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

il caso "acqua alta" in via togliatti una petizione al sindaco

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto

""

Data: 11/03/2014

Indietro

- *Pordenone*

IL CASO Acqua alta in via Togliatti Una petizione al sindaco

CORDENONS Poche righe e 33 firme di altrettanti cittadini, corrispondenti a 21 numeri civici di via Togliatti. Una petizione inviata al sindaco Mario Ongaro per chiedere, per l'ennesima volta, al primo cittadino di fissare un incontro con le famiglie che, nelle loro abitazioni, da oltre un mese sono alle prese con il problema dell'innalzamento delle falde freatiche causato dagli eventi meteorologici dell'ultimo periodo. Il sindaco un mese fa aveva promesso loro, attraverso gli organi di informazione, al fine di illustrare lo stato dell'arte del problema e le soluzioni che l'amministrazione intende apportare. Ma a oggi ancora nessuna data è stata fissata. Ora quindi i cittadini fanno richiesta per iscritto di un faccia a faccia. «A seguito dell'innalzamento del livello della falda freatica scrivono nella lettera con conseguenti gravi danni materiali a immobili e grande disagio alle persone, i sottoscritti cittadini residenti in via Togliatti le sollecitano un incontro, così come lei si era personalmente impegnato a fare, perché vengano loro adeguatamente illustrati gli interventi di sistemazione idrogeologica effettuati e quelli da effettuare nella zona». Il caso di via Togliatti sta tenendo banco da diverse settimane. I residenti sostengono che, a differenza di altre zone del territorio in cui altre famiglie sono alle prese tuttora con le pompe di sollevamento dell'acqua, in questo caso già nel 2011, a seguito di un altro evento alluvionale, l'amministrazione si era impegnata a intervenire utilizzando i fondi della protezione civile.(mi.bi.) ©RIPRODUZIONE

RISERVATA

Ìr

A Taggia riunione sull'interruzione della viabilità della Strada Provinciale per Castellaro

- Riviera24.it

Riviera24.it

"A Taggia riunione sull'interruzione della viabilità della Strada Provinciale per Castellaro"

Data: **10/03/2014**

[Indietro](#)

Venerdì 14 marzo

A Taggia riunione sull'interruzione della viabilità della Strada Provinciale per Castellaro

[Tweet](#)

Taggia - Si parlerà dello stato dell'arte sia dell'analisi geologica della frana in atto sia delle azioni che a breve verranno intraprese per poter mettere in sicurezza l'area

Venerdì 14 marzo alle ore 11, nella sede del Comune di Taggia, è indetta una riunione per aggiornare i cittadini direttamente interessati dal movimento franoso che ha causato l'interruzione della viabilità della Strada Provinciale per Castellaro.

Si parlerà dello stato dell'arte sia dell'analisi geologica della frana in atto sia delle azioni che a breve verranno intraprese per poter mettere in sicurezza l'area. E' gradita la partecipazione di tutte le persone che possono portare un utile contributo alla discussione e alla divulgazione delle informazioni che in quella sede saranno fornite. di Mario Guglielmi

10/03/2014

[Tweet](#)

***Rischio terremoto: sgomberata la scuola Cavour, ma è solo un'esercitazione/
FOTO***

- Riviera24.it

Riviera24.it

"Rischio terremoto: sgomberata la scuola Cavour, ma è solo un'esercitazione/ FOTO"

Data: **11/03/2014**

Indietro

STAMANI A VENTIMIGLIA

Rischio terremoto: sgomberata la scuola Cavour, ma è solo un'esercitazione/ FOTO

Tweet

Ventimiglia - L'esercitazione consisteva nello sgombero delle scuole medie-elementari Cavour, in caso di terremoto, con l'allestimento di una tenda da campeggio. L'intervento è durato, nel complesso, circa due ore e mezza

LE IMMAGINI RELATIVE ALLA NOTIZIA

Un'esercitazione di soccorso è stata effettuata, stamani, a Ventimiglia Alta, dalla Protezione civile, alla presenza dei vigili del fuoco del locale distaccamento. L'esercitazione consisteva nello sgombero delle scuole medie-elementari Cavour, in caso di terremoto, con l'allestimento di una tenda da campeggio. L'intervento è durato, nel complesso, circa due ore e mezza.

11/03/2014

Tweet

fondo, frana un muro nel canyon rio sass

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 11/03/2014

Indietro

- *Provincia*

Fondo, frana un muro nel Canyon Rio Sass

Il terreno armato era già stato segnalato in passato come abusivo dalla guida Lorenzo Abram

FONDO Cronaca di una frana annunciata. Non è il titolo di un romanzo sudamericano, ma la storia dell'ulteriore danno ambientale verificatosi in Val di Non. Questa la testimonianza di Lorenzo Abram, accompagnatore turistico di Fondo, che già alcuni anni fa aveva espresso perplessità sulla costruzione di terre armate in zona Bagni di Fondo. Un abuso che all'epoca era stato segnalato perché le terre armate, che servivano per una miglioria agricola, erano state innalzate fino a 7,50 metri quando il permesso per l'area non superava i 2,50 metri. «Già allora sollevando la questione spiega Abram avevo fatto notare la pericolosità del manufatto, troppo alto e troppo ripido. Una struttura costruita proprio a filo delle rocce del Canyon Rio Sass, di fronte ai ruderi dei vecchi Bagni di Fondo». Da notare che il contadino costruttore era anche l'assessore all'agricoltura del tempo. Sotto i bagni era stata realizzata una passerella per permettere di godere della vista del Canyon e di utilizzare alcune vecchie prese irrigue. La prima settimana di febbraio 2014, complici le condizioni climatiche, parte delle terre armate ha ceduto, franando nel Canyon e parzialmente ostruendolo. La passerella è stata divelta e ora non c'è più traccia delle vecchie prese. «La frana ha ostruito il Canyon - prosegue l'accompagnatore turistico - creando un nuovo laghetto artificiale e mutando profondamente l'ultimo tratto della gola che solitamente visitiamo. E nel bacino che si è venuto a formare, ora ristagnano gli scarichi del depuratore che non possono defluire come facevano prima della caduta del materiale franato. Il fatto sarebbe passato in sordina, al di là dei tecnici informati, ma non voglio che sia così, non voglio che si metta una pietra sopra anche a questo fatto. Non sono cadute nel Rio Sass solo alcune carriere di materiale, come sostenne anni fa qualcuno quando si era verificato un danno simile nel sentiero del Mondino. Non possiamo più permettere a qualcuno di fare e ad altri di tacere, ecco perché ci tengo a far emergere la cronaca di questa frana annunciata. La realtà in Italia purtroppo è questa, non solo in Liguria o in Sicilia, ma anche qui da noi, e non possiamo permettere che nessuno manometta in modo così grave e pericoloso l'ambiente che ci circonda». Tornando in conclusione alle terre armate franate, dovrebbe scattare l'obbligo del ripristino ma per Abram, che è guida al Canyon Rio Sass dal 2002, la gola andrebbe liberata di muri in cemento e materiali incongrui e ripristinata com'era prima di questi devastanti interventi (g.e.)

frana al linfano, case ancora evacuate

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 11/03/2014

Indietro

- *Provincia*

Frana al Linfano, case ancora evacuate

Riaperto il collegamento tra Arco e Torbole. In corso accertamenti per valutare eventuali rischi di nuovi distacchi tragedia sfiorata

di Matteo Cassol wARCO Strada riaperta ieri pomeriggio al Linfano, e collegamenti tra Arco e Torbole (e viceversa) ripresi dopo la spaventosa frana venuta giù domenica mattina dal monte Brione che ha danneggiato gravemente il residence Verde Blu, ha distrutto tre macchine, ferito due persone (ma sarebbe potuta andare anche peggio) e ha spaventato molti, tra cui anche il vicesindaco reggente uscente-sindaco entrante Alessandro Betta, che ha inserito il tentativo di risoluzione dei pericoli di quell'area quale sua nuova priorità di governo. Sono in corso verifiche riguardo al punto preciso dell'origine del distaccamento: potrebbe trattarsi di un'area di proprietà privata, ma con lo stato di calamità - almeno secondo quanto ipotizzato a caldo dalle autorità competenti - al di là della curiosità non dovrebbe esserci molta differenza a livello di eventuali responsabilità e di risarcimenti, che in questi casi risultano o dovrebbero risultare in capo alla Provincia. Ieri mattina intanto sono partite le operazioni di disaggio, con il servizio geologico provinciale a ispezionare il fronte della frana che ha visto precipitare una porzione di roccia alta almeno trenta metri e con un volume di circa duecento metri cubi rotolata senza più controllo lungo il pendio da 180 metri di altezza. I periti hanno iniziato a valutare la tenuta e gli indici di friabilità. A metà giornata Alessandro Betta si è recato in sopralluogo assieme al comandante dei vigili del fuoco volontari di Arco Michele Alberti: la strada è stata riaperta, ma resta l'ordinanza di evacuazione degli edifici colpiti o lambiti (tre abitazioni, una delle quali disabitata, più il residence già semisventrato), almeno in attesa della riunione in programma questa mattina con il geologo incaricato, il Servizio strade provinciale, i tecnici comunali, il sindaco e lo stesso comandante dei pompieri: «Non sembrano esserci elementi di rischio imminente - ha commentato Michele Alberti - ma in attesa di avere dati certi cautelativamente si è preferito mantenere gli appartamenti evacuati». «La notte - ha affermato da parte sua il neosindaco Alessandro Betta - è passata tranquilla e non è successo altro. Da quel che ci risulta la zona da cui è partita la frana non è di proprietà pubblica, ma cambia poco. Di certo però l'evento preoccupa e ci preoccupa molto. Quello che è successo mi ha provocato uno choc e mi ha anche reso un po' meno felice la vittoria elettorale: la prima cosa da fare ora è capire cosa sta succedendo al Linfano e confrontarci con la Provincia per trovare una soluzione».

lir

ecco le regole per sciare in sicurezza

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 11/03/2014

Indietro

- *Cronaca*

Ecco le regole per sciare in sicurezza

I consigli del servizio piste del Comune, che opera nel comprensorio del Monte Bondone

M5S: «Blocchiamo le nuove piste a Campiglio»

Il Movimento 5 Stelle ha depositato una mozione in Consiglio Provinciale per chiedere un intervento tempestivo della Giunta rispetto alle iniziative intraprese dalla Comunità delle Giudicarie, che si sta adoperando con ogni mezzo per ampliare le zone sciabili nelle località Serodoli e Nambino in particolare. Veniamo brevemente ai fatti: la Comunità delle Giudicarie, nella sua bozza di Piano Territoriale di Comunità, ha proposto l'allargamento delle aree sciabili in una ampia area che coinvolge le località Serodoli e Nambino, Malga Darè e Monte Vigo, Plaza e Vagliana Mondifra.

TRENTO Non di rado, soprattutto nei giorni in cui l'affluenza sulle piste è particolarmente intensa, si verificano incidenti fra sciatori che possono portare a conseguenze drammatiche. A tal proposito il servizio sicurezza piste che opera nel comprensorio del Monte Bondone ricorda le principali regole che ogni utilizzatore delle piste è chiamato a rispettare.

Condotta. Ogni sciatore deve mantenere velocità, traiettorie e distanze di sicurezza tali da evitare, anche in caso di caduta, ogni ostacolo prevedibile. La velocità deve essere particolarmente moderata nei tratti a visuale non libera in prossimità di fabbricati o ostacoli, negli incroci, nelle biforcazioni, in caso di nebbia, di foschia, di scarsa visibilità o di affollamento, nelle strettoie ed in presenza di principianti. **Direzione.** Lo sciatore a monte deve mantenere una direzione che gli consenta di evitare collisioni o interferenze con lo sciatore a valle. Lo sciatore a valle che si immette o attraversa una pista deve assicurarsi di poterlo fare senza pericolo per sé o altri. **Sorpasso.** Lo sciatore che intende sorpassare un altro sciatore deve assicurarsi di disporre di uno spazio sufficiente allo scopo e di avere visibilità. Il sorpasso può essere effettuato sia a monte sia a valle, sulla destra o sulla sinistra ad una distanza tale da evitare intralci allo sciatore sorpassato. **Precedenza.** Negli incroci lo sciatore deve dare la precedenza a chi proviene da destra o secondo le indicazioni della segnaletica.

Obbligo di soccorso. Qualora incontri una persona infortunata ovvero in difficoltà, lo sciatore deve prestare l'assistenza occorrente e comunicare immediatamente l'incidente a qualsiasi stazione di chiamata ovvero al personale di soccorso della pista. **Obbligo del casco.** Devono indossarne uno omologato i soggetti di età inferiore ai quattordici anni.

Torino, esplosione in palazzo Grave una donna, 15 feriti

Torino, esplosione in palazzo

l'Unità.it

""

Data: **10/03/2014**

Indietro

Torino, esplosione in palazzo

Grave una donna, 15 feriti

Tweet

X chiudi Facebook Delicious Ok-notizie Digg Google Viadeo Stumbleupon Yahoo Blinklist Badzu
Splinder Livejournal Twitter Linkedin Myspace

X chiudi <input type="hidden" name="art_title" value="Torino, esplosione in palazzo
Grave una donna, 15 feriti"/>

Destinatario Commento

Il tuo nome La tua email

Tutti gli articoli della sezione

10 marzo 2014

A - A Attimi di terrore all'alba alla periferia di Torino. Un appartamento di un palazzo di 9 piani in Strada della Verna è esploso a causa, molto probabilmente, di una fuga di gas. L'esplosione ha causato un incendio che ha toccato anche il palazzo attiguo all'incidente. Decine di inquilini dei due stabili sono stati evacuati, grave una donna di 37 anni. Un bambino è stato ricoverato all'ospedale Regina Margherita dopo essere stato estratto vivo dalle macerie, mentre altri due risultano intossicati. Due gli adulti ustionati, trasportati al Cto: è il primo bilancio dello scoppio, mentre sono al lavoro i vigili del fuoco per spegnere l'incendio.

Tra i feriti non gravi ci sono una madre di 35 anni e i due figli di 10 e 14 anni. Sul posto è intervenuto il 118. Si tratta della seconda esplosione avvenuta negli ultimi giorni nel torinese. Dieci giorni fa era esplosa un'altra palazzina a Moncalieri.

PALMANOVA 2014: DAL VOLONTARIATO UN ESEMPIO NAZIONALE

| marketpress notizie

marketpress.info

"PALMANOVA 2014: DAL VOLONTARIATO UN ESEMPIO NAZIONALE"

Data: **11/03/2014**

Indietro

Martedì 11 Marzo 2014

PALMANOVA 2014: DAL VOLONTARIATO UN ESEMPIO NAZIONALE

Palmanova, 11 marzo 2014 - È iniziata Palmanova 2014, l'operazione straordinaria di pulizia della cinta fortificata della città rinascimentale che in due giorni accoglierà un migliaio di volontari della Protezione civile per la pulizia dei bastioni dalla vegetazione infestante e per la messa in sicurezza della fortezza militare veneziana candidata a patrimonio dell'umanità. "Dal Friuli Venezia Giulia oggi arriva un esempio nazionale per la tutela dei beni culturali - ha affermato l'assessore regionale alla Protezione civile Paolo Panontin, giunto in mattinata a Palmanova per visitare i cantieri in cui sono impegnati i volontari - se questo esempio virtuoso venisse mutuato potremmo avere una best practice a livello nazionale". "Oggi - ha proseguito Panontin - viene ripetuta e completata un'operazione di pulizia che riporta in luce un patrimonio artistico importante con un intervento quasi a costo zero che sfrutta in positivo il lavoro del volontariato per restituire alla collettività un bene inestimabile". "Ci sono zone del territorio italiano - ha aggiunto l'assessore - che subiscono i danni dell'incuria e da qui dimostriamo che si può fare manutenzione con il prezioso contributo dei cittadini. Oltre a offrire un'occasione ai volontari per esercitarsi nell'utilizzo delle attrezzature di lavoro in condizioni di sicurezza, questi cittadini danno un esempio di quanto si può fare con il volontariato". "Non dobbiamo abbandonarci alla cultura della lamentela - ha sottolineato - e questi cittadini stanno dimostrando che ognuno può contribuire con il proprio apporto a migliorare le cose". I bastioni di Palmanova, costruita a forma di stella a nove punte dai veneziani alla fine del 1500, si estendono su un milione e mezzo di chilometri quadrati. Il campo di lavoro è stato suddiviso in nove settori, ciascuno dei quali ospita diversi cantieri che interessano bastioni, falsebraghe, rivellini e lunette napoleoniche, ovvero gli elementi urbanistici che costituiscono il sistema fortificatorio della città rinascimentale. L'assessore Panontin ha visitato gran parte dei cantieri incontrando i volontari al lavoro. Nella giornata di sabato gli uomini impegnati sono 547, altri 500 sono attesi domani. Tra questi anche una cinquantina di donne che hanno deciso di festeggiare l'8 marzo lavorando come volontarie. Hanno inoltre preso parte alla gestione una cinquantina di Carabinieri dell'Associazione nazionale dell'Arma che prestano servizio d'ordine e di controllo stradale. Complessivamente hanno aderito a Palmanova 2014 le squadre di Protezione civile di 98 comuni, provenienti da tutte e quattro le province del Friuli Venezia Giulia, da Enemonzo a Trieste, da Montebelluna a Grado. L'operazione è organizzata e coordinata dal Comune di Palmanova in collaborazione con la Protezione civile regionale e con l'ausilio di 30 addetti del servizio regionale risorse agricole e forestali. I lavori proseguiranno nel pomeriggio quando è atteso l'arrivo a Palmanova anche del ministro alla Cultura Dario Franceschini accompagnato dalla presidente della Regione Debora Serracchiani.

lir

PALMANOVA 2014: SERRACCHIANI, LA CITTÀ STELLATA PROTAGONISTA IN EUROPA

| marketpress notizie

marketpress.info

"PALMANOVA 2014: SERRACCHIANI, LA CITTÀ STELLATA PROTAGONISTA IN EUROPA"

Data: **11/03/2014**

[Indietro](#)

Martedì 11 Marzo 2014

PALMANOVA 2014: SERRACCHIANI, LA CITTÀ STELLATA PROTAGONISTA IN EUROPA

Palmanova, 11 marzo 2014 - "La nostra regione è un territorio ricco di beni culturali che devono entrare in un circuito virtuoso che lega turismo e cultura. Palmanova è un esempio di quanto si può fare non solo per la valorizzazione di un bene, ma anche per il suo riconoscimento. In questo ci stiamo impegnando con tutta la Giunta regionale anche per sostenere la candidatura Unesco e per inserire Palmanova negli itinerari europei. Con una politica di valorizzazione dei propri beni culturali la Regione può diventare protagonista delle prossime reti del turismo europeo". Lo ha affermato a Palmanova (Ud) la presidente del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani che si è recata nella città stellata per prendere visione del lavoro svolto dai volontari della Protezione civile impegnati fino a domani in un'operazione di pulizia dei bastioni della città rinascimentale. La visita avrebbe dovuto costituire per la presidente anche l'occasione per consegnare al ministro della Cultura Dario Franceschini un dossier sui sentieri culturali della regione quali opportunità di sviluppo turistico, ma il ministro ha dovuto interrompere la sua permanenza nella città stellata a causa di un improvviso malore. La visita ai bastioni e ai cantieri in cui operano i volontari è comunque proseguita per la presidente e per gli assessori regionali alla Protezione civile Paolo Panontin, alle Infrastrutture Mariagrazia Santoro e alla Cultura Gianni Torrenti. Dopo aver visitato i cantieri dell'ex caserma Ederle, dove prosegue il lavoro di disboscamento e pulizia della vegetazione infestante, i componenti del Governo regionale si sono recati al rivellino seicentesco parzialmente crollato alcune settimane fa a causa del maltempo. "La manutenzione ordinaria svolta con i volontari - ha commentato Torrenti - permette di rivelare i problemi che ci sono sotto la vegetazione, mettendo in evidenza gli smottamenti più recenti che sono seri ma anche controllabili, proprio grazie a questa costante pulizia. Questo ci consente inoltre di valutare il puntuale bisogno di interventi radicali di conservazione". "Palmanova - ha aggiunto l'assessore alla Cultura - si sta riposizionando dal punto di vista economico e culturale nel panorama regionale: una città che si era adagiata sulla presenza dei militari ha ritrovato una propria identità con tutta una serie di iniziative di altissimo pregio che le consentono di trovare un nuovo orientamento. Non possiamo fare altro - ha concluso - che investire assieme in questa nuova prospettiva".